

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura

ANNO XXVIII - N° 55 - MARZO 2014

L'INONDAZIONE DEL
18 NOVEMBRE HA INVASO
CASE, NEGOZI E AZIENDE
CAUSANDO DANNI PER
OLTRE 5 MILIONI DI EURO

LA POPOLAZIONE
HA REAGITO CON
ORGOGGIO E TENACIA
SUPERANDO LE DIFFICOLTA
GRAZIE ALL'AMMIREVOLE
AIUTO DI TANTI VOLONTARI

Dopo la disastrosa alluvione arrivano i vincoli imposti dalla Regione

TERRALBA IN GINOCCHIO



POPOLAZIONE

Negli ultimi 5 anni la cittadina è cresciuta di 128 unità

OCCUPAZIONE

Il Comune assume 80 persone per i lavori socialmente utili

SAN GIRIACO

Dopo 44 anni Don Vacca lascia. Il nuovo Parroco è Don Massimiliano

EDILIZIA

Case troppo care, crolla il mercato immobiliare

MARCEDDI

Un gran numero di fenicotteri presenti a Torre vecchia

STORIA

La tragedia del postale Tripoli

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati**

UN'OFFERTA DI 50 CENTESIMI PER OPERE DI BENEFICENZA

Questo periodico si mantiene "distinto e distante" da qualsiasi condizionamento di "colore" politico, grazie anche al fatto che le spese per la stampa sono totalmente coperte dalla pubblicità e da nessun altro tipo di contributo. Si tenga presente che il Direttore, la Redazione ed i Collaboratori tutti, **operano in assoluta gratuità.**

Tuttavia, a partire dal numero 37, la Redazione e l'Editore, hanno ritenuto opportuno proporre agli affezionati lettori un'**offerta** simbolica, **di 50 Centesimi di Euro a copia.**

Il ricavato la Pro Loco lo devolverà **in opere di beneficenza** secondo quanto, di volta in volta, suggeriranno gli avvenimenti e tenendo conto anche delle eventuali indicazioni e suggerimenti dei lettori.

TERRALBA ieri & oggi

**Il prossimo numero della rivista uscirà
nella prima settimana di agosto 2014**

www.terralbaierieoggi.it



**ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PINO DIANA
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: DOMENICO FLAGIELLO
Cassiere: BONARIA COMINO
Consiglieri: GIAMPAOLO CHERCHI,
PIETRINO MARTIS, ANTONELLO PAU
di nomina comunale: FEDERICO PUTZOLU

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XXVIII - N° 55 - MARZO 2014

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Corda

REDAZIONE

ANDREA MUSSINANO

ANTONELLO LOI

PINO DIANA

ANNA MARIA MELIS

CRISTINA DIANA

hanno collaborato a questo numero

ROBERTO RIPA

GESUINO LOI

MARIO ZUCCA

GIOVANNI PAOLO SALARIS

ALESSANDRO MURTAS

GIANPAOLO ATZORI

GABRIELE CUCCU

SARA SIDDI

FEDERICA MELIS

GIULIANA GHIANI

ALESSANDRO ROSAS

GABRIELE PINNA

GABRIELE ESPIS

DORIANA FIGUS

ROBERTO MARONGIU

DANTE MELIS

LUCIO PIRAS

MARTA MELIS

MARCO SERRA

DANIELE MELIS

DENISE TRANZA

DANIELA COTZA

CRISTIANO PALA

VALENTINO PIRAS

COPERTINA: **MARCO SERRA**

Foto: **MARCO FRATTINI, PINO DIANA**

GABRIELE ESPIS, PAOLO LOI

LUCIO PIRAS, ANTONIO PIBI

TERRALBA IERI & OGGI

Rivista d'attualità, cultura e turismo

Edita dall'Associazione Turistica Pro Loco di Terralba,

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr.1 - 1988

Stampa: GRAFICHE GHIANI

Redazione: PRESSO PRO LOCO
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista alla
A.T. PRO LOCO - TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO È DI 5.000 COPIE

SOMMARIO

Pag. 04 Travolti da un'onda di acqua e fango.

- “ 05 I numeri dell'alluvione.
- “ 06 Terralba in ginocchio.
- “ 10 Intervista al sindaco.
- “ 12 Consorzio di Bonifica – Ecco come la bomba d'acqua ha sconvolto i canali.



- “ 14 Uno straordinario esempio di generosità e forza d'animo.
- “ 18 Terralbesi in lacrime – Tra paure e speranze di ricostruzione.
- “ 19 La disperazione di quella notte – Quando l'acqua ci ha portato via tutto.
- “ 20 Nella Scuola Media, invasa dal fango, distrutti computer, mobili e libri.



- “ 21 Alluvione: cronaca di un evento imprevisto.
- “ 22 L'incubo delle famiglie chiuse in casa aspettando la fine dell'emergenza.

Pag. 23 Un brutto sogno abbellito dalla solidarietà.

- “ 26 Terralba in numeri.
- “ 27 Attività del Consiglio Comunale.
- “ 29 Case troppo care. Crolla il mercato immobiliare.
- “ 31 Comitati di Quartiere.
- “ 32 Don Massimiliano, nuovo parroco di San Ciriaco.
- “ 34 Grazie don Egidio.
- “ 36 Archivio Tesi di Laurea.
- “ 38 “Dopo la laurea che fare? Lavorare a Londra con il sogno di ritornare in Sardegna”.
- “ 40 L'incantevole spettacolo dei fenicotteri nelle zone umide di Marceddì.
- “ 42 Quando le cose non vanno come dovrebbero andare.
- “ 44 L'abbraccio a Papa Francesco.
- “ 46 Compagnia Teatro Terralba.
- “ 49 La tragedia del postale Tripoli.
- “ 52 Pràtza Cresia.



- “ 54 Lettere al Direttore.
- “ 56 Anagrafe cittadina.
- “ 58 Sport.
- “ 61 Insetto Giovani.

TRAVOLTI DA UN'ONDA DI ACQUA E FANGO

Terralba in ginocchio, debole e indifesa di fronte ad un violento e inarrestabile evento atmosferico che verrà ricordato come uno dei fatti più tristi che hanno colpito il nostro territorio nell'ultimo mezzo secolo. La comunità è stata colta di sorpresa ed è rimasta incredula, attonita, quasi impotente nel seguire gli effetti di una alluvione che ha gettato nello sconforto una moltitudine di persone. La parte bassa del centro abitato è stata invasa dall'acqua e dal fango e centinaia di terralbesi hanno dovuto abbandonare le case per salvaguardare la propria incolumità.

Il nubifragio ha invaso strade e campagne, ha sommerso scantinati, danneggiato case e fatto crollare un edificio nel quale abitavano due anziani coniugi, che sono stati fatti evacuare prima del crollo. Gravi conseguenze anche per il patrimonio pubblico con l'allagamento del Poliambulatorio, delle Scuole medie e del Teatro comunale.

La furia del ciclone ha creato ingenti danni alle attività commerciali, ha devastato numerose aziende agricole, decimato greggi di ovini e intaccato l'ecosistema degli stagni di Marceddì pregiudicando il futuro di tanti pescatori. La tempesta perfetta è stata originata da una bomba d'acqua che è esplosa ai piedi del monte Arci, a poca distanza dall'abitato di Uras, mettendo in difficoltà il sistema dei canali che, esondando in alcuni punti, hanno causato l'impressionante allagamento. Per capire l'eccezionalità delle precipitazioni, basti pensare che nel Terralbese in 24 ore è caduta una quantità di pioggia pari a quella di 6 mesi.

Ancora una volta, quindi, la natura è stata matrigna e in tanti rievocano le disgrazie dei primi decenni del novecento quando le rovinose piene del rio Mogoro e le paludi insalubri, che lambivano il paese, provocavano lutti e disperazione fra le popolazioni.

Ma le avversità del 18 e 19 novembre non hanno scalfito la fierezza della popolazione che, dopo un primo momento di panico e smarrimento, grazie alla commovente abnegazione dei volontari giunti da ogni parte dell'Isola, hanno liberato il paese dall'acqua, dal fango e dai detriti.

Stanchi e frastornati, con il volto segnato dalla stanchezza e dalle notti insonni, i terralbesi hanno reagito con determinazione e, lavorando alacremente, hanno svuotato gli scantinati, ripulito i pavimenti, sgomberato mobili, elettrodomestici, materassi e altri mille oggetti resi inservibili dall'acqua.

Nel desolante panorama del dopo alluvione non sono mancati atteggiamenti di sconforto e sofferenza e qualche lacrima ha solcato il viso delle persone affrante per aver perso parte dei propri averi e, in qualche caso, i frutti di una vita di lavoro e sacrifici. Pur colpiti da un devastante ciclone, i terralbesi hanno dato prova di grande dignità e, mostrando un cuore d'oro, hanno offerto un ammirevole esempio di solidarietà e fratellanza che onora l'intera comunità.

Gianfranco Corda

Tutti i numeri dell'alluvione che ha colpito Terralba il 18 e 19 novembre 2013

26 Gli sfollati ospitati nelle Scuole Elementari di Via Roma e nella sede delle associazioni di via Napoli, dal 18 al 21 novembre.

32 I nuclei famigliari sfollati con ordinanza del sindaco per motivi di sicurezza.

170 Famiglie che hanno subito danni.

142 Richieste danni al patrimonio edilizio privato (strutture, impianti, finiture e serramenti, con esclusione di beni mobili ed elettrodomestici)

14 Le aziende agricole e di allevamento danneggiate.

62 Le attività economiche e produttive colpite dall'alluvione.

1.856.000

L'ammontare dei danni dichiarati al patrimonio edilizio privato

1.842.000

L'ammontare dei danni dichiarati dalle attività economiche e produttive (strutture, impianti, finiture, serramenti, macchinari, attrezzature, materie prime e prodotti)

1.170.000

I danni stimati al patrimonio comunale (scuole, teatro, strade, etc).

ZERO €

Ricevuti dallo Stato.

40.000

Ricevuti dalla Regione Sardegna su € 70.000 richiesti e spesi dal comune per gli interventi di somma urgenza effettuati nei giorni dell'alluvione (riparazioni varie).

78.329,34

Somme raccolte nel conto corrente aperto dall'amministrazione, frutto di donazioni generosamente effettuate da privati, enti ed associazioni in favore della comunità terralbese. Somme che, quando non diversamente espresso dagli stessi donatori, sono ripartite tra le famiglie e le attività colpite dall'alluvione secondo i criteri individuati dall'amministrazione.

Le strade coinvolte dagli allagamenti: Via Alghero, Bologna, Brigata Sassari, Cagliari, Carbonia, Coghinas, Concordia, Is Argiolas, Flumendosa, Corso Italia, Piazza Libertà, Marceddi, Marchionni, Masangioccu, Molineddu, Molinu Mannu, Pellico, Piave, Ponti Pedra, Porcella, Rio Mogoro, S'Isca, Sardegna, Santa Suà, Ponti Nou, Temo, Tempio, Tirso e Venezia.



Alluvione e vincoli Terralba in ginocchio

di Antonello Loi

Le disgrazie non arrivano mai da sole. Nell'arco di due settimane la cittadina ha fatto i conti prima con l'alluvione, avvenuta nella notte fra il 18 e 19 novembre, e poi (il 5 dicembre) con l'approvazione da parte della Regione del Piano stralcio che

prevede divieti edilizi in quasi il 70 per cento del suo territorio. Due grosse mazzate che inevitabilmente saranno determinanti per la vita sociale ed economica nel futuro di Terralba.

Sono quindi caduti nel vuoto gli accorati appelli della comunità terralbese e sono risultati inutili gli studi elaborati dall'amministrazione comunale in buona parte discordanti da quelli esposti dalla Regione nel Piano stralcio delle fasce fluviali. Il comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino nella mattinata del 5 dicembre ha approvato in via definitiva il Piano, inserendo Terralba fra i centri della Sardegna ad alto rischio idrogeologico.

Eppure il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale Romano Pitius in un'attenta relazione indirizzata alla Regione aveva ribattuto al Piano stralcio che indica il Rio Mogoro la causa di eventuali inondazioni: «Il fiume storico che esisteva prima della bonifica chiamato Rio Mogoro è stato deviato con un'opera mirabile detta "**Diversivo Rio Mogoro**" che aveva il compito di bonificare l'area insalubre del Terralbese dalle acque che provenivano dal bacino del Mogoro attualmente detta Flumini Vinca. Il motivo del

contendere sul PSFF è proprio sulla tenuta di questo "diversivo" del Rio Mogoro". Le opere di bonifica furono avviate dal deputato Felice Porcella, il più illustre personaggio della storia Terralbese, coadiuvato da illustri tecnici del calibro dell'ingegnere Angelo Omodeo e Dionigi Scano progettista del diversivo Rio Mogoro. Come già detto l'opera del diversivo ha protetto prima di tutto Terralba in seguito agli eventi del 18 novembre 2013, con la tenuta di una portata pari a oltre 230 metri cubi al secondo che il canale ha dimostrato di contenere ottimamente, dato che non ha evidenziato nessun tipo di cedimento ancorché sollecitato da "incipienti sormonti" per diverse ore.

Nelle vie Rio Mogoro e Coghinas esiste una tubazione (Canale circondariale) che ha sostituito il vecchio canale, ma con l'unico intento di raccogliere le acque piovane della parte bassa della cittadina attraverso i colli delle caditoie stradali. Il "collasso" idraulico e

non strutturale di detta tubazione è avvenuto esclusivamente in quanto dalle campagne circostanti via Rio Mogoro sono confluite migliaia di metri cubi d'acqua provenienti dal canale di bonifica parallelo all'abitato, che sollecitate dalla massa d'acqua esondata dal canale delle Acque Alte di Uras, sono confluite dentro l'abitato di Terralba lungo la via Rio Mogoro.

A valle della confluenza sul Diversivo Rio Mogoro gli argini non sono stati superati se non in misura minima all'imbocco del canale acque alte, come peraltro previsto con precisione dallo studio della IPROS di Padova già consegnato dal comune di Terralba all'Autorità di Bacino della Sardegna.

L'ipotesi del sormonto arginale a valle della confluenza risulta trascurabile per la conformazione altimetrica del fiume. Come risulta nel medesimo studio le esondazioni si verificano maggiormente nel tratto a monte della confluenza nei pressi di San Nicolò d'Arcidano e Uras.

Seppure sormontato per diverse ore nel punto di massima spinta (incrocio Acque Alte – Rio Mogoro) l'argine ha retto.

Il "tubo" canale circondariale ha retto perfettamente e ha assolto alle sue originarie funzioni. Infatti, smaltiti i flussi delle campagne, il giorno mercoledì 20 novembre 2013, ha ripreso a defluire regolarmente. L'allagamento della via Rio Mogoro e viale Sardegna si è realizzato unicamente per l'esondazione del canale delle Acque Alte che ha riversato migliaia di metri cubi nel canale di bonifica in regione "S'Isca", adiacente all'abitato.

Il fiume Rio Mogoro oggi corre lungo il diversivo che ha svolto ampiamente i suoi compiti, e l'acqua dell'alluvione di Terralba è risultata provenire dalla esondazione del canale Acque Alte di Uras. L'acqua del Rio Mogoro non è confluita minimamente dentro Terralba, ma è defluita regolarmente lungo il canale sfociando nello stagno di San Giovanni.

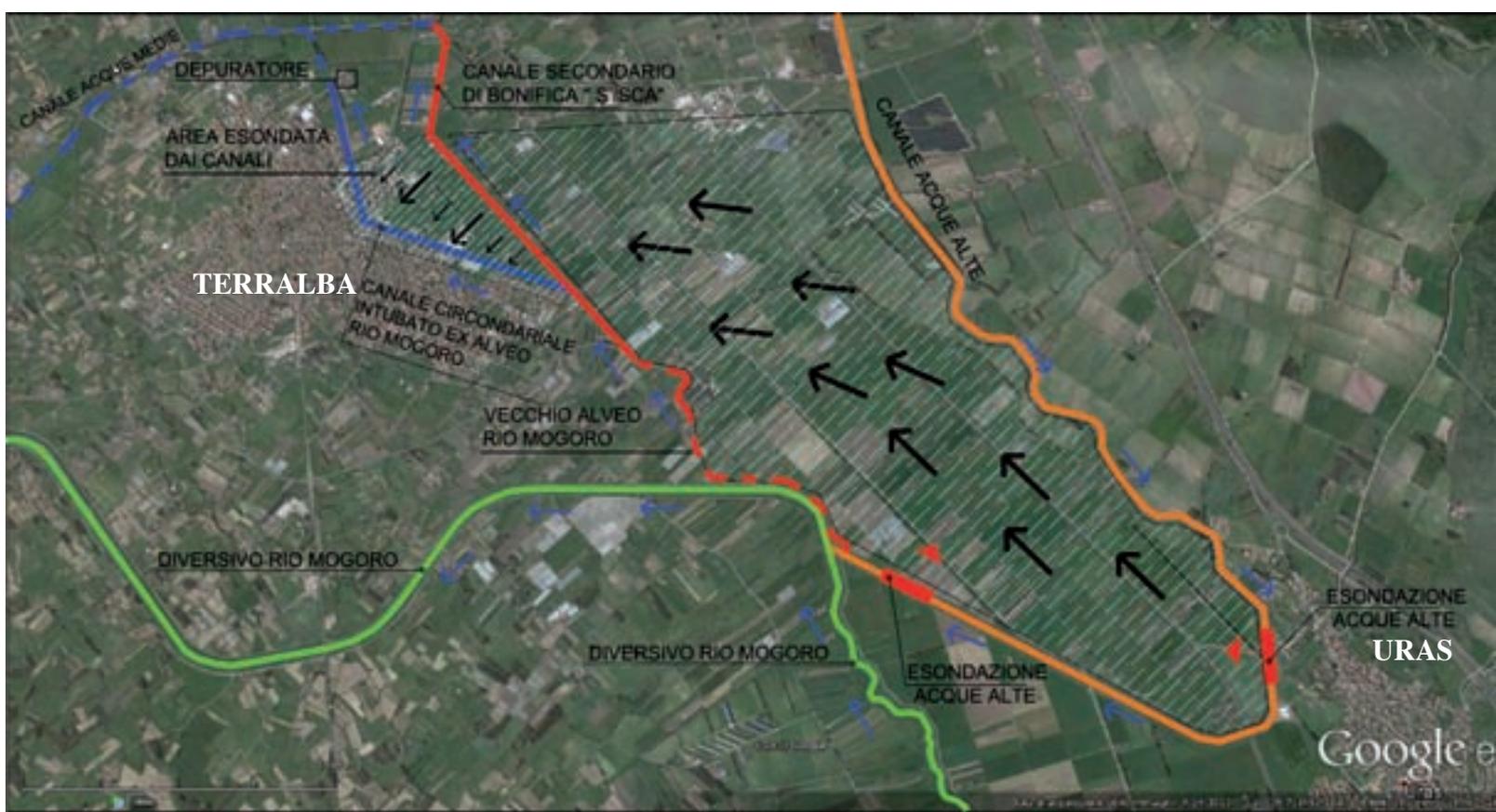
Non sono esistiti negli anni strumenti urbanisti sovra ordinati che abbiano impedito l'edificazione nell'area del vecchio alveo compre-

sa tra via Rio Mogoro e viale Sardegna, maggiormente interessate dall'alluvione. Le aree di via Rio Mogoro sono state pianificate con gli strumenti urbanistici del PRG 1970 e 1981, poi ampliate con il PUC del 2001 esclusivamente per la costruzione dell'edificio dell'Istituto tecnico superiore di via Rio Mogoro. Detto edificio, seppure localizzato nell'area del vecchio alveo, non è stato allagato in quanto ottimamente progettato dalla Provincia e rialzato di oltre 70 cm dal piano della campagna circostante.

Come evidenziato nei punti precedenti l'alluvione di Terralba non risulta minimamente riconducibile a carenze dell'attuale corso del fiume (Diversivo Rio Mogoro) e a sue presunte incapacità di deflusso o di non tenuta degli argini. L'evento ha dimostrato che il Rio Mogoro è stato costruito con rigore e precisione, per quanto evidenziato alla confluenza con il canale delle Acque Alte, utilizzando materiali basaltici che ne garantiscono estrema stabilità anche a sollecitazioni massime come nell'evento del 18 novembre 2013. Attraversato da un'onda della forza di oltre 230 mc/sec (somma

delle acque provenienti dal Flumini Vinca di Mogoro e dal canale delle Acque Alte di Uras), non solo ha protetto Terralba ma ha dimostrato di reggere alle sollecitazioni più gravi».

Secondo il sindaco Pietro Paolo Piras la decisione di approvare il Piano stralcio da parte del Comitato istituzionale è stata presa sull'onda emotiva dell'alluvione nella cittadina: «Noi non ci siamo opposti ai vincoli poiché anche i nostri studi hanno confermato che una parte della cittadina è a rischio – rimarca il sindaco Pietro Paolo Piras – Via Rio Mogoro, viale Sardegna, via Pellico ed altre sono state allagate dall'alluvione, ma Terralba è stata costruita più in alto rispetto al vecchio letto del Rio Mogoro, come si evidenzia dalla sua storia millenaria. Proprio l'alluvione, nella sua drammaticità, ci ha dato invece ragione, mostrando come queste aree, vincolate nel Piano della Regione, non siano state minimamente invase dall'acqua. Questo nonostante la pioggia sia stata di portata inimmaginabile o, comunque, sia stata mai vista nella nostra zona». Il sindaco



Piras aggiunge: «Eppure molti hanno fatto passare i nostri cittadini e la nostra amministrazione comunale come cinici, superficiali e sconsiderati. Adesso pretendiamo che ci venga dato quello che ci spetta e cioè i finanziamenti per mettere in sicurezza il nostro territorio e por-

tare avanti quei lavori pubblici che potrebbero veramente evitare il ripetersi di tragedie simili».

Intanto il contenzioso sui divieti del Piano stralcio fra il comune di Terralba e la Regione verrà dibattuto ad aprile presso il Tribunale Superiore delle acque di Roma.

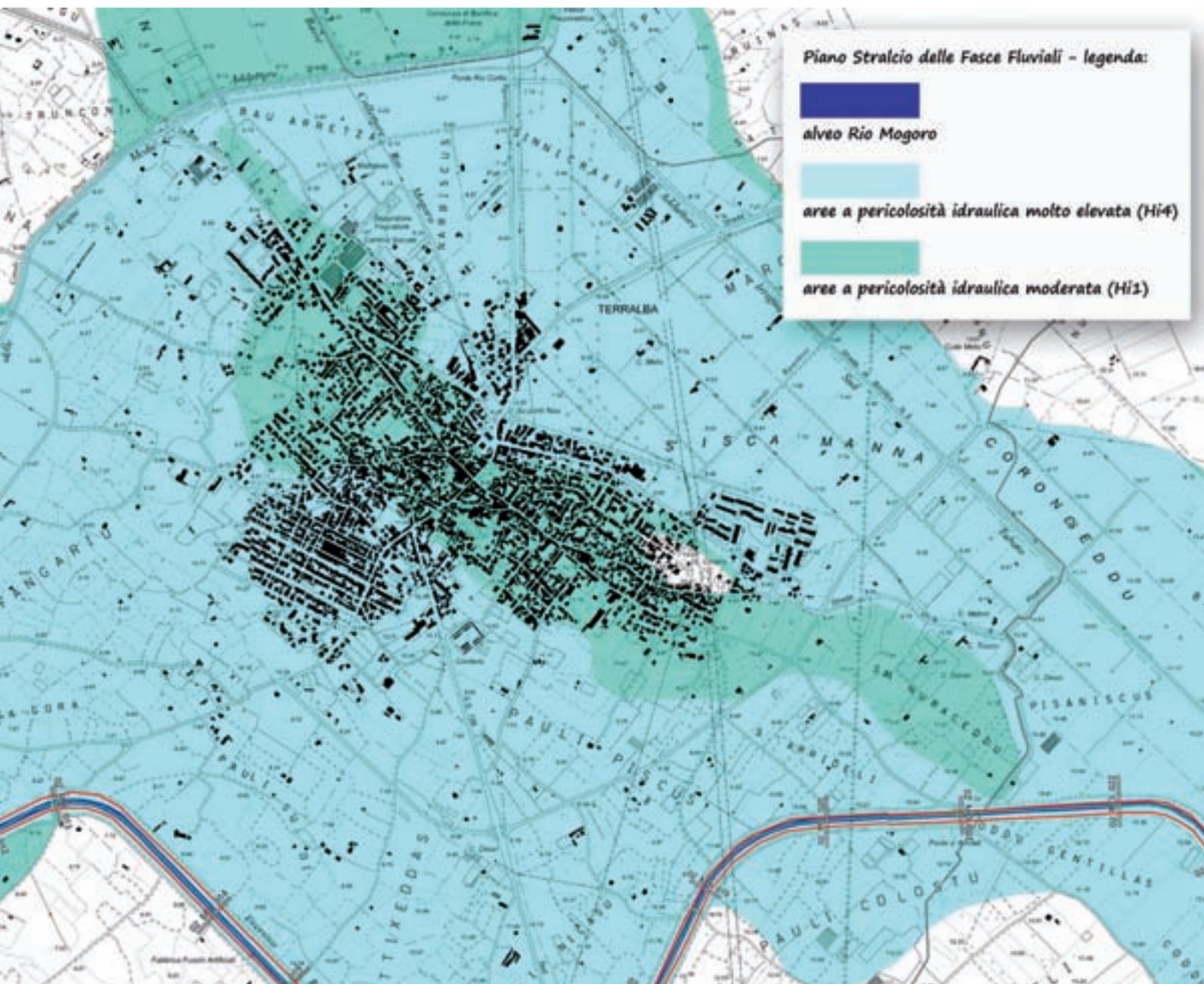


Romano Pitzus
Capo ufficio tecnico del Comune di Terralba

LA REGIONE HA APPROVATO IL PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI

Addio sviluppo, nel 70% del territorio non si può più costruire

La cartina documenta come l'unica area di Terralba non soggetta ai vincoli edilizi sia quella colorata in bianco. L'area colorata di verde, quella del centro storico, è invece considerata a pericolosità idraulica moderata (Hi1), ma gravata dai vincoli edilizi della sovrintendenza. L'area colorata di celeste, circa il 70 per cento del territorio, è considerata a pericolosità molto elevata, quindi gravata dal totale divieto di costruire, ampliare o trasformare le abitazioni. In quest'area è perfino vietato qualsiasi intervento a favore dell'agricoltura e della zootecnia.





Viale Sardegna



Via Porcella

Piazza Libertà



Via Concordia



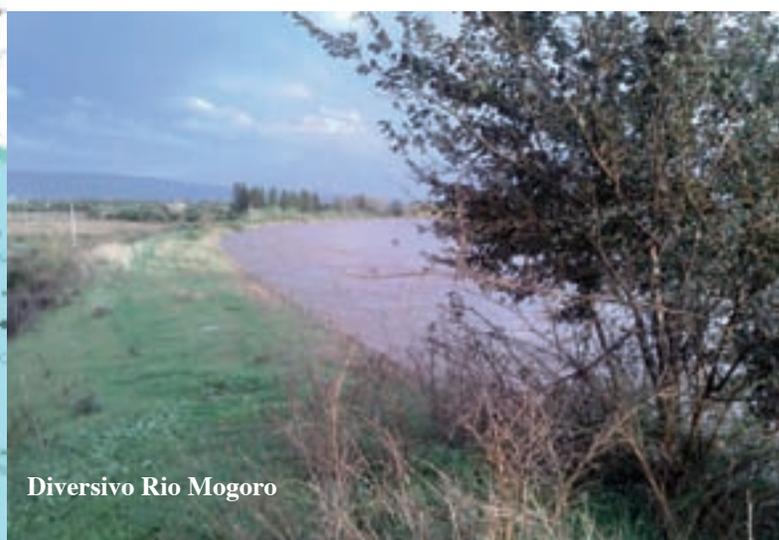
Viale Sardegna angolo via Venezia



Piazza Libertà



Viale Sardegna angolo via Cagliari



Diversivo Rio Mogoro



Piazza Libertà



Via Porcella

Campagna

Via Rio Mogoro

IL SINDACO RICORDA LUCI E OMBRE DI UNO SCIAGURATO LUNEDÌ DI NOVEMBRE

«Qui Centro operativo comunale: allarme bomba d'acqua»

di Roberto Ripa

La vera paura di quelle ore, all'inizio, non era l'acqua. Stranamente, era invece il tempo che non bastava. Sembra un paradosso oggi, a distanza di quasi quattro mesi da quella terribile sciagura che travolse la Sardegna causando 23 vittime e che mise in ginocchio numerosi Comuni. Uras ricorda quell'alluvione con le sue due vittime. Terralba e Solarussa, come altri centri dell'Oristanese, hanno ancora aperte le ferite di quel funesto lunedì 18 novembre.

Il sindaco Pietro Paolo Piras oggi parla di quella data come di una giornata impossibile da chiudere in un ricordo: «Una giornata volata via in meno di un secondo, tanto la sua drammaticità è stata eccezionale nel susseguirsi infinito di emergenze in pochissime ore. Ma anche una giornata interminabile, lunga, senza fine. Iniziata alle 7 del mattino e chiusa dopo la mezzanotte». Prima di ripercorrere quelle ore travolgenti, con l'obiettivo di capire meglio certe dinamiche e farne tesoro, bisogna tornare indietro nel tempo. Un dettaglio che proprio al primo cittadino, ormai lontana l'onda emotiva, non sfugge. «Il 3 marzo dello scorso anno ricevetti dalla Protezione civile nazionale tramite la Prefettura di Oristano, un sms particolare. Mi annunciava un'allerta di alta criticità a causa dell'arrivo di un ondata di maltempo». Quella fu la prima volta. Il primo faccia a faccia con l'incubo. In quell'occasione, un po' per l'inesperienza e un po' per le poche conoscenze di ciò che in realtà sarebbe potuto accadere, prevalse l'istinto e la buona volontà. In un certo qual modo, si può dire che tutte le scelte del momento vennero dettate dall'immediatezza e naturalmente dal senso di responsabilità. «Decisi quindi che non c'era tempo da perdere ricorda il sindaco – chiesi a Giampaolo Salaris di poter avere il suo megafono e così disposi che Alessandro Rosas insieme a un altro dipendente comunale girasse per le vie di Terralba, in auto, per annunciare l'imminente ondata di maltempo e il rischio alluvione». Fu la novità. I due dipendenti comunali fecero due giri del centro abitato e poi raggiunsero anche alcune zone di periferia. La gente era sgomenta. Nessuno, o forse solo pochissimi, capì realmente l'eccezionalità del momento e la serietà di quell'allerta. «La maggior parte delle persone, anzi, criticò quella, seppur rudimentale, soluzione decisa per informare le famiglie». Piras ricorda bene l'apprensione vissuta in quella prima esperienza. «Anche perché – racconta il sindaco – in realtà alla fine non accadde nulla.

Ovvero a quel primo sms che io ricevetti dalla Prefettura e che metteva in guardia circa l'arrivo di una violenta ondata di maltempo, non seguì alcun nubifragio, non ci fu alcun ciclone o acquazzone. In molti hanno ridicolizzato la scelta del Comune di allertare la popolazione. Anzi, qualcuno – ricorda Piras – nei giorni successivi a quell'evento, mi ha anche detto che mi avrebbe denunciato per procurato allarme». Strano destino. Ma messe da parte le polemiche, il Comune decide di organizzare in modo più compiuto ed efficace la rete comunale di intervento, legata alla Protezione civile, per far fronte a eventi calamitosi o di sicurezza pubblica. «Dovevamo potenziare la comunicazione e l'informazione dei cittadini, accorciare i tempi di allerta. Abbiamo pensato di fare come tanti commercianti che girano in auto per il paese con un altoparlante collegato a un registratore. Abbiamo deciso di utilizzare un nastro registrato con cui si informano i residenti della situazione di emergenza o addirittura di evacuare le proprie case per un alto rischio in arrivo». Fu quanto si attivò la mattina di quel lunedì.

«Domenica sera, 17 novembre, ricevetti lo stesso sms di allerta dalla Prefettura, con livello di criticità alta – spiega ancor il sindaco Piras – Lunedì mattina presto facemmo un briefing del Coc. il centro operativo comunale, per decidere il da farsi». Al tavolo ci sono il coordinatore del Coc, il comandante della polizia municipale Stefano Dessanai, il responsabile dell'ufficio tecnico Romano Pitzus, il funzionario responsabile servizi alla persona Tiziano Lampis, inoltre l'ingegner Federico Puddu con Alessandro Rosas, Antonio Podda e Manuela Ligi. Presiede il sindaco Piras e con lui il vice Stefano Siddi. Intanto, stavolta sì, il tempo e soprattutto la pioggia battente già dalla mattina, sembrano confermare lo stato di emergenza anticipato in quell'sms. Il Coc di Terralba inoltre, grazie a un piano operativo attento, soprattutto, alla delicata situazione idrica del Rio Mogoro, riesce ad avere quasi in tempo reale i livelli del fiume, quanto meno nei punti più critici del corso d'acqua.

«Vidi che l'acqua aveva raggiunto livelli importanti e quindi decisi di allertare i residenti, soprattutto le famiglie che abitano nelle zone più esposte in caso di esondazioni». Dai punti di osservazione che il Comune ha nei vari passaggi del Rio Mogoro e nelle diverse zone della cittadina, si capiva chiaramente che la situazione stava precipitando e che bisognava intervenire.



«Feci una prima ordinanza di sgombero verso le 12.30 – dichiara Piras – Dissi ai vigili urbani di mettere in allarme le prime famiglie interessate che vivono nelle fasce vicino al fiume. Nel frattempo si era allagato il sottopassaggio ferroviario, nella zona artigianale, e molti vigili erano impegnati nel dirigere il traffico».

La pioggia quella mattina non dà tregua. Aumenta precipitosa e poi concede momenti di intensità minore, ma non smette un secondo. Si iniziano anche ad allestire i primi centri di accoglienza per le famiglie che devono lasciare la propria casa: Scuola elementare in via Roma, la sede Livas e la palestra. Intanto Piras si vede costretto ad emettere una seconda ordinanza di sgombero verso le 17, vista la situazione di emergenza, a cui ne seguirà una terza dopo le 19. In campo ormai ci sono centinaia di persone impegnate nel soccorso alle persone. Il Coc

è un seduto permanente. Si lavora a diretto contatto con i vigili del fuoco, forestale, Livas e tantissimi volontari. Un lavoro estenuante per la lotta impari con una natura che mostra un volto certamente inedito per la maggior parte della gente. Un intervento eroico e pericoloso nella sua drammaticità. «Terralba ha pagato un caro prezzo, ma forse sarebbe potuto essere più tragico se non avessimo preso decisioni immediate forse all'inizio non condivise da qualcuno. Non è stato facile infatti convincere tante famiglie a lasciare la propria casa per la loro tutela. Le resistenze di tanti sono state un freno alle operazioni di sgombero e di messa in sicurezza della popolazione. Ma per fortuna, alla fine, Terralba non è entrata nel novero di quei Comuni sardi che hanno vissuto la tragedia della perdita di vite umane».

Cosa resta di questa interminabile sciagura? «Intanto la consapevolezza di aver fatto tutto quello che era nelle nostre capacità, sia di amministratori che di persone, per evitare il peggio», riflette Piras. «Abbiamo poi potenziato l'apparato comunale della Protezione civile. Ci resta anche una sorta di scatola nera di quella giornata, dove abbiamo registrato ogni momento e ogni decisione presa». Non basta. La popolazione va informata e, soprattutto, formata. «Sul fronte dell'educazione e formazione la strada purtroppo è ancora lunga – ammette Piras, amareggiato ma non scoraggiato per un episodio che la dice lunga sul livello, ancora basso, di partecipazione e consapevolezza – Facendo tesoro delle difficoltà vissute il giorno dell'alluvione, abbiamo capito che la comunicazione immediata è decisiva. Per questo abbiamo previsto che ogni singolo rione abbia un referente in grado di interfacciarsi col Comune e la gente di quel quartiere. Non solo. Abbiamo anche proposto di inviare comunicazioni di allerta attraverso una rete di sms. Abbiamo chiesto di avere il numero di cellulare di quanti, gratuitamente, vogliono ricevere questo tipo di comunicazione del Comune su eventuali situazioni di rischio ambientale». In quanti hanno risposto? «In due»...!

L'ALTRA FERRAMENTA
di Tranza Bruno e Anedda Giuseppina Snc

Via Marceddi sn
TERRALBA
Tel. Fax 0783 83772

FERRAMENTA - COLORIFICIO
FAI DA TE

H₂O

di Alessandro Uccheddu

Cell. 348 28 65 530

- IMPIANTI
- MANUTENZIONE
- ASSISTENZA
- TERMIDRAULICI
- CLIMATIZZAZIONE
- ELETTRICI

Tabaccherie, ricevitorie, Lotto, Superenalotto, Totocalcio, Tris, Totip

MANIS ANTONELLA
Via Marceddi 91 - Terralba - Tel. 0783 84401
Tutti i giorni dalle 6,30 alle 20,30.
Domenica dalle 8-13 e dalle 16-20

ABIS CLAUDIA
Via G. Manca 73 - Terralba - Tel. 0783 850079

PILI LAURA
Via Cagliari 39 - Guspini - Tel. 070 9786015
Tutti i giorni dalle 7,30 alle 20,15.
Domenica dalle 8,30 alle 13

Riappropriarsi del diritto di speranza e serenità

di *Andrea Mussinano*

Accompagnato dall'Ing. **Alessandro Taddei**, già direttore dei lavori, per conto del Consorzio di Bonifica, nella realizzazione delle opere di dreno nell'agro territoriale del Terralbese, ci siamo recati all'appuntamento col suddetto Ente, per aiutarci a comprendere meglio ciò che si è verificato durante la mattinata del 18 novembre 2013, cioè capire le dinamiche che hanno

mattinata la persistenza delle precipitazioni nell'area pedemontana del monte Arci. Le immagini che si sono potute vedere erano davvero impressionanti. Appariva chiaro che era in atto una perturbazione di notevole entità – prosegue – e perciò abbiamo rafforzato la sorveglianza nella già citata zona del Monte Arci e lungo l'asta del rio Mogoro, come previsto nella convenzione col



Diversivo Rio Mogoro

portato prima su Uras e poi su Terralba una inaudita quantità d'acqua piovana.

Ad accoglierci e a farci gli “onori di casa”, il direttore dottor **Maurizio Scanu** e, di seguito, gli ingegneri **Roberto Sanna** e **Giorgio Bravin**, nonché l'agronomo dott. **Serafino Meloni**, i quali ci hanno cortesemente spiegato le “meccaniche” e le cause, degli eventi che si sono succeduti in quel fatidico lunedì 18 novembre.

«In virtù dell'allertamento emesso dalla Protezione Civile, circa l'arrivo di un ciclone che metteva a rischio idrogeologico il Territorio e prestando particolare attenzione ai dati pubblicati in tempo reale dall'ARPAS – ci dice l'ing. Bravin – era evidente fin già dalla metà

Genio Civile. Quest'ultimo Ente ha, infatti, la competenza sia sulla diga del Mogoro e sia dell'omonimo Rio a valle e del “Diversivo Rio Mogoro”. Come temuto – aggiunge l'ing. Bravin – nel corso di qualche ora si è scatenato un inferno d'acqua lungo le pendici del Monte Arci, tant'è che il pluviometro amatoriale, posto sul Monte Arci, in quelle due/tre ore di pioggia ha registrato circa 140 mm; quantità notevolmente superiore alla media mensile. Il primo canale a monte, il S. Suina, che corre grosso modo “parallelo” alla Carlo Felice e che può essere definito di guardia, è stato il canale che assieme al canale Acque Alte, ha sopportato il primo impatto con la “bomba d'acqua” (perché è di tale fenomeno che si è

trattato) facendo per un po' da “bacino raccogliitore e contenitore”. Ma data l'enorme quantità di pioggia e la sua violenza, il canale Acque Alte non ha potuto reggere quella funzione, perché questa specie di “tsunami”, piombato improvviso dall'alto, ha sconvolto in più parti i tratti rivestiti provocando anche la sua esondazione. In prossimità di Uras, poi, ha ricevuto il contributo dei canali Perdosu, Murittu e Tamis, che confluiscono nel “Canale Acque Alte” attraversando, gli ultimi due, in diversi punti il Paese. Questi tre canali, a loro volta, sono stati sconvolti dalla quantità e violenza dell'acqua piovana – conclude l'ing. Bravin – al punto che in diversi tratti è stato brutalmente asportato il rivestimento in calcestruzzo delle sponde e del fondo di quei canali. Tutta questa violenza è andata a scaricarsi soprattutto nel Canale delle Acque Alte, facendolo esondare in più punti. Infine suddetto canale ha scaricato il suo “mal-contenuto” nel Diversivo Rio Mogoro in cui confluisce, mettendo a rischio di esondazione anche quest'ultimo».

Le caratteristiche di una “bomba d'acqua”, ormai l'abbiamo imparato purtroppo anche qui in Sardegna da qualche anno, sono quelle in cui, in un breve lasso di tempo e concentrate in zone limitate, si verifica una eccezionale caduta di enormi quantità di pioggia. Si è quindi verificato che il Canale Acque Alte è stato sottoposto alla violenza di un vero e proprio “martirio idraulico” che lo ha fatto esondare, soprattutto in quei punti dove gli argini risultavano depressi dai ripetuti passaggi di mezzi agricoli. In quei punti l'acqua si è, per così dire, fatta strada da sola erodendo gli argini fino a crearsi dei veri e propri varchi di fuga.

I livelli dell'acqua hanno superato “il ragionevole livello di piena” e pure il Diversivo Rio Mogoro, come si può vedere in molte fotografie, ha avuto il suo “bel daffare” a contenere, all'interno della sua pur non modesta “sezione idraulica”, tutta “quell'onda anomala”, mettendo

così in serio rischio di esondazione anche i propri argini, soprattutto nei punti di maggior criticità, cioè quei punti o tratti già segnalati dal primo studio fatto nella determinazione delle “*Fasce Fluviali*”; quelle fasce che hanno determinato e stanno imponendo i famosi nefasti “*vincoli*” su Terralba. Fortunatamente in nessuno di quei punti, taluni indicati come “*degrado di sponde*”, si è manifestato cedimento o danno alcuno.

Volendo cercare il “*pelo nell’uovo*”, potremmo anche attribuire alla non puntuale pulizia e manutenzione dei due Canali le cause dell’esondazione, ma oggettivamente, pur se la vegetazione in alcuni tratti del loro fondo potrebbe avere in qualche modo rallentato il normale deflusso delle acque, di fronte all’eccezionalità della piena di cui si sta parlando, non ci sembra di dover imputare questo tra le probabili cause dell’evento esondazione. In definitiva la “*bomba d’acqua*” regalataci da “*Cleopatra*” è l’unica responsabile di tutti questi affanni, sconvolgimenti e danni conseguenti.

Ed ecco la rete di dreno della Piana di Terralba realizzata, come già detto, agli inizi degli anni settanta. A tal proposito, come giustamente metteva in rilievo l’Ing. Alessandro Taddei, è bene precisare che i calcoli idraulici, che hanno determinato il dimensionamento di quella rete di canali, non prevedevano “*bombe d’acqua*” e nemmeno che fosse prevista una loro funzione di scarichi naturali, oppure la funzione di “*vasi di raccolta*” di eventuali esondazioni. Fino a quel momento il vocabolo “*esondazioni*” era sconosciuto e quindi era un evento imprevisto e imprevedibile, anche perché da 40 anni quei due “*grossi Canali*” avevano egregiamente assicurato la funzione di protezione e salvaguardia dell’intera zona, cioè a tutela del Territorio comprendente i comuni di Marrubiu, Uras e Terralba.

Per quanto attiene agli allagamenti, che hanno interessato una significativa e vasta fascia della campagna



Confluenza Canale Acque Alte – Diversivo Rio Mogoro

e, quindi, dell’abitato di Terralba, andrebbero verificate meglio l’utilità e la funzionalità di alcune opere realizzate dalla metà degli anni novanta in poi nella parte a valle della predetta “*rete di dreno*” in narrativa. Nella realizzazione e progettazione di talune di queste opere, infatti, non sempre e non in tutti i casi il Consorzio di Bonifica risulterebbe essere stato informato.

A seguito anche di questo evento, il Consorzio di Bonifica ha avanzato alcune “*ipotesi progettuali*”, una delle quali prevede la realizzazione di un canale atto ad intercettare le acque dal Monte Arci, nel tratto che dalla Statale Uras-Laconi si congiunge all’inizio del canale S.Suina, andando a confluire nello stesso. E’ una soluzione quasi ambiziosa, che metterebbe in sicurezza soprattutto Uras, ma anche Marrubiu e Terralba. Questa soluzione ha però anche il “*difetto*” di essere l’ipotesi più costosa ma che, tuttavia, “*ne varrebbe la pena*”, esattamente come a suo tempo è valsa la pena di progettare e realizzare i due canali Acque Alte e Diversivo Rio Mogoro. Nella seconda “*ipotesi progettuale*”, con minori costi, si tratterebbe di intercettare a monte i già citati canali Murittu e Tamis, in modo da non farli più attraversare Uras.

Relativamente all’abitato di Terralba, sarà opportuno studiare alcune soluzioni atte a far migliorare gli scarichi nel Canale Acque Medie (noto *Canale Manca*), provvedendo a garantire una maggior velocità di deflusso delle acque, di detto canale, ricorrendo, ad esempio, all’ampliamento delle sue superfici rivestite in calcestruzzo. Particolare attenzione poi, sarà posta nello studio per migliorare il deflusso delle acque a val-

le del depuratore fognario di Terralba, magari realizzando un impianto di sollevamento di idonea portata.

Fin qui s’è parlato di “*bomba d’acqua*”, del suo evento, dei suoi effetti e di come ridurre, e possibilmente evitare, i danni di un eventuale ripetersi (*Dio non voglia*) di tale fenomeno, e questo richiederà risorse, richiederà MONEY, che bisognerà cercare e trovare quanto prima.

Tutto questo indipendentemente dalla messa in sicurezza dei due canali, i ripetutamente menzionati “*Acque Alte*” e “*Diversivo Rio Mogoro*”; progetto che da tre anni rimbalza da una parte all’altra, da un “*tavolo*” all’altro, senza arrivare ad una soluzione, che è diventata ormai improcrastinabile ed URGENTE. Qui non si tratta più soltanto di far riprendere al più presto un’economia soffocata dai “*famigerati vincoli*”, ma anche quella di consentire una **riappropriazione del diritto di speranza e di serenità** per tutti gli abitanti di Terralba; **tutti**, cioè non solo quelli che si sono trovati...“*immersi nella laguna giallastra*”..!

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Arredamenti di qualità e classe

Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
Il nostro impegno quotidiano



Uno straordinario esempio di generosità e forza d'animo

di Cristina Diana



***“Quando sono debole, allora sono forte” .
Davanti alla drammaticità dell'alluvione si crea una rete di solidarietà inaspettata.***

La storia dell'alluvione, pur nei suoi risvolti gravi e drammatici, è stato anche un esempio di generosità e forza d'animo. Una storia che ci ricorda che a volte, quanto più a fondo il dramma colpisce una comunità, tanto di più la solidarietà può agire. Erano passate solo poche ore dall'allagamento della zona bassa del paese quando è iniziata la mobilitazione. In tanti si sono recati sul posto per vedere la situazione, increduli davanti alla gravità dell'allagamento, col pensiero rivolto a cosa poter fare. Ma con tutta quell'acqua non si poteva far nulla, se non con i mezzi adatti a disposizione. E i primi a mettersi in gioco sono stati i lavoratori delle aziende agricole di Arborea, che sono

giunti in massa con le proprie autobotti a prosciugare l'acqua dalle strade e dalle case. Da martedì mattina a mercoledì notte più di una trentina di allevatori di ARBOREA, Arcidano, Tanca Marchese e Marrubiu hanno fatto la spola dalle strade allagate riempiendo e svuotando le cisterne finché tutte le strade e le case non sono state vuote. Un'opera immane costata tanta fatica che ha commosso tutti i territoriali. Senza che nessuno avesse bisogno di chiedere, sono arrivati, con una disponibilità senza limiti di tempo e con la concretezza di chi sa che l'emergenza richiede un'azione immediata. Un lavoro enorme che le forze dell'ordine non sarebbero riuscite a portare avanti con pochi

mezzi a disposizione. Chissà infatti quali effetti ben più gravi ci sarebbero stati per le abitazioni e i negozi senza quest'intervento immediato e tempestivo.

ANGELI DEL FANGO

Una volta che le strade sono state svuotate dall'acqua è arrivato l'esercito di volontari per ripulire dal fango: prima timidamente, in maniera informale, si sono recati nelle case, poi si sono registrati in comune. Le liste dei volontari regolarmente registrati al centro operativo comunale contano circa 600 persone, senza contare tutti coloro che si sono mossi privatamente, senza iscriversi in mu-

nicipio. Prima sono stati gli stessi terralbesi a muoversi, andando direttamente da parenti e amici che avevano subito danni. Una strana aria si respirava in quei giorni: accanto alla preoccupazione, alla rabbia, allo sconforto, c'era energia, voglia di fare, gentilezza, empatia, la sincerità di chi ti chiede: «Come stai? Tutto bene?». In tanti hanno abbandonato le proprie occupazioni quotidiane, scombinato i propri piani, per dare una mano nelle case piene di fango, per ospitare un amico o un parente, per fare due chiacchiere con un conoscente e incoraggiarlo un po'. Uno spirito di comunità che ha fatto sì che nessuno fosse lasciato solo, e che chi era stato più fortunato si sentisse sulla stessa barca di chi i danni invece li aveva subito. Quasi subito poi i soccorsi sono arrivati anche dagli altri paesi. Cagliari, Oristano, San Gavino, Santa Andrea Frius, Villanova Monteleone, Quartu Sant'Elena, Santulussurgiu, Arborea, tutti col desiderio di darsi da fare, di non restare mani in mano davanti a quel disastro, a quelle famiglie sconvolte. Le strade ancora piene di fango hanno iniziato a riempirsi di uomini e donne con gli stivali e le pale, svuotando case e scantinati. Tanti, tantissimi i ragazzi, anche giovanissimi, che si sono gettati nella mischia: chi con la ramazza, chi con lo straccio, tutti hanno contribuito. Nella scuola media, uno degli edifici pubblici più colpiti, tantissimi i ragazzi arrivati da tanti paesi, suddivisi in gruppi di lavoro per liberare dal fango la struttura. Lo stesso dirigente scolastico è rimasto colpito da questa solidarietà, una voglia di fare che ha coinvolto tutti, studenti modello e adolescenti svogliati, ragazzi gentili e giovani un po' scapestrati.

ASSOCIAZIONI

Contemporaneamente è subito partita la macchina organizzativa per gestire i soccorsi e dare un sostegno alle famiglie evacuate. Un meccanismo istituzionale partito dal

Comune che però non sarebbe stato possibile senza l'apporto del volontariato: la LIVAS infatti ha accolto i cittadini che hanno dovuto abbandonare le proprie case, nei due punti di raccolta: la casa delle associazioni in via Napoli e le scuole primarie in Via Roma. Un apporto fondamentale in termini di coordinamento, soccorso, cucina e distribuzione pasti, smistamento viveri e indumenti, a cui hanno partecipato anche la Caritas, la Coccinella e l'ANA (Associazione Nazionale Alpini) "Gruppo Arborea". L'Avis ed altre associazioni terralbesi e associazioni di protezione civile sarde.

DONAZIONI PRIVATI

Sin dai primi giorni la vicinanza di tanti si è fatta sentire anche in un altro modo: nonostante il periodo di crisi tantissimi hanno portato ed inviato vestiario ed alimenti per dare una mano alle famiglie rimaste senza casa. La generosità ha assunto proporzioni così massicce che diversi locali del comune sono stati invasi dal materiale: la palestra di via Napoli, l'asilo di Tanca Marchese, la sede della Livas, dei magazzini concessi da privati, tutti strapieni. Non solo viveri e vestiti ma anche 60 lavatrici, 13 cucine, 20 frigoriferi, mobili e tanto altro. Una risposta così intensa ed inaspettata che dopo alcuni giorni la protezione civile e il comune hanno dovuto chiedere di fermare gli aiuti perché ormai sufficienti.

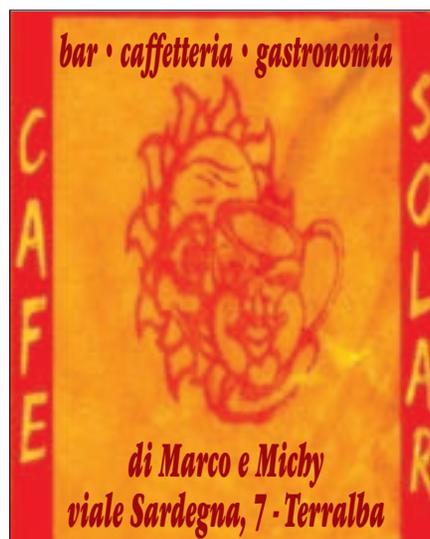
DONAZIONI AZIENDE

Ma alla grande mole di vestiti e cibo donati dai cittadini si è unita anche la generosità di tante, tantissime aziende che hanno donato, ciascuna nel proprio ambito di lavoro, tantissimi oggetti e materiali. Impossibile nominarle tutte: la Adidas un centinaio di capi di vestiario, la Same un trattore, la Cementi Centro Sud Spa 600 buoni cemento, il Banca del giocattolo di Biella tanti giochi per i più piccoli, la 3A latte Arborea, la Cooperativa Produttori, l'Agricola

campidanese e la Conad generi alimentari, e tanto tanto altro.

INIZIATIVE DI BENEFICENZA

Ma alle donazioni di tante aziende si uniscono le numerose iniziative organizzate da associazioni, comuni, aziende e privati per raccogliere fondi destinati al comune. Anche grazie a loro si è potuta raggiungere la cifra di 78 mila euro nel conto bancario destinato ai danni dell'alluvione. La scuola civica di Musica ha organizzato una serie di concerti musicali, il Coro Res Nova ha fatto lo stesso, alcuni ragazzi hanno organizzato la mostra mercato "Artisti Uniti per Terralba", a Marrubiu si è svolto il mercatino solidale, una lotteria a Iglesias, una polentata ad Arborea, Unitali e diversi sindacati hanno organizzato concerti e cene, e diverse partite di solidarietà si sono svolte in Sardegna. Tante iniziative anche nella penisola e all'estero: una cena concerto a Torino, una lotteria a Casale Marittimo, cene a San Francisco negli Stati Uniti, aperitivo solidale a Palazzolo Milanese, una serata di beneficenza a Londra, alcuni centri commerciali e comuni nella penisola che hanno rinunciato alle proprie luminarie, e tanto altro.



«Non potevamo lasciarvi soli»



34 ALLEVATORI CON LE PROPRIE AUTOBOTTI HANNO SVUOTATO CASE E STRADE DIVENTANDO VOLONTARI A TEMPO PIENO PER LA CITTADINA.

Un'idea spontanea, un impulso subito seguito. **Michele Contu** è stato probabilmente il primo degli allevatori ad arrivare martedì mattina presto a Terralba. Con umiltà ha chiesto se poteva dare una mano, e si è messo all'opera. **Agostino Panetto** invece ha iniziato lunedì pomeriggio a Uras: l'ha chiamato un amico e si è subito precipitato. *«Come ho visto il cavalcavia e tutta l'acqua nel paese mi è venuto da piangere, le strade erano canali – racconta – i carabinieri mi hanno coinvolto nel tirare fuori di casa una famiglia, tanti mi chiedevano di svuotare le loro case dall'acqua, mia moglie mi chiamava e non capiva dove fossi finito, non riuscivo più ad andarmene, non potevo dire loro di no».* Anche l'indomani mattina è andato a Uras, poi dalle 13,30 si è recato a Terralba dall'amico Michele, e pian piano hanno chiamato a raccolta gli amici, e tanti altri sono arrivati autonomamente con le proprie autobotti. *«Una volta saliti sul mezzo non pensavamo a niente, c'era solo l'adrenalina, forse abbiamo agito anche con un pizzico di incoscienza – confida Agostino – a un certo punto la botte vuota galleggiava sull'acqua, se ti arrivava l'acqua nel motore eri finito».*

Ma paura non ne hanno dimostrato: i 34 allevatori con le proprie autobotti non solo hanno svuotato strade e case fino a mercoledì sera, ma giovedì hanno ripreso in mano i propri mezzi e hanno aiutato gli operatori

della Concordia a svuotare le strade dai rifiuti. Fino a sabato sono diventati volontari a tempo pieno per la cittadina. *«Arrivati a sabato come ci siamo fermati sono arrivati i dolori, la stanchezza, abbiamo scaricato tutta la tensione – dice Michele – ma sapere che quelle persone avevano bisogno di aiuto, non potevi dirgli di no».* Tanti hanno offerto loro del cibo, gli chiedevano se volevano pranzare: *«ma come facevi a fermarti? – continuano – mangiavi un pezzo di pane, ma non potevi fermarti. Quale il ricordo più bello? «La faccia delle persone, il sorriso che ritornava, i loro ringraziamenti, si vedeva che non avevano parole»* ricorda Michele. E il momento più brutto? *«Giovedì un uomo mi ha chiesto di aiutarlo con gli oggetti da buttare, la moglie si è scusata perché aveva indosso un pigiama, non aveva altro di pulito – racconta Michele – poi il marito le ha mostrato un album di famiglia ricoperto di fango e le ha detto “guardalo per l'ultima volta”, e l'ha buttato via. Mi si è stretto il cuore».* Ma Agostino e Michele, due dei tantissimi autobottisti che hanno salvato Terralba dall'acqua, si sentono addirittura di ringraziare: *«Grazie mille al comitato spontaneo che ci ha invitato a pranzo, e alle targhe che ci hanno regalato, non c'è bisogno di riconoscimenti, l'abbiamo fatto con piacere e con desiderio di farlo, non potevamo lasciarvi soli».*

(c.d.)

VOLONTARIATO...

“e non solo”

di Andrea Mussinano

Ciclone “Cleopatra”

Da diversi anni ormai, in ogni numero di questo periodico vengono dedicate meritatamente alcune pagine al Volontariato, per descriverne l'esistenza, l'operato e gli obiettivi. In questo numero, in più pagine, se ne parla a profusione (altrettanto meritatamente), facendogli raggiungere l'apoteosi grazie al **Suo** massiccio intervento sui luoghi bombardati dal “ciclone Cleopatra”. Quindi le celebrazioni e i ringraziamenti non saranno mai troppi. Come tutti sanno qui a Terralba la parte “del leone” l'ha fatta la LIVAS, esercitando ed esercitandosi in numerose autentiche operazioni di “Protezione Civile”, dove i volontari spontaneamente si sono spesi in un vero *tour de force*, con alto senso umanitario ed etica comportamentale, fin dal primo pomeriggio del 18 novembre. Tutto questo, ovviamente, senza nulla togliere alle altre associazioni, di Terralba e di altre zone della Sardegna. Associazioni che singolarmente o, talvolta, affiancando la LIVAS, hanno fornito un immediato consistente contributo sia nell'affrontare l'emergenza nelle prime ore dello sfortunato evento dell'alluvione e sia nei giorni successivi del “dopo” emergenza.

Nel prossimo numero dedicheremo qualche spazio in più alle loro testimonianze e alle loro sensazioni. Sentiremo da loro quali sono stati i momenti più belli o quelli più brutti di questa drammatica esperienza. Vorremmo capire cosa ha funzionato bene e cosa un po' meno, nell'organizzazione complessiva, che necessita quindi di un qualche correttivo, tenendo soprattutto conto del fatto che la LIVAS è entrata a far parte del Dipartimento Protezione Civile della

Regione Sardegna. Il che costituisce un riconoscimento di alto valore e, contestualmente, fa assumere ad essa un impegno di maggiori responsabilità.

Scorrendo l'elenco delle (*e dei*) 74 tra Associazioni, Enti e singoli cittadini, che l'Amministrazione comunale di Terralba ha predisposto in occasione della consegna degli “*attestati di merito*”, colpisce ancora una volta vedere che la metà esatta di quel numero (cioè 37) è costituita dai ragazzi di Arborea, quelli definiti “*Angeli delle Autobotti*” per l'imponente lavoro di aspirazione dell'acqua dai locali allagati nelle zone alluvionate che essi hanno sostenuto fin dalla notte di quel 18 novembre. Tutto questo spontaneamente, senza grande pubblicità o proclami particolari. E' bastato il “*passaparola*” di pochi per far scattare immediata una mobilitazione senza precedenti, dove lo spirito di solidarietà ha coinvolto e travolto tutti.

Quello che non appare nell'elenco sono le numerose persone, tra le prime quelle del vicinato, che hanno agito rimboccandosi le maniche e gettandosi a capofitto “*nella mischia*”, dando una poderosa mano d'aiuto alle tante famiglie di amici, di parenti o semplicemente di conoscenti, colpite dall'alluvione. Una mobilitazione di cittadini “*non organizzati*” (vale a dire non facenti parte di organizzazioni di Volontariato) ma guidati da un alto ed incontenibile senso di solidarietà. Anonimi, nel senso che spesso non hanno provveduto ad accreditare la loro presenza ai soccorsi presso gli uffici comunali. Talvolta silenziosi e invisibili, come i tanti tecnici che, durante e nell'immediato dopo emergenza, si sono prestati gratuitamente a riparare im-

pianti, così come strumenti di vario genere, elettrodomestici, PC, lavatrici ed altro, finiti sott'acqua.

XXVII Marcia della Pace

In virtù, poi, del fatto che il nostro paese è stato, come altre zone dell'Isola, martoriato da “*Cleopatra*”, il CSV Sardegna Solidale, d'accordo con la Caritas della Diocesi di Ales-Terralba, nonché con l'associazione LIBERA, ha deciso di spostare la programmata *Marcia della Pace* da Sanluri a Terralba; e infatti, come i terralbesi hanno potuto constatare, il 21 di dicembre alcune strade di Terralba, in particolare quelle più colpite dall'alluvione, sono state percorse da un lungo corteo composto da circa 5.000 persone. Anche in questa giornata la LIVAS, assieme all'ANPAS e ad altre associazioni locali e della Sardegna, ha fatto la parte del leone.

Nel prossimo numero 56 (di agosto 2014), cercheremo di trattare in maniera più approfondita l'argomento *XXVII Marcia della Pace*.

Sono 128.407,24 gli euro raccolti al 19 febbraio 2014 con la Campagna di raccolta fondi “Emergenza Sardegna 2013” promossa da “CSV Sardegna Solidale”, “LIBERA” e “Co.Ge. Sardegna”. Per Terralba, destinati 20.000,00 euro, tramite il Comune, “a sostegno diretto delle famiglie colpite dall'alluvione”.



Terralbesi in lacrime tra paure e speranze

di Anna Maria Melis

A leggere le testimonianze che riportiamo non si può fare a meno di commuoversi. Colpisce l'incredulità da cui tutti noi cittadini terralbesi siamo stati investiti alle prime immagini e notizie provenienti da Uras, al sentire gli appelli da parte del comune di Terralba di lasciare le proprie case per rifugiarsi nei centri di raccolta improvvisati. Come, le catastrofi che abbiamo tante volte visto in Tv stanno colpendo proprio noi, il nostro paese, le nostre case in cui ci siamo sentiti sempre al sicuro? L'acqua, quella che i terralbesi sino ad un secolo fa hanno sempre combattuto in seguito alle piene del Rio Mogoro, ecco che si ripresenta come l'angelo vendicatore di biblica memoria. L'acqua che avanza, come lame veloci che tagliano lo spazio asciutto e che inesorabilmente nel buio della notte penetrano nelle case, rendendo tutti impotenti e disperati.

Non è la propria vita in pericolo, ma la propria azienda, la propria casa, le proprie cose a cui siamo troppo legati e di cui abbiamo bisogno. Ed ecco che si cerca di salvare il salvabile. Ma cosa, con così poco preavviso? In molte case si perde tutto, solo alcuni ricordi irrinunciabili vengono recuperati, come le foto di un figlio che non c'è più.

La luce dell'alba ricompone lo scenario apocalittico. Ma ecco che si sentono le prime voci, appaiono i volti sconosciuti di persone venute in soccorso da lontano, ma che diventano subito familiari e a cui fiduciosamente ci si affida per condividere lacrime, paure e speranze

di salvezza e ricostruzione. Alcune famiglie hanno lavorato da sole, in compostezza e dignità, rifiutando l'aiuto offerto in favore di altri più bisognosi.

Il dramma degli anziani è stato forse il più toccante. Persone che hanno conosciuto povertà e guer-

meno: pagare il mutuo della casa e nel contempo ricostruire. Ci vorrà tutto il loro coraggio e determinazione, visto che dallo Stato gli aiuti tarderanno ad arrivare.

Ma l'acqua non si è portata via solo il frutto di una vita, ma anche quei beni che hanno contribuito a



ra e che si erano costruite un nido in cui passare la propria vita, proprio alla fine di questa se lo sono visto togliere materialmente. Come nei casi della casa crollata o delle numerose ancora invase dal fango con tutto quello che contenevano e abbandonate dagli anziani proprietari che non hanno più la forza di affrontare la ricostruzione. Tristi e spaesati, nei loro nuovi alloggi si ritrovano ora anche a dover far quadrare il loro magro bilancio familiare appesantito da ulteriori nuove spese. Ma anche le problematiche che andranno ad affrontare le giovani coppie colpite non saranno da

costruire l'identità e cultura della nostra cittadina. Nella scuola media, sommersi dai liquami sono andati perduti centinaia di libri e documenti, in case private libri e carte rare del territorio che forse non recupereremo mai più.

Ecco, l'alluvione è stata per Terralba come uno spartiacque fra il periodo "ante" in cui si era vissuti tranquilli e inconsapevoli e quello "post" in cui molte decisioni importanti per Terralba dovranno essere prese anche tenendo conto della natura del nostro territorio.

“La disperazione di quella notte quando l’acqua ci ha portato via tutto”

di Doriana Figus

Erano appena le 15 del 18 novembre quando andai ad accompagnare mio marito Tonino al lavoro. Noi viviamo nei pressi di Arcidano, ma l’azienda nella quale lavoriamo si trova fra Terralba e Uras. Arrivando sull’argine del Rio Mogoro fummo sconcertati dallo spettacolo: mai il livello dell’acqua del canale era stato così alto ed il rumore dell’acqua che passava sotto il ponte per Arcidano era indescrivibile, cupo e minaccioso. Rientrando a casa dopo circa mezz’ora vidi che il livello dell’acqua era ancora aumentato. Fu solo attorno alle 17 che iniziai a capire che qualcosa non andava. Mia cognata Nerina mi chiamò e in maniera agitata mi disse di andare via da casa. Molte notizie confuse arrivavano in paese mettendo in guardia sui livelli dell’argine che avrebbe potuto straripare da lì a breve. Alle 18 il tracollo... i telefoni non funzionavano più, a stento capii cosa diceva mio marito, di sicuro stava succedendo qualcosa di brutto. La paura mi assalì «Dov’era mio marito?». L’agitazione prese il sopravvento, la paura cominciò a prevalere, è allora che non si sa cosa fare, cosa pensare, dove andare. Finalmente mi chiamò mio marito: «E’ un disastro, stiamo scappando con le pecore, qui in azienda sta arrivando l’acqua».

Continuò a piovere tutta la notte, la strada non c’era più, gli agnellini con le loro mamme nella parte più alta dell’azienda senza potersi muovere, solo acqua, fango e melma... disastro, solo disastro. Andai da mia cognata

nell’azienda allagata e distrutta. L’acqua aveva portato via tutto, lasciando solo melma, fango e puzza. Piano, piano arrivarono fratelli, sorelle, cognati ad aiutare a svuotare la casa e l’azienda allagata. Mia cognata era sotto il suo gazebo, meta di freschi pomeriggi estivi, con delle foto in mano. Cercava di sciaquarle dal fango in un piccolo insalatiere recuperato chissà dove, le sciacquava e le appendeva al filo dei panni: erano le foto del suo adorato figlio Riccardo scomparso prematuramente lo scorso anno. Solo quelle pensò di salvare, quei ricordi che l’acqua avrebbe potuto portare via. Tutti ci demmo da fare senza mai incrociare i nostri sguardi perché lì le lacrime erano proibite, non c’era tempo per piangere, guardarci in faccia sarebbe stata la fine, sarebbe stata ammettere la sconfitta. Accanto le nostre pecorelle, bagnate e a capo chino, con gli agnellini più piccoli che tossivano senza smettere, fermi senza poter scendere ai pascoli che ormai erano cumuli di melma.

Adesso gli agnellini sono guariti, la pioggia ha smesso di cadere, le case sono state risistemate. Noi non siamo guariti, la nostra paura è rimasta, la tristezza ricordando quei giorni è sempre con noi. Ci riscalda il cuore pensare agli aiuti che abbiamo ricevuto, alla bontà della gente, alla solidarietà: queste sono le sole cose positive che oggi ci spingono ad andare avanti e che con il tempo ci aiuteranno a dimenticare... se si potrà.



Nella Scuola Media invasa dal fango distrutti computer, mobili e libri

di Dante Melis

La scuola media di Terralba è stata allagata dall'alluvione del 18 novembre 2013 come gran parte delle abitazioni civili che sono situate in via Rio Mogoro ed in viale Sardegna. Ciò ha creato la sospensione delle attività didattiche per alcuni giorni, creando notevole disagio alle famiglie e la distruzione di molto materiale didattico in essa custodito.

Voglio rendere la mia testimonianza a sostegno di quanto disagio la popolazione ha vissuto in quei giorni difficoltosi e straordinari per tutti. Il giorno 20 ho fatto una ricognizione all'interno della scuola con l'acqua ormai defluita da tutti gli spazi esterni ed interni, prima dell'arrivo dei volontari civili e militari per procedere alla sua pulizia. Sul pavimento una coltre di fango e quando mi sono affacciato in palestra ho visto i materassi sparsi dappertutto, portati a spasso dall'acqua. Anche l'aula di musica era infangata e con molto materiale distrutto.

Sono uscito ed ho atteso l'arrivo dei volontari. L'attesa è stata breve. I volontari, oltre un centinaio di persone, sono arrivati armati di tutto punto con scope, badili, secchi e prodotti per la pulizia. Sapendo che nella scuola ci sono documenti sensibili, custoditi negli uffici della ex segreteria, non ho permesso che si entrasse in modo disordinato ed improvvisato. Ho aspettato l'arrivo di qualcuno della protezione civile o di un altro corpo militare per indicare il luogo dov'erano custoditi i documenti e per porli al riparo da occhi indiscreti. Tutto è avvenuto senza incontrare l'opposizione da parte di qualcuno.

I volontari sono stati molto bravi, già abituati a situazioni di disagio come alluvioni o altre calamità naturali: hanno preso possesso della scuola e per piccoli gruppi senza intralciarsi gli uni con gli altri l'hanno pulita da cima a fondo. Fra i volontari erano presenti molti alunni della scuola media.

Avviati i lavori di pulizia, con occhio più attento, ho visto quali erano i danni arrecati ai materiali didattici: sono andati distrutti una decina di computer, scrivanie, mobili porta computer, armadi, centinaia di libri, centinaia di registri ed altri documenti contabili.

Successivamente ai primi volontari si sono aggiunti i Vigili del fuoco, il Corpo forestale della regione Sardegna e la Protezione civile, che hanno provveduto a pulire i pavimenti con i loro idranti, a riempire d'acqua i secchi dei volontari perché quella della condotta scarseggiava. I VV.FF. hanno anche provveduto allo svuotamento del locale dove c'è l'impianto di riscaldamento.

Intorno alle ore 19 si è deciso di comune accordo con tutti i volontari di smettere i lavori di pulizia e di riprenderli la mattina successiva intorno alle ore 9. La sera del 20 ho chiamato alcuni docenti invitandoli a scuola per dare una mano d'aiuto ai volontari. Sono venuti in molti, ma sui loro volti si leggeva la tristezza per quanto accaduto alla loro scuola.

Alle ore 9 sono ripresi i lavori di pulizia e di sgombero degli arredi andati distrutti dall'acqua grazie alla presenza degli allevatori di Arborea arrivati con i trattori.

Il tutto è finito alle 16 quando i

volontari si sono allontanati per dare una mano d'aiuto a quelle persone che ancora si trovavano in difficoltà a Terralba e nei paesi limitrofi. Nei giorni successivi la pulizia della scuola è continuata con il lavoro di numerosi genitori, alunni, insegnanti, personale della scuola e persone comuni che hanno permesso la riapertura di una parte del caseggiato. La scuola, infatti, è stata resa agibile solo al piano superiore e gli alunni hanno ripreso la frequenza il giorno 25 novembre, ma 6 classi sono state trasferite ed ancora permangono presso l'Istituto Superiore di Terralba.

A conclusione della descrizione di quanto avvenuto nella scuola media di viale Sardegna è giunto il momento dei ringraziamenti da parte mia e di tutto il personale dell'Istituto comprensivo statale di Terralba. Ringrazio dal profondo del cuore tutti coloro, istituzioni e persone, che hanno contribuito al riavvio delle attività didattiche in tempi molto brevi e tutti coloro che con le loro donazioni di materiale didattico e in denaro hanno dimostrato quanto sia grande il valore di una scuola che funziona per gli alunni, le famiglie e per il proprio territorio.

Non avendo disponibilità finanziarie per un invito conviviale da rivolgere a tutti, vogliamo sopprimere pensando alla musica che unisce con un concerto del coro della scuola che si terrà prossimamente. Ancora grazie a tutti.

Alluvione: cronaca di un evento imprevisto

di Pino Diana

Per ironia della sorte, il 18 novembre, giorno dell'alluvione, che resterà impresso nella memoria dei terralbesi, era il giorno di San Noè Patriarca. Il giorno prima, il comunicato effettuato alla cittadinanza di grave rischio idrogeologico sembrava, come già verificatosi in altre occasioni, soltanto un'eccessiva precauzione, visto che al momento non c'era nessuna minaccia di pioggia.

Non è stato così lunedì 18. A Terralba pioveva, anche se nulla di eccezionale e non tanto da generare preoccupazione neanche in coloro che in altre occasioni avevano avuto gli scantinati invasi dall'acqua.

Altrettanto non si poteva dire per quanto succedeva in tutta l'area del Monte Arci, dove imperversava il ciclone "Cleopatra". Nella mattina, in poco tempo, era caduta tanta pioggia da provocare una vera e propria "bomba d'acqua", che scesa dalle pendici del monte aveva invaso Uras e provocato allagamenti di strade e di abitazioni e purtroppo anche una vittima. Il diversivo Rio Mogoro portava una preoccupante ondata di piena, con rischio di esondazione, tanto da indurre il sindaco ad emettere un'ordinanza di evacuazione delle abitazioni di campagna delle zone più a rischio.

Nel pomeriggio l'acqua da Uras arrivava anche dentro l'abitato di Terralba attraverso la campagna, i canali del Consorzio di Bonifica non più in grado di contenerne la quantità, il collettore Rio Mogoro e le vie Ponti Pedra, Rio Mogoro e viale Sardegna. Intanto si costituiva nel municipio il C.O.C. (Centro Operativo Comunale). L'ordinanza di sgombero delle abitazioni a rischio è stata immediata e fatta eseguire anche tramite contatto diretto con gli interessati.

Gli sfollati venivano ospitati nelle scuole elementari di via Roma e nell'ex istituto superiore di via Napo-

li, trasformati in breve tempo in centri di accoglienza. Intanto alle ore 20 il livello dell'acqua in via Rio Mogoro superava i marciapiedi e continuava ad aumentare, lento ma inesorabile. Alle ore 23 nella confluenza tra via Rio Mogoro e via Porcella aveva raggiunto i 110 centimetri, e anche in viale Sardegna aveva già riempito gli scantinati e cominciava ad allagare il piano terra delle abitazioni, dei negozi, bar e banche. Stessa sorte era toccata prima al poliambulatorio e poi alla scuola media. Tante le persone che da via Porcella osservavano incredule e impotenti l'evolversi della situazione. Si stava verificando un evento che per i più era imprevisto.

I vigili del fuoco intervenivano tempestivamente e con i gommoni evacuavano dalle case già allagate gli abitanti che si erano attardati con l'intenzione di mettere in salvo qualcosa. Sempre a quell'ora un primo trattore con cisterna provava a prosciugare uno scantinato in via Porcella. Era come svuotare il mare con un cucchiaino. Nonostante la grave situazione, c'era nella gente la speranza che tutto si sarebbe fermato lì. Invece durante la notte l'acqua oltrepassava la rotonda per invadere piazza Libertà, via Concordia, via Ichnusa e via Silvio Pellico, dove nella stessa notte crollava pure un'abitazione, creando così un unico inquietante lago di acqua e fango dal colore giallo ocra.

Per il principio dei vasi comunicanti, l'acqua attraverso le caditoie affiorava nelle strade che si trovano a livello più basso del livello dell'acqua delle zone già allagate. Così tutto il quartiere di via Coghinas veniva a sua volta coinvolto nell'alluvione.

Nonostante continuasse a piovere, il martedì pomeriggio, rispondendo a una sorta di tam-tam, decine di volontari con trattori e autobotti provenienti dalle aziende agricole di Arborea,

cominciavano a pompare acqua dalle strade allagate per riversarla nei canali della campagna in grado di smaltirla. Hanno lavorato sino a tarda notte, contribuendo in maniera determinante al prosciugamento di strade e scantinati.

Tra le strutture coinvolte dall'alluvione c'è anche il teatro comunale. La platea con le sue 180 poltroncine è stata invasa da circa 50 centimetri d'acqua. La parte seminterrata, adibita a camerini e ad alloggio di impianti, è rimasta completamente sommersa. Solo mercoledì notte si è potuto intervenire per svuotarla. Lo scenario che si è presentato all'interno del teatro ai primi volontari era inquietante. Sui pavimenti era rimasto una strato di fango limaccioso e scivoloso, le poltrone in parte ribaltate erano inzuppate di acqua e fango, come pure i tendoni. I mobili e le porte erano rigonfie, gli impianti completamente inutilizzabili. Nel momento in cui centinaia di volontari, molti dei quali giovani, si iscrivevano in apposito registro del comune, le associazioni di Terralba si mobilitavano per portare il loro sostegno e aiuto dove c'era bisogno. La Pro Loco con tanti altri volontari, compresa qualche scolaresca delle superiori di Oristano, si è occupata di rendere il teatro nuovamente fruibile, intervenendo per il ripristino degli impianti e delle poltrone che si è riusciti ad asciugare con molta difficoltà. Dopo meno di un mese la struttura è stata riutilizzata, anche se su molte cose si dovrà ancora intervenire.

Volere è potere. Con volontà anche se con pochi mezzi, i terralbesi, in questo frangente, hanno dimostrato che con la condivisione, la solidarietà e la collaborazione si può avere molta più forza e vincere le difficoltà che qualche volta si presentano nella vita.

In ultimo un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a farci uscire da questa emergenza ed in particolare ai colleghi delle Pro Loco di Arborea e di Incisa Valdarno, alla polisportiva Catena di Villorba per il loro contributo, e ai dirigenti dell'Unpli regionale che in questa occasione non hanno mancato di dimostrare tutta la loro solidarietà e vicinanza.

L'incubo di tante famiglie barricate in casa, aspettando la fine dell'emergenza

di Lucio Piras

Non avrei mai immaginato di vivere un'esperienza di quelle che solitamente vediamo solo nei servizi televisivi. Le previsioni meteorologiche di quel 18 novembre non promettevano niente di buono, la Sardegna era interessata da un'allerta meteo molto forte. Quella mattina presto, nel recarmi a Cagliari in auto, ogni tanto incontravo la pioggia, ma niente di particolare. Al rientro, verso le 10, in prossimità del monte Arci molti nuvoloni neri, e nei pressi della zona industriale di Terralba, una fila di auto ferme a causa del sottopasso ferroviario allagato. A casa si poteva tornare solo passando da Marrubiu.

All'ora di pranzo, nel TG Sardegna, la notizia che il paese di Uras era stato investito da una quantità enorme d'acqua a causa dello straripamento di alcuni torrenti adiacenti il paese. Ho subito chiamato un amico del posto che mi ha confermato tutto quanto detto alla tv e anche che fuori dalla sua abitazione c'era mezzo metro d'acqua. Chi l'avrebbe mai pensato che dopo dodici ore ne avrei avuto anch'io un metro davanti a casa mia!

Nel primo pomeriggio, al ritorno da un funerale mi ha colto una tale tempesta che la preoccupazione mi ha indotto ad andare a vedere la situazione nel Rio Mogoro. Così, con mia moglie ci siamo avviati in auto al ponte di San Giovanni dove ci siamo resi conto che molte altre persone avevano la stessa nostra preoccupazione. Lo spettacolo era impressionante, l'acqua che scorreva velocemente sotto il ponte era a filo della parte superiore dell'argine. Il pericolo di esondazione era reale.

Non per niente gli abitanti delle case costruite in quei paraggi avevano ricevuto l'ordine di sgombero, così come le famiglie della zona di Via Rio Mogoro le cui abitazioni rischiavano di essere inondate dall'acqua uscita dai canali consortili nei pressi di Uras. Intanto l'acqua scorreva lentamente e pericolosamente anche verso viale Sardegna.

Verso le otto e mezza, constatato che i pozzetti di scolo della strada non riuscivano più ad assorbire l'acqua che arrivava, ho pensato di parcheggiare le nostre auto in piazza Libertà, ipotizzando che lì non ci sarebbero stati pericoli e invece, purtroppo anche quella piazza è diventata un lago.

Intanto un'auto del Comune passava e ripassava annunciando di abbandonare le case. In tutta fretta mi sono incamminato verso casa, arrivandoci in punta di piedi per evitare che gli stivali di gomma si riempissero d'acqua. A quel punto bisognava prendere una decisione: restare a casa (la nostra abitazione è al piano superiore) o andare nelle scuole elementari dove il Comune aveva attrezzato i locali per ospitare gli sfollati. Dopo aver valutato attentamente se ci fossero dei rischi, si è deciso di rimanere in casa, così da poter ospitare anche mio fratello e la sua famiglia, che abitano al piano terreno, fino a quando si fossero create le condizioni di rientrare a casa loro. L'avrei fatto con chiunque, figuriamoci con loro!

A tarda sera mancava anche l'energia elettrica e l'unico rumore che si sentiva era quello causato dal passaggio sull'acqua dei gommoni dei vigili del fuoco, che trasportava-

no in salvo le persone che non erano riuscite da sole a lasciare le loro case. Vedendoci affacciati al balcone e accertatisi delle nostre condizioni, i soccorritori si sono resi disponibili ad aiutarci in qualsiasi momento, gesto questo che ci ha molto confortato.

La nottata è trascorsa con piccoli momenti di riposo alternati a ore passate appoggiati al balcone aspettando che il livello dell'acqua iniziasse finalmente a calare. Nel frattempo, per l'uso intenso, anche i nostri cellulari hanno smesso di funzionare senza possibilità di poterli ricaricare. Con le prime luci dell'alba, che sembrava non arrivasse mai, abbiamo visto le nostre strade trasformate in fiumi e i nostri cortili in piscine.

Nell'acqua color fango galleggiava di tutto: tappeti, bidoni, tavole e tutto ciò che la corrente trascinava. E' solo a metà mattinata che si sono cominciati a vedere i primi segnali di un lento arretramento dell'acqua, grazie anche all'enorme e generoso lavoro che i proprietari di auto spurgo delle fattorie di Arborea hanno svolto in maniera incessante fino a prosciugare le strade.

La gente ha dunque cominciato timidamente a verificare i disastri provocati da questa enorme marea di acqua e fango. Ci si apprestava a ripulire. Al fiume di acqua si è sostituito un fiume di solidarietà, infatti sono arrivate persone da tutte le parti dell'Isola, associazioni di volontariato locali e non che si sono date un gran daffare fino a raggiungere una situazione di quasi normalità.

Alle amministrazioni pubbliche toccherà ora il compito di quantificare i danni subiti.

Avrei potuto salvare tante cose che detenevo nel garage e nel sottoscala, ma in quei momenti la cosa più importante era il benessere della famiglia, compreso il nostro "bassotto" che non sappiamo se si sia reso conto di ciò che è capitato, certo è che ci è sembrato felice di condividere con noi quei "giorni strani".

Un brutto sogno abbellito dalla solidarietà

di Andrea Mussinano

Dopo aver portato al sicuro le autovetture mia e di mia moglie, alle 20 circa di lunedì 18 novembre 2013, mi sono affacciato per vedere fino a che punto era arrivato il livello dell'acqua. Com'era intuibile, aveva ormai superato il marciapiedi. Lo spettacolo, illuminato dall'ancora funzionante lampione pubblico, che mi si presentava in quel momento davanti, aveva qualcosa d'inquietante. A metà del vialetto d'ingresso ho visto due veloci "lame" d'acqua, di circa 10 cm di altezza ognuna, che stavano per incrociarsi e fondersi tra loro. Il seminterrato era ormai allagato. In casa la corrente elettrica mancava più o meno da un quarto d'ora e ci si muoveva ormai al lume di qualche stearica recuperata qua e là. Dopo una ventina di minuti, pensai di andare a "sbloccare" il cancello d'ingresso per poterlo aprire manualmente, per evacuare la casa. Muovendomi al buio, dal momento che anche il lampione della strada aveva cessato il suo "illuminante" servizio e credendo che nella scala d'ingresso fosse sommerso solo un gradino, continuai il mio procedere, per ritrovarmi subito dopo con gli stivali riempiti d'acqua. I gradini sommersi in realtà erano due; vale a dire che c'erano già 35-40 cm d'acqua, questo significava anche dover rinunciare a lasciare la casa, poiché in strada c'era già mezzo metro d'acqua.

Da qui la decisione finale: "NON ci si muove più perché NON ci si può più muovere". Spengo anche i cellulari, dato che hanno poca carica, per usarli (mai Dio lo voglia) solo in caso di reale emergenza. Prima di spegnerli ho inviato un sms all'amico che mi aveva esortato di "obbedire" all'ordinanza di evacuazione data dal sindaco. Quell'sms è risultato non inviato perché, evidentemente, la concitazione di quei momenti mi ha impedito di com-

piere le necessarie operazioni con la regolare dovuta perizia.

Ma che diavolo è successo? Cosa ci sta portando questa "buona donna di Cleopatra"? E perché hanno dato il suo nome a quel ciclone che ci è piombato addosso? Dovremmo chiederlo forse a Marcantonio, che del personaggio aveva conoscenza? Tra l'altro l'amico Pino, qualche giorno fa, ha scoperto che il 18 novembre è l'onomastico di "San Noè Patriarca". Che combinazione, perbacco, vuoi vedere che qualcuno ci verrà a raccontare che siamo vicini alla fine del mondo? Booh?

Tornando a quel 18 novembre, fin dal primo pomeriggio su Facebook, qualcuno, postando pure le prime foto, informava che Uras aveva subito dei disastri a seguito di una **bomba d'acqua**, cioè di quel fenomeno meteorologico che va "tanto di moda" in questi ultimi tempi. Altrettanto chiaro è parso in quel momento che se quell'acqua non veniva intercettata dai due canali (Acque Alte e Diversivo Rio Mogoro) si sarebbe scaricata, tutta o in parte, su Terralba. Ed eccola qui la "nostra cleopatresca amica", pimpante, puntuale, sporca di fango e di chissà che altro incontrato e trascinato nel suo tragitto, e chissà cos'altro di dannoso ha già combinato prima di arrivare qui e cosa di altro combinerà da qui in avanti.

La notte la trascorro seduto sul divano e di tanto in tanto guardo attraverso la finestra lasciata con le persiane aperte. Mio figlio si prodiga a spostare, dallo studio al piano di sopra, libri e quant'altro di cartaceo (speriamo ardentemente che non arrivi dentro casa questa "spiacevole ospite"). Gli do anche io una mano sia pur modesta. Alla cancellata l'acqua sta lambendo la parte inferiore della copertina in cotto del muretto. Sento delle voci, distinguo le voci di alcuni vicini, a tratti vedo qualche finestra illuminata da lampade



portati. Nemmeno loro hanno abbandonato casa. Poco dopo la mezzanotte vedo, illuminato dalle lampade poste sul loro casco, un canotto dei vigili del fuoco che trasporta una coppia di persone presumibilmente anziane. Attorno alle due l'acqua ha superato il muretto della cancellata e dietro casa sembra un'unica distesa. Mannaggia! Speriamo si fermi lì. Questi momenti drammatici li vivo come in un brutto sogno, ma mi rendo anche conto della fortuna di avere al mio fianco la preziosa razionalità e dinamicità di mio figlio, e una moglie che nemmeno per un attimo si è lasciata prendere da una qualsiasi forma di panico o di sconforto.

Dopo 12/13 ore trascorse "prigioniero" in casa, finalmente è mattino, c'è la luce del giorno, ma io mi trovo in mezzo...**ad una vera e propria laguna**..! E' anche la conferma che quanto ho intravisto durante la notte era ed è la realtà; meno male che l'acqua sembra non salire più. Provo ad accendere uno alla volta i due cellulari. Appaiono stracolmi di messaggi e di chiamate, soprattutto da Terralba, ma anche da diverse parti d'Italia. Anche in questo forzato e drammatico isolamento constatiamo con commozione che "non siamo soli", che "non possiamo sentirci soli". Rispingo i cellulari perché la situazione sembra andare ancora per le lunghe. Comincia a farsi sentire anche un po' di freddo e molta umidità, d'altra parte non c'è la possibilità di scaldarsi in alcun modo.

Nel tardo pomeriggio vediamo che

il livello dell'acqua al cancello è sceso di una decina di centimetri. Buon segno! Il silenzio però è ancora tanto, e non mi è facile capire e conoscere cosa è successo da altre parti.

Arriva la notte e la situazione meteorologica ci autorizza all'ottimismo, del tipo: *"Passata è la tempesta: Odo augelli far festa, e la gallina,....."*. Questa volta chiudo finestre e persiane e lascio giù, da solo, il divano. Stasera dormo nel mio letto che raggiungo dopo aver scansato montagne di libri provenienti dallo svuotamento dello studio...! Dormo profondamente, e dormono altrettanto profondamente le mie orecchie, al punto che non sento le chiamate dalla strada, fatte da tre gruppi *"gommonauti"* che in tre diversi momenti si sono alternati durante la notte; qualcuno dice di avermi più volte chiamato,.....*"al citofono"*. Mah.!

Ecco finalmente il mattino del 20 novembre! Sono passate 36/38 ore dalla forzata incarcerazione. Una liberazione dagli incubi! Appare brevemente anche qualche timido raggio di sole. Nella via Rio Mogoro c'è un incredibile via vai di gente e di mezzi. Vigili del fuoco, divise arancione e giallo blu e gente comune che singolarmente o in gruppi si *"infilano"* nelle case di amici, parenti, o conoscenti. Vedo anche gruppi di studenti *"delle Superiori"* di Terralba, ai quali si aggregano altri studenti provenienti da altri luoghi della Sardegna. Ecco che il *"mio sogno"* sta cambiando fisionomia, sta diventando bellissimo, commovente fino alle lacrime (*anche ora che sto scrivendo mi si imperlano gli occhi..!*), deliziosamente

chiassoso per effetto della massiccia offerta di solidarietà che si sta materializzando sui luoghi colpiti da questa inaspettata e importante sciagura.

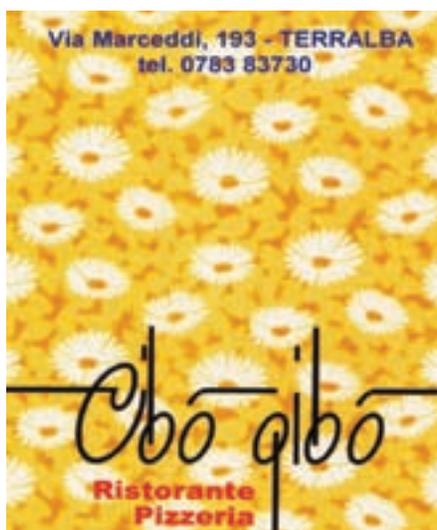
Ho voglia di uscire, di muovermi, di incontrare gente. Nella via Rio Mogoro e poi anche nel viale Sardegna, vedo decine di autobotti prosciugare scantinati e abitazioni basse dove l'acqua e fango risultano ancora presenti. Sono i trattori con cisterne degli **"angeli delle autobotti"** (*"angeli"*, mai titolo fu più appropriato), cioè i ragazzi delle fattorie di Arborea che, col *"passaparola"*, si sono mobilitati spontaneamente per soccorrere gli abitanti delle zone colpite dall'alluvione. Se non fosse che per molti di loro l'accento è veneto, direi che tra loro si sono lanciati l'urlo storico *"hajò dimonios, a innanti e fortza paris"*, cioè il motto della gloriosa Brigata Sassari. Poi incontro l'amico Livio Corona assieme a don Massimiliano, parroco di San Ciriaco, che manifestandomi la loro solidarietà mi informano che la sera precedente, in Comune, c'era parecchia gente preoccupata dal mio *"silenzio"*. Più avanti vedo che a presidiare alcuni incroci vi sono i volontari della LAVOS di Oristano e poi ancora altri volontari di altre zone della Sardegna.

Giunto in LIVAS (anche qui preoccupati del mio lungo silenzio) vedo un gruppo di persone, quasi tutte anziane, che hanno trascorso lì già due notti e consumato i normali pasti giornalieri preparati anche dai volontari dell'Associazione. Volontari che hanno anche preparato e distribuito viveri di conforto ai soccorritori e a chi ne aveva ne-

cessità. La LIVAS, coadiuvata dall'apporto di altre associazioni intervenute anche a nome dell'ANPAS, hanno messo in azione una *"task force"* di Protezione Civile davvero efficiente, eccezionale, encomiabile. I successivi tre/quattro giorni hanno avuto la stessa caratteristica: in campo tanti volontari di ogni età e provenienza, come ci racconterà Cristina Diana nel suo articolo. Via via che passano i giorni riprendo lentamente coscienza di ciò che è avvenuto. Percorrendo le strade e parlando con la gente provo qualche difficoltà a realizzare e a rendermi conto dei danni materiali e psicologici che questo evento ha recato alle persone, alle famiglie, alla Comunità. Il sogno, pur se è diventato bello mi suggerisce di prendere spunto dalla realtà e di *"riprendere in mano"* la speranza.

Probabilmente passeranno cento anni prima che si verifichi in zona un evento sciagurato come questo, ma spero ardentemente che ciò non induca nessuno e per nessuna ragione ad abbassare la guardia. Sarebbe anzi opportuno che in attesa della messa in sicurezza dei punti critici sui due canali già segnalati (Acque Alte e Diversivo Rio Mogoro), si provvedesse a realizzare un'opera equivalente ad uno scarico *"tipo troppo pieno"* all'inizio della via Rio Mogoro, onde evitare il ripetersi di un.....*"allagamento da tappo"*.

Grazie a tutti per la solidarietà – questo ci ha riacceso il fuoco della Speranza



UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

Gli alunni di tutte le scuole raccontano l'esperienza dell'alluvione

di **Giuliana Ghiani**

Dopo la chiusura forzata della scuola in seguito all'alluvione che ha colpito la nostra cittadina, gli alunni di tutte le scuole di ogni ordine e grado, tutti molto scossi, hanno sentito il bisogno di raccontare l'esperienza con disegni, testi, riflessioni varie. In questo contesto, i bambini delle classi quinte A/B della Scuola Primaria di Via Roma, hanno composto collettivamente questa poesia in lingua locale, supportati dall'insegnante di classe. Il testo, molto partecipato da tutti, anche da quelli che normalmente mantengono le "distanze" dal Sardo, è stato poi inserito in un copione teatrale che è stato messo in scena dagli stessi nel periodo natalizio. Gli alunni e la scuola tutta ora vogliono farne dono a tutta la collettività tramite la rivista Terralba Ieri e Oggi, conosciuta e letta dai Terralbesi anche oltremare, con l'augurio che eventi disastrosi come le alluvioni, seppur fortunatamente e inaspettatamente ispiratori di buoni sentimenti, non si verifichino più.

Bona Paschiscèdda

*Bona Paschiscèdda ollèusu augurài.
Felicidàdi, amòri disigiàusu donài
a tottu sa popolaziòni de Terràba
chi sùnfridi po s'alluviòni màba
ca dòmusu e terrènu s'adi allagàu
e tristezza e distruzioni àdi portàu.*

*De d'ognia pàrti èsti aribàu s'agiùdu:
pompieràsi e picciòccusu ànti liàu su
ludu.*

De Arborea e de Castèddu, de accànta

e de attèsu

*funtì beniusu po d'ognia Terrabèsu,
donèndi a pappài, speranza e cunfòrtu
poitta èsti biu e nu' èsti mortu.*

*In custa festa Gesùsu nàscidi
gioia, affèttu, serenidàdi bittidi.
Ndi pòtzanta gosài tòttusu abbonan-
temènti*

*po bivi mèllusu e serenamènti
attèsu de pensamèntusu e dabòri
accànta de chini si dònada amòri.*



Il Sindaco consegna gli attestati al Capitano dei Carabinieri Mariano Lai e al Tenente dell'Aeronautica Alessio Evangelisti, per l'infaticabile opera svolta durante l'emergenza-alluvione.

I ringraziamenti dell'Amministrazione Comunale a chi ha offerto aiuto nel dopo alluvione

(elenco fornito dal Comune di Terralba)

1) Associazione **LAVOS** – Oristano; 2) Associazione **LIVAS** – Terralba; 3) **ENGEA** Garibaldini Volontari a Cavallo O.D.V. – Barattoli San Pietro; 4) **Gruppo Volontari Sarcidano** – Laconi; 5) **Nucleo Operativo Orsa** – Assemmini; 6) **Associazione Oristano Soccorso** – Oristano; 7) **Protezione Civile Serrenti** – Serrenti; 8) Associazione **VOL.SOC.** – Guspini; 9) Associazione **AVSAV** – Villacidro; 10) **Associazione Gentilis** – Guspini; 11) **Protezione Civile Sorgono** – Sorgono; 12) **Protezione Civile Arbus** – Arbus; 13) **Ente Foreste** – Oristano; 14) **Vigili del Fuoco** – Oristano; 15) **Guardia di Finanza** – Oristano; 16) **Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale** – Oristano; 17) **Prefettura** – Oristano; 18) **A.S.I.** – Terralba; 19) **AVIS** – Terralba; 20) Associazione **La Coccinella** – Terralba; 21) **Sardegna Solidale** – Terralba; 22) **Caritas Diocesi Ales- Terralba** – San Gavino Monreale; 23) **Questura** – Oristano; 24) **Parrocchia San Pietro** – Terralba; 25) **Parrocchia San Ciriaco** – Terralba; 26) **Parrocchia Gesù Maestro** – Terralba; 27) **Pro loco Terralba** – Terralba; 28) **ANA** Associazione Nazionale Alpini – Gruppo Arborea; 29) **CONAD** - Sardegna; 30) **Azienda agricola Carlo Corrias** – Terralba; 31) **Azienda Agricola Campidanese** – Terralba; 32) **Cooperativa 3A** – Arborea; 33) **Coop Produttori Arborea** – Arborea; 34) **Contu Michele** – Arborea; 35) **Panetto Agostino** – Arborea; 36) **Obinu Alberto** – Arborea; 37) **Lasi Mario** – Arborea; 38) **Costella Felice** – Arborea; 39) **Flavio Pozzebon** – Arborea; 40) **Costa Alberto** – Arborea; 41) **Stevanato Marco** – Arborea; 42) **Garau Stefano** – Arborea; 43) **F.lli Pintus** – Arborea; 44) **Casadei Stefano** – Arborea; 45) **Capraro Giancarlo** – Arborea; 46) **Artudi Fabio** – Arborea; 47) **Zurri Jonni** – Arborea; 48) **Dametto Livio** – Arborea; 49) **Poli Oscar** – Arborea; 50) **Bertolo Aldo** – Arborea; 51) **Costella Matteo** – Arborea; 52) **Pettuco Marco** – Arborea; 53) **Mattiello Paolo** – Arborea; 54) **Atzori Roberto** – Arborea; 55) **Accalai Marcello** – Arborea; 56) **Lasi Angelo** – Arborea; 57) **Visintin Marcello** – Arborea; 58) **Sequi Giorgio** – Terralba; 59) **Abis Dino** – Arborea; 60) **Frau Luca** – Arborea; 61) **Farinello Alessio** – Arborea; 62) **Zirone Mauro** – Arborea; 63) **Carta Franco** – 64) **Bergamin Roberto** – Arborea; 65) **Ledda Tore** – Arborea; 66) **Bergo Agostino** – Arborea; 67) **Vettore Augusto** – Arborea; 68) **Orritos Michele** – Arborea; 69) **Visonà Roberto** – Arborea; 70) **Panetto Massimo** – Arborea; 71) **Associazione Carabinieri** – Terralba; 72) **Cooperativa Aurora Terralba**; 73) **Associazione Sea Scout** – Terralba; 74) **Anta Auser** – Terralba.

Terralba in numeri

di Antonello Loi

Situazione economica - sociale contrastante nella cittadina nel 2013. Infatti se da un parte il trend è rimasto positivo riguardo il numero degli abitanti (passato da 10.340 a 10.396) e il numero dei nuclei familiari (aumentato da 4.025 a 4.045 unità), dall'altra si nota un'inversione di tendenza riguardo il saldo migratorio che lo scorso anno è stato negativo. Dati alla mano gli emigrati sono stati infatti 226 a fronte di 185 immigrati, quindi con un saldo migratorio negativo di - 41 (nel 2012 il saldo era stato invece positivo di + 53 unità). Da aggiungere che i senza lavoro sono ben 2.405, fra disoccupati e inoccupati. Dati alla mano appare difficile fare un'analisi della

situazione. Sicuramente a bloccare il trend economico positivo è stata l'approvazione del Piano stralcio delle fasce fluviali con tutta la serie di divieti edilizi che comporta per il territorio. Un altro dato particolarmente negativo è il saldo naturale di - 37, infatti i nati nel 2013 sono stati 71 a fronte dei 108 deceduti. Ed è purtroppo questo un triste record, che conferma come Terralba sia un paese di anziani. Nonostante ciò la popolazione, anche se lentamente, continua a crescere. Dai 10.228 abitanti nel 2009 siamo passati agli attuali 10.396: un aumento di 168 persone in cinque anni. Ed è forse questo dato che fa ben sperare per la nostra amata cittadina.

POPOLAZIONE

Lentamente, molto lentamente, Terralba riprende a crescere. Negli ultimi dieci anni la popolazione è passata da 10.153 nel 2003 a 10.396 al 31 dicembre del 2013, quindi con un saldo positivo di + 243 abitanti. Questa la popolazione negli ultimi dieci anni. 2003: 10.153 abitanti; 2004: 10.087; 2005: 10.336; 2006: 10.332; 2007: 10.346; 2008: 10.300; 2009: 10.288; 2010: 10.305; 2011: 10.317; 2012: 10.340.

SALDO NATURALE

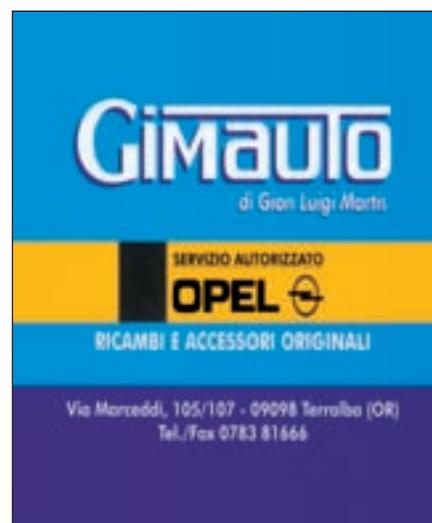
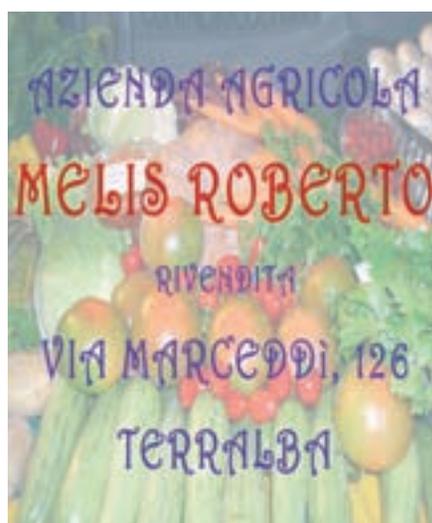
Continua il saldo naturale negativo fra deceduti e nati nella cittadina. Nel 2008 il saldo è stato di + 3 (91 nati e 88 deceduti); nel 2009 - 4 (79 nati e 83 deceduti); nel 2010 - 24 (77 nati e 101 deceduti), nel 2011 + 7 (94 nati e 87 deceduti); nel 2012 - 26 (65 nati e 91 deceduti); lo scorso anno - 37 (71 nati e 108 deceduti).

SALDO MIGRATORIO

A differenza del 2012 il saldo migratorio nello scorso anno è stato negativo: infatti a fronte di 185 immigrati si sono contati 226 emigrati, quindi con un saldo di - 41. Nel 2012 infatti gli immigrati erano stati 248 a fronte di 195 emigrati, quindi con un saldo migratorio positivo di + 53 persone.

NUCLEI FAMILIARI

Crescono ancora i nuclei familiari nella cittadina, anche se in qualche caso si tratta di giovani che vogliono andare a vivere da soli. Nel 2008 i nuclei familiari erano 3.795, nel 2009: 3.846 (+51); nel 2010: 3.902 (+56); nel 2011: 3.941 (+39), nel 2012: 4.025 (+84), lo scorso anno 4.045 (+20). Dal 2008 si sono quindi formati ben 630 nuovi nuclei.



Attività svolta nel 2013 dal Consiglio Comunale Terralba

di Antonello Loi

Sicuramente la delibera del 19 novembre 2013 è stato l'atto più doloroso preso da un consiglio comunale terralbese nell'era repubblicana. Il Consiglio, riunitosi in seduta straordinaria, ha infatti chiesto lo stato di calamità naturale in seguito all'alluvione della notte fra il 18 e 19 novembre.

Nel 2013 il consiglio ha approvato 69 delibere, a fronte delle 88 dell'anno precedente. Le sedute sono state invece 16 a fronte delle 17 del 2012.

Il consiglio è così composto: Sindaco e presidente **Pietro Paolo Piras**; vicesindaco e assessore alla Cultura,

Sport, Spettacolo e Pubblica Istruzione **Stefano Siddi**; assessore ai Lavori Pubblici e alla Difesa dell'Ambiente **Gianfranco Perra**; assessore alle Attività Produttive e Borgate **Giacomo Dessì**; assessore ai Servizi Sociali **Alessandro Murtas**; consigliere di maggioranza con delega al Bilancio **Roberto Marongiu**; consiglieri di maggioranza: **Maria Cristina Manca**, **Salvatore Ghiani**, **Andrea Grussu**, **Ilario Pili**, **Alessandro Cauli**, **Federico Putzolu**; consiglieri di minoranza: **Giampaolo Atzori**, **Antonio Pinna**, **Dino Taris**, **Roberto Garau** e **Andrea Tuveri**.

26 febbraio: 1) Approvazione regolamento sui controlli interni.

18 marzo: 1) No al progetto Eleonora.

23 marzo: 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Approvazione piano delle alienazioni e valorizzazioni degli immobili da allegarsi al bilancio di previsione per l'anno 2013, ai sensi dell'articolo 58 del d.l. 112/2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008. 3) intervento per la realizzazione della Casa della Salute – variante non sostanziale al Puc – approvazione – permuta area di proprietà comunale con fabbricato di proprietà del S.S.L. 4) Approvazione iniziative per l'istituzione della Zona Franca nel territorio della Sardegna.

11 aprile: 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Approvazione piano locale unitario dei servizi alla persona (Plus) 2012 – 2014 e relativo accordo di programma. 3) Rimodulazione “progetto famiglie – dal disagio alla solidarietà” – progetti per la riorganizzazione della rete dei consultori familiari e sostegno alle responsabilità di cura e di carattere educativo delle persone e alle famiglie: approvazione e progetto.

13 maggio: 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Sospensione del Piano di lottizzazione n.1 est su Ponti Nou. 3) Variante n.3 al progetto

di cui alla convenzione stipulata con il comune di Terralba in data 16/05/2008. Piano di lottizzazione individuato nel comparto C2.9, lotto n.81. 4) Determinazione quantità e qualità aree da accedere anno 2013. 5) Riconoscimento debito fuori bilancio parcella studio legale Barberio e Porcu controversia comune vs P.M. 6) Riconoscimento debito fuori bilancio ditta Eco Sprint. Intervento straordinario allagamento edificio per nubifragio. 7) Riconoscimento situazione Piano stralcio Fasce fluviali.

30 maggio: 1) No al progetto Eleonora.

17 giugno: Commemorazione del Signor Rinaldo Casu. 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Rendiconto gestione 2012. 3) Approvazione regolamenti per l'accesso alle procedure di trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà e per la rimozione dei vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione e del canone massimo di locazione.

25 giugno: 1) Imposta municipale propria. 2) Tares: approvazione scadenze per il versamento del tributo comunale per il 2013. 3) Proposta di modifica del Piano particolareggiato del Centro storico zona A1, isolato n. A3, unità edilizie n.9 e n. 23 site

in via Dettori e in via Magenta. 4) Approvazione regolamento per la costituzione e funzionamento dei comitati di quartiere e di borgata. 5) Approvazione regolamento per la costituzione e funzionamento della Consulta delle associazioni locali. 6) Richiesta di completamento del fabbricato ad uso residenziale di cui alla concessione edilizia in sanatoria protocollo n. 3518/2013, pratica condono n. 112/19985. 7) Bicentenario della fondazione dell'Arma dei carabinieri.

18 luglio: 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Discussione sulle deliberazioni dell'Unione dei comuni del Terralbese n. 26/2013. 3) Proposta di modifica del Piano particolareggiato del Centro storico zona A* isolato n. 1.1, unità edilizie n. 26 sito in via Baccelli angolo Via Concordia. 4) Proposta di modifica del Piano particolareggiato del Centro storico zona A1, isolato n. A.3, unità edilizie n.9 e n.23 site in via Dettori e via Magenta. 5) Proposta di modifica del Piano particolareggiato del Centro storico zona A* isolato n.1.3, unità edilizie U.E. n. 26 e n.28 site in via Baccelli angolo via Marcias. 6) Proposta di modifica del Piano particolareggiato del Centro storico zona A* isolato n. 11.1 unità edilizie n. 1 sito in via

Baccelli angolo via Colombo.

18 agosto: 1) Piano stralcio Fasce fluviali.

5 settembre: 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Mozione deliberazione C.C. n. 31/2013: relazione sugli esiti del confronto con i sindaci dell'Unione dei comuni. 3) Determinazione tasso di copertura dei servizi a domanda individuale anno 2013.

14 ottobre: 1) Approvazione verbali sedute precedenti. 2) Interpellanza festa Marceddi – anno 2013. 3) Sostituzione componente dimissionario nella commissione statuto e affari istituzionali. 4) Sostituzione componente dimissionario nella commissione bilancio, programmazione e trasparenza. 5) Sostituzione componente dimissionario nella commissione urbanistica. 6) Modifica comma 5 articolo 20 regolamento generale delle entrate tributarie e patrimoniali. 7) Approvazione regolamento per l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares) anno 2013. 8) Accordo di programma del quadro metanizzazione della Sardegna. Concessione del pubblico servizio di distribuzione del gas combustibile a mezzo di rete urbana da realizzarsi nel territorio comunale. Contributo concesso dalla RAS. 9) Riconoscimento debito fuori bilancio parcella studio legale Barberio e Porcu controversia comune vs. D.E. 10) Riconoscimento debito fuori bilancio parcella studio

legale Barberio e Porcu controversia comune vs. C.L.M.

21 ottobre: 1) Discussione sulla deliberazione de L'Unione dei comuni adottata il 7 ottobre 2013 avente in oggetto ripartizione costi Tares. 2) Approvazione piano finanziario e tariffe per l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares anno 2013). 3) Sostituzione componente dimissionario nella commissione comunale assistenza e politiche giovanili. 4) Scuola civica di musica della provincia di Oristano: approvazione schema di convenzione, adesione anno accademico 2013/2014. 5) Convenzione di segreteria, recesso comune di Lunamatrona. Costituzione nuova convenzione fra i comuni di Terralba, Masullas e Siris. Schema convenzione. 6) Costituzione nuova convenzione di segreteria fra i comuni di Terralba, Masullas, Siris e Pau. Schema di convenzione. 7) Interpellanza viabilità festa di Marceddi.

16 novembre: 1) Incontro con il ministro Kyenge.

19 novembre: 1) Richiesta dichiarazione stato di calamità naturale. 2) Approvazione verbali sedute precedenti. 3) Differimento scadenza ultima rata per il versamento del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares 2013). Maggiorazione scadenza 10/12/2013. Tassa, scadenza 31/03/2014. 3) Ordine del giorno presentato dal consigliere Andrea

Tuveri (Salviamo Terralba): proposta modifica articolo 3 comma a) del regolamento Imu: Ordine del giorno rinviato. 4) Approvazione bilancio di previsione 2013 e allegati, bilancio pluriennale 2013 – 2015, relazione previsionale e programmatica 2013 – 2015, programma triennale delle opere pubbliche ed elenco annuale. 5) Interpellanza presentata dal consigliere Andrea Tuveri (Salviamo Terralba) assenza del comune di Terralba dal bando regionale POIC: interpellanza rinviata.

23 dicembre: 1) Approvazioni verbali sedute precedenti. 2) Approvazione schema adeguamento programma triennale delle opere pubbliche per il triennio 2013 – 2015 e schema elenco annuale per l'anno 2013. 3) Ratifica deliberazione G.C. n. 242 del 20/11/2013 variazione al bilancio di previsione 2013, al bilancio pluriennale 2013 – 2015 e alla relazione previsionale e programmatica 2013 – 2015. 4) Ratifica deliberazione G.C. n. 243 del 20/11/2013 variazione al bilancio di previsione 2013, al bilancio pluriennale 2013 – 2015 e alla relazione previsionale e programmatica 2013 – 2015. 5) Ratifica deliberazione G.C. n. 249 del 20/11/2013 variazione al bilancio di previsione 2013, al bilancio pluriennale 2013 – 2015 e alla relazione previsionale e programmatica 2013 – 2015. 6) Mozione di solidarietà e sostegno ai marò detenuti in India.

UTO FA LUTOPICAMBI
 di FRANCESCO ARDIZIO & C. s.n.c.
 Via Marconi, 121 - 09047 Terralba (TR)
 Tel. e fax 0783/82297
 P. IVA 090271092

Audi
 RENAULT
 PEUGEOT
 SAAB
 MG
 VW

RICAMBI CON UNA MARCIA IN PIÙ

CES. TALL.

ARBOREA VIA GENOVA, 2
 TEL. 0783-800039

TERRALBA VIA SATTÀ, 63
 TEL. 0783-82065

VIA C. BATTISTI, 2 VIA MARCEDDI', 125
 TEL. 0783-81935 TEL. 0783-84329

ANGIUS IGINO

Elettroclima
 Termoidraulico
 Installazione Termocamini
 Pompe di Calore
 Idropellets
 Pannelli solari
 Stufe a Pellets

TEL : 0783/82911
CELL :347/4502370

Case troppo care Crolla il mercato immobiliare

di Gabriele Cuccu

Per le giovani coppie che vogliono crearsi una famiglia o avere la propria autonomia, oggi possedere una casa di proprietà è diventato un sogno quasi impossibile, e le cause sono molteplici e complesse. La disoccupazione diffusa e la conseguente difficoltà di accesso al credito, il costo elevato dei materiali, la bolla immobiliare, gli adempimenti burocratici, e la tassazione degli immobili, sono solo alcune delle problematiche da affrontare per costruire o acquistare casa.

La disoccupazione e la precarizzazione del rapporto di lavoro ha determinato la riduzione della capacità di spesa delle persone e di conseguenza anche la riduzione delle richieste di mutuo alle banche, che d'altra parte difficilmente concedono, perchè mancano solide garanzie reali che le tutelano.

Il costo per l'acquisto dei materiali è cresciuto in funzione dell'utilizzo di prodotti che hanno nettamente migliorato la qualità delle abitazioni. Si pensi ai miglioramenti strutturali degli edifici e a quelli energetici, acustici, ed impiantistici. Se si confronta la qualità di un'abitazione attuale, che sia costruita a regola d'arte, rispetto a un alloggio costruito anche solo dieci anni fa, il comfort climatico e il benessere generale degli occupanti è assai superiore. Il maggiore investimento iniziale, verrà poi recuperato nel tempo. I soli costi di gestione



per la climatizzazione di un edificio ben coibentato si possono abbattere anche dell'80%, per arrivare all'autosufficienza energetica nel caso delle case passive. L'impiego crescente di prodotti come il rame, il cemento e l'acciaio, che sono quotati in borsa e ciclicamente subiscono aumenti di prezzo, più per speculazioni finanziarie che per l'effettivo aggravio dei costi di produzione, contribuiscono ad aumentare in modo importante il costo di costruzione.

Nel nostro paese la speculazione edilizia ha generato un enorme patrimonio immobiliare che difficilmente oggi troverà collocazione. Di fatto gli immobili posti in vendita, nonostante la crisi del mercato, non subiscono una riduzione del prezzo, ma i proprietari rimandano la vendita a tempi migliori in modo da conservare l'investimento e trarne comunque il massimo profitto.

Anche la burocrazia è un problema che solo con una reale ed effettiva politica di semplificazione si potrà portare qualche possibilità di miglioramento per i cittadini. Ri-

chiedere un'autorizzazione edilizia è molto complicato. Esistono norme e direttive a livello comunitario, nazionale, regionale e comunale, non chiare e spesso in contraddizione, e quindi di difficile interpretazione. Se poniamo l'esempio di voler ristrutturare una casa nel centro storico, servono tre differenti autorizzazioni: comunale, paesaggistica e re-

gionale. In questo caso i tempi per il rilascio delle autorizzazioni si allungano notevolmente. Inoltre la riforma del catasto che prevedeva una semplificazione, con il graduale passaggio delle competenze ai comuni, è ormai un lontano miraggio.

La tassazione sulla proprietà privata di questi ultimi anni e la mancanza di politiche sociali per gli alloggi, con piani di edilizia economica popolare inesistenti nel nostro paese da almeno un quarantennio, ha aggravato la disponibilità di case a basso costo, delegando al privato ed al mercato l'onere utopistico di

produrre alloggi a prezzo concorrenziale.

Un vera semplificazione delle procedure, una forte detassazione sulla prima casa e riduzione degli oneri di urbanizzazione, appaiono ormai come strategie assolutamente necessarie per il rilancio dell'economia del nostro territorio e per restituire ai giovani la possibilità di realizzare un sogno.

Il servizio civico comunale, frontiera di un nuovo welfare

di Alessandro Murtas



Nel 2013 i servizi sociali comunali hanno assistito ad un esponenziale incremento delle situazioni di disagio sociale legate all'aggravarsi della crisi economica e occupazionale, cui si contrappone un sempre più incomprensibile, quanto paradossale, taglio dei fondi dedicati alle politiche sociali a livello nazionale. Ciò ha portato l'amministrazione ad investire su una più funzionale razionalizzazione delle risorse disponibili.

Una riflessione che ha portato l'Assessorato alle Politiche Sociali ad impostare la propria azione politica sulla riduzione delle misure assistenzialiste più classiche (contributi economici) a favore di interventi di sostegno al reddito che puntano sulla responsabilizzazione e valorizzazione delle persone e delle loro capacità. In quest'ottica si inserisce la decisione di valorizzare il servizio civico comunale quale strumento di sostegno rivolto ai nuclei familiari con reddito insufficiente (Isee inferiore ai 4.500 €).

Il servizio civico è una delle misure di contrasto alla povertà finanziate dalla Regione Sardegna che prevede un corrispettivo mensile in cambio di una prestazione d'opera in favore della collettività per un massimo di 6 mesi. Si tratta di una forma di assistenza alternativa al tradizionale sussidio economico avente scopo di garantire il reinserimento sociale delle persone che vivono situazioni di forte disagio e svantaggio sociale, mediante lo svolgimento di compiti d'utilità collettiva. Dal 2012 i beneficiari di tale intervento, talvolta supportati dall'assessorato all'ambiente, sono i responsabili della pulizia

delle strade di Terralba, Tanca Marchese e Marceddi, con risultati particolarmente positivi ed apprezzati dai cittadini, in termini di decoro dell'ambiente, generando al contempo un risparmio per le casse comunali.

Risultati ancor più gratificanti giungono dalle testimonianze dei diretti beneficiari, i quali sentendosi parte funzionale (*e non un peso*) di una comunità, hanno riacquisito motivazione e fiducia nelle proprie capacità. Un percorso educativo che si concretizza con interventi, individuali e di gruppo, finalizzati a valorizzare la persona e attivati attraverso il personale specializzato della cooperativa sociale di tipo B che coordina e gestisce il servizio per conto del comune.

L'amministrazione, alla luce dei soddisfacenti risultati conseguiti, oltre ad aver incrementato il numero dei beneficiari fino ad 80 unità, ha sottoposto al Consiglio Comunale alcune modifiche al regolamento del servizio civico tese a migliorare il valore educativo della misura ed incentivare l'autodeterminazione dei beneficiari introducendo criteri di merito.

L'Assessorato alle Politiche Sociali auspica che la Regione continui a finanziare tale misura di intervento in quanto crede in una politica sociale che lavori per restituire dignità alle persone dando loro la possibilità di mettere a disposizione della collettività le proprie capacità e potenzialità. Ciò significa lavorare per un nuovo welfare che superi la logica del mero assistenzialismo e punti sulla valorizzazione e responsabilizzazione di tutte le risorse della comunità.

Un nuovo veicolo per il trasporto di anziani e disabili

Domenica 2 febbraio l'Amministrazione Comunale e l'associazione Anta Auser hanno presentato alla comunità terralbese il veicolo avuto in comodato gratuito dalla società Mobility Life per quattro anni, un Fiat Doblò dotato di pedana elevatrice ed attrezzato per il trasporto di anziani e disabili con limitata capacità motoria.



Il servizio sarà gestito dai Servizi Sociali comunali in stretta collaborazione con gli instancabili volontari dell'Anta Auser i quali, facendosi

testimoni ancora una volta dell'alto valore del volontariato, metteranno a disposizione le competenze e il proprio tempo libero per garantire il trasporto di anziani e disabili verso presidi sanitari e servizi del territorio.

Un'opportunità che diviene realtà grazie alla sensibilità di 36 aziende locali che, sebbene affrontino un momento di forte crisi dei consumi, hanno deciso di investire in un progetto a

valore sociale a favore della collettività, finanziando l'iniziativa tramite l'acquisto di spazi promozionali sulla carrozzeria del veicolo.

Questa sinergia tra pubblico e privato consente all'amministrazione di ampliare i servizi offerti in ambito sociale senza incidere sul bilancio comunale (in un momento in cui "patto di stabilità" e regole di finanza pubblica bloccano l'attività degli enti locali) e, a chi vive quotidianamente disagi di origine motoria, di usufruire di un servizio di trasporto a costi contenuti, sostenendo le sole spese relative al carburante.

Il servizio, dedicato a disabili ed anziani con limitata capacità certificata, terrà in considerazione la situazione economica dei richiedenti, consentendo una maggiore tutela dei soggetti più deboli che, a causa della propria condizione economica, sono spesso impossibilitati a sostenere le spese relative ai servizi di trasporto privato.

L'attivazione del servizio potrà essere richiesta ai servizi sociali presentando la relativa certificazione medica e il modulo di reddito ISEE.

Uno straordinario esempio di come pubblico, privato e volontariato possano interagire in maniera sinergica generando importanti benefici a favore di tutta la comunità. Ancora una volta Terralba sale sul podio della solidarietà!

Alessandro Murtas

Comitati di quartiere al via Eletti 54 rappresentanti

di Cristina Diana

Sono nati ufficialmente i comitati di quartiere. Le elezioni svoltesi ad ottobre 2013 hanno dato i loro frutti, e seppure con un'affluenza di votanti esigua, i rappresentanti dei vari quartieri sono stati scelti. Dopo mesi di preparazione e di informazione il percorso si è concluso: ogni quartiere, a esclusione di Molinu Mannu che non ha partecipato per il numero insufficiente di candidature, ha ora i suoi nove rappresentanti. Si tratta di uno strumento di cittadinanza attiva e di collaborazione a cui l'amministrazione comunale ha creduto tanto, e che in questi mesi ha già mosso i suoi primi passi. Diverse infatti le iniziative di tipo sociale, culturale e ricreativo già realizzate da diversi comitati, e importante la loro collaborazione nelle iniziative realizzate dal comune.

- Nel **Quartiere Asilo** sono stati eletti: Marcias Claudio, Corrias Maria Graziella, Medda Marco, Diana Giampaolo, Nocco Cinzia, Floris Roberto, Garesio Renata, Pireddu Federica, Siddi Luciano.
- Per il **Centro Storico**: Maira Giovanna, Dessì Serena, Valongo Adriano, Mannai Rosanna, Casula Giuseppe, Frattini Marco, Serra Rosaria, Angius Maria Cristina, Aramu Giuseppe Claudio.
- Per il **Quartiere Domus Beccias**: Usai Giuliano, Cabiddu Giovanna, Corona Claudia, Angius Gabriele,

Tocco Domenico, Deiana Anna Rita, Vidili Sabrina, Concu Domenico, Colombu Marcello.

- Per il **Quartiere Giogoni**: Serra Franco, Steri Mauro, Manfroi Marcello, Story Emilinda, Piras Giorgio, Santucciu Giuseppe Gavino, Colombu Marco, Lecca Giampaolo, Pusceddu Gianluca.
- Per **Marceddi**: Cadelano Roberto Giorgio, Garia Zenno, Serra Aldo, Nocco Maria Francesca, Argiolas Francesco, Dessì Nicola.
- Per **Tanca Marchese**: Lai Stefano, Porcu Fernando, Campanaro Giorgio, Isoni Giancarlo, Ugozzi Stefania, Grussu Angelo, Soranello Franco, Ariu Eliana.

Un totale di 54 rappresentanti che hanno come compito quello di fare da anello di congiunzione tra popolazione e amministrazione, fare proposte, comunicare situazioni da risolvere, esprimere il punto di vista del quartiere su determinate problematiche su cui l'amministrazione dovrà intervenire, portare avanti iniziative, e tanto altro. Unico neo la partecipazione non altissima dei votanti: in tutta la cittadina si sono recati ai seggi ad ottobre appena 654 elettori. Ma sarà l'impegno concreto che già i comitati stanno mettendo in campo a far sì che il coinvolgimento della cittadinanza possa essere in futuro maggiore.



Scooter, Bici
& Fitness

concessionario



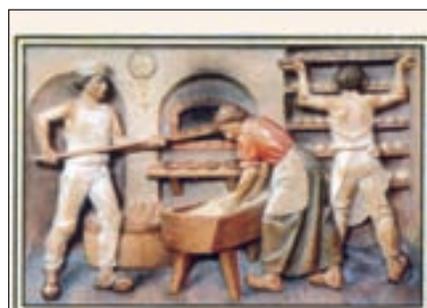
D'AMICO

concessionario cicli



www.nicoladamico.it

Tel. 0783.81739 - TERRALBA



PANIFICIO

VIA PETRARCA, 89
09098 TERRALBA (OR)

Un giovane Parroco alla guida della comunità di San Ciriaco

di Gianfranco Corda

Il 20 ottobre 2013 don Massimiliano Giorri ha preso possesso della Parrocchia di san Ciriaco che per 44 anni è stata guidata, con generoso e fecondo impegno, da don Egidio Vacca. Alla solenne cerimonia presie-

duta dal Vescovo hanno partecipato le autorità civili e militari, numerosi sacerdoti e un gran numero di fedeli che hanno circondato d'affetto il nuovo parroco.

Don Massimiliano, sono trascorsi alcuni mesi dal suo arrivo a Terralba: quali le sue prime impressioni sulla comunità?

“Innanzitutto, vorrei esprimere un vivo ringraziamento a tutta la cittadinanza per l'accoglienza, particolarmente festosa, che mi è stata riservata in occasione del mio arrivo. In questi mesi di vita pastorale a San Ciriaco ho potuto constatare che la comunità è molto fertile, le persone sono generose e non hanno paura di mettersi in gioco. Con spirito di comunione e di condivisione mi sono già posto al servizio dei fedeli, inserendomi sulla scia tracciata da don Egidio, parroco molto stimato dalla popolazione”



Ci racconti della sua vocazione: c'è stato un particolare evento che l'ha illuminata o ha percorso un graduale discernimento che l'ha portata alla vita consacrata?

“E' stato un percorso lento, meditato e coinvolgente. Ho fatto il chierichetto fin da quando avevo 5 anni e, frequentando la parrocchia, ho avuto la possibilità ed il privilegio di essere a contatto con i sacerdoti di Villacidro. Mio padre è stato per tanti anni presidente dell'oratorio di S. Barbara e in famiglia ho ricevuto preziosi insegnamenti che hanno giovato tanto alla mia formazione spirituale. Il mio amore per Cristo è stato alimentato anche grazie a tante testimonianze di sacerdoti, missionari e laici che hanno suscitato in me un crescente desiderio di mettermi

a totale disposizione del Signore. A 20 anni, grazie anche all'intervento del Vescovo mons. Antonino Orrù, ho fatto l'ingresso nel seminario di Cagliari. Il 9 settembre 2006 sono stato ordinato sacerdote”

Ha già predisposto un piano pastorale e quale collaborazione intende sviluppare con le altre parrocchie cittadine?

“Mi affido alla volontà del Signore affinché mi guidi nella realizzazione del progetto d'amore per il suo popolo. Sicuramente seguirò l'esempio di don Vacca, privilegiando il rapporto con la gente, stando vicino soprattutto alle persone che soffrono. Il mio intento è di offrire tanta attenzione ai bambini e alle famiglie e di avvicinare i giovani alla

vita della parrocchia sull'esempio di San Giovanni Bosco. Per quanto riguarda la collaborazione con gli altri parroci, ritengo sia un elemento fondamentale per perseguire una unità di intenti che possa giovare a tutte le comunità parrocchiali terralbesi. In merito a ciò devo dire che all'oratorio San Luigi abbiamo già avviato un progetto per programmare le attività rivolte ai ragazzi. I primi incontri sono stati molto incoraggianti e sono fiducioso che si potranno raccogliere buoni frutti”

Recentemente la Chiesa sta auspicando un maggior coinvolgimento dei laici nelle attività delle parrocchie

“La Chiesa è il Popolo di Dio, l'Eucarestia per tutti ed il senso di co-

L'invito del Vescovo: "Aiutate don Massimiliano nella sua opera"

Il mandato conferito a don Massimiliano Giorri è ampio ed è orientato alla realizzazione di un progetto dinamico che prevede, oltre la cura della parrocchia, la definizione di un programma indirizzato soprattutto ai bambini, ai giovani e alle famiglie. Tutto questo si evince anche dalle parole del Vescovo pronunciate nell'omelia

del 20 ottobre. *"Alla cittadina di Terralba - ha detto mons. Giovanni Dettori - è stato dato un privilegio: quello di avere un giovane sacerdote alla guida della parrocchia di San Ciriaco. Non ci sono preti che stanno in panchina da mandare a mio piacimento, perciò tutta la comunità deve stare vicino a don Massimiliano e dargli una mano nella sua opera. Suo compito particolare sarà pensare a bambini e giovani riprendendo in mano l'oratorio San Luigi, che non sarà più parrocchiale, ma cittadino. Le ini-*

ziative da ora in poi dovranno essere di tutta la cittadina, non di una singola parrocchia.

Don Massimiliano, scegliete collaboratori affidabili, prima di tutto tra i genitori, cerca bravi educatori che sappiano essere figure di riferimento non solo per i propri figli, ma anche per quelli degli altri. Prendi esempio da don Egidio -ha concluso il vescovo- e porta avanti la pastorale della bicicletta, che ti permette di essere vicino alle persone in maniera semplice, umile e costante nel tempo".

comunità. Il clero e i laici devono percorrere il cammino insieme affinché il corpo di Cristo riacquisti il massimo splendore. La Chiesa non è formata solo dalla gerarchia ecclesiale ma è fondata sul popolo di Dio. Anche Papa Francesco, di recente, ha sottolineato che tutti i battezzati devono partecipare al progetto divino"

Quanto è importante il ruolo della famiglia nella formazione Cristiana?

"Tantissimo. La famiglia è il nucleo fondamentale della vita parrocchiale. E' il centro dove l'amore e la giusta educazione formano i figli alla fede. La famiglia è una piccola chiesa domestica"

Coniugi separati, divorziati, famiglie 'non regolari', padrini non ammessi: questi sono alcuni esempi di situazioni che un sacerdote deve affrontare con molta attenzione e spirito di accoglienza...

"Certamente. Anche perché è un dato di fatto che sono in aumento coloro che vivono la vita coniugale in continua difficoltà ponendo a rischio la crescita serena dei figli. Il Papa ci ha invitato a "non giudicare" ma accogliere le persone affidandoci alla grazia dello Spirito Santo. In pratica si può fare un percorso assieme, improntato al massimo rispetto, ma è chiaro che la Chiesa ha delle

precise norme che dobbiamo applicare. Aggiungo, però, che il perdono non deve essere ricercato solo nella Chiesa ma anche nella coppia di sposi. Bisogna avere la consapevolezza che quando ci si sposa sull'altare si giura davanti a Dio di amarsi e rispettarsi nella buona e cattiva sorte. Quindi è necessario superare le incomprensioni, scacciare l'egoismo e vivere nell'amore condiviso"

La diocesi di Ales-Terralba è mobilitata per la preparazione del Sinodo. Sembra che in futuro, a causa della diminuzione del numero dei sacerdoti, alcune parrocchie potrebbero essere accorpate

"In tutte le parrocchie si stanno svolgendo assemblee che coinvolgono tutti i fedeli con l'intento di predi-

porre un programma pastorale che vivifichi maggiormente le nostre comunità. E' vero che la nostra diocesi è tanto vasta ed i sacerdoti sono sempre meno e, in futuro, non si esclude la possibilità di accorpate due o tre parrocchie in un'unica comunità sotto la guida di uno o più sacerdoti"

Per concludere, don Massimiliano, vuole lanciare un messaggio ai fedeli?

"Amate Cristo. Conoscetelo e troverete la vera gioia".

Via Concordia, 5 • 09090 TERRALBA (OR)
Partita IVA 006 5703 095 3
Tel. 0783 467365 • Cell. 380 3275053 • abis.termidraulica@tiscali.it

analisi consulenze
e corsi di formazione per la
sicurezza nei luoghi di lavoro

**Sicurezza ambientale e
alimentare**

Documento di Valutazione
dei Rischi

**Piano di Emergenza ed
evacuazione**

Valutazione rischio
esposizione rumore e
vibrazioni

**Classificazione rischio
incendio**

Via Marceddi, 125 - 09098 Terralba
Tel. 0783 83258 - Fax 0783 850331
Email iares.terralba@gmail.com

Grazie Don Egidio

di Giampaolo Atzori

Sono trascorsi alcuni mesi da quando il nostro caro Parroco, dimissionario per limiti di età, ha lasciato il suo prestigioso incarico. Effettivamente, fino a qualche mese fa, sembrava che il tempo a Terralba e nella Parrocchia di San Ciriaco in particolare si fosse fermato e che quel giorno fatidico non sarebbe mai arrivato. Ormai veniva difficile pensare che di lì a poco non avremmo più visto don Egidio, ben voluto da tutti e figura così radicata e dimensionata nel suo modo di fare all'interno della nostra cittadina con la sua universale capacità relazionale, nella sua veste tradizionale di Parroco tutto fare "in bicicletta". Specialmente noi Terralbesi stentavamo non poco a credere che quel giorno sarebbe poi arrivato. Al 26 ottobre dell'anno 2013 mancava così poco per compiere il suo 44° compleanno da parroco di San Ciriaco, invece il 20 dello stesso mese è avvenuto il caratteristico passaggio di consegne con l'insediamento del nuovo Parroco **Don Massimiliano Giorri**. Ovviamente si era già conoscenza da qualche mese che Don Egidio sarebbe stato sostituito. Per Don Egidio la Comunità di Terralba è stata una famiglia, è stato sempre presente e partecipe in tutte le varie celebrazioni e attività che in questi anni si sono susseguite. La sua famosa bicicletta, sua amica inseparabile, l'ha sempre accompagnato nelle sue missioni pastorali spaziando in lungo e in largo per Terralba, sempre pronto a qualsiasi ora e nelle diverse condizioni climatiche per portare il suo calore, la sua simpatia, la sua disponibilità.

A Terralba era arrivato esattamente il 26 del mese di ottobre del 1969 e fece l'ingresso solenne accompagnato da una festosa e affettuosa accoglienza con la partecipazione di tanti fedeli. Don Egidio era succeduto a Don Mocci, morto appena dodici mesi dopo il suo mandato. Terralba è cresciuta e ha cresciuto il nostro giovane ed "inesperto" Sacerdote. Caratterialmente non si è mai adagiato e già da subito si è prodigato per sviluppare il suo "Progetto" facendo leva sull'entusiasmo e improntando un'azione pastorale decisa e paziente che abbracciasse tutte le fasce di età, ma indirizzandosi in particolare nel segmento dei giovani. Ho sempre pensato, e non penso sia il solo, che l'essere diventato Sacerdote proprio nei giorni della Festa di San Ciriaco non sia stato un fatto del tutto causale, ma un disegno voluto dall'Alto. La Beata Vergine sempre amata, a cui don Egidio si è sempre orientato, gli ha permesso, nel rumore dei nostri giorni, di vivere questa bellissima esperienza ed essere uno suo strumento d'amore.



E' stato un suo chiodo fisso quello di rendere più bella ed accogliente la vecchia Chiesa. Nel suo quarantennale e più di Parroco ha indirizzato nei confronti della struttura un'azione continua che ha visto negli anni 1977-82 la costruzione delle navate laterali, negli anni 1996-98 la copertura del tetto e la manutenzione straordinaria della Chiesa con l'installazione del nuovo Altare, nel 2005-2006 la costruzione dei nuovi locali destinati per l'attività di catechismo, e per ultima la realizzazione della nuova Casa Parrocchiale con il bellissimo salone da destinare all'attività dell'Oratorio. Ciò ha consentito e consentirà nel prossimo futuro di poter svolgere le varie celebrazioni liturgiche sfruttando con maggiore funzionalità gli ampi spazi venutisi a creare. Nel 2010 ha anche festeggiato nella sua Parrocchia i 50 anni della sua ordinazione. E' stato quello un momento che ha fatto vivere una forte emozione al nostro caro Don Egidio. Il "giovane prete", così come si definisce, ironicamente, don Egidio, ancora oggi a 79 anni appena compiuti è sempre pronto ad offrire, nel rispetto dei ruoli, la sua disponibilità. La vita comunitaria era per Lui essenziale, e non si stancava mai di consigliare a tutti che bisognava viverla alla luce del Vangelo per essere in condizioni di poter trasmettere "la vera ricchezza", quella ricchezza che non ha fine, con comportamenti ricchi di testimonianza cristiana, cercando di prendere come riferimento il messaggio evangelico di Gesù quando dice "Son venuto per servire, non per essere servito". Di riflesso ha sempre cercato con continuità di creare un clima di Comunione per far coesistere i vari gruppi e trasmettere quello spirito di dedizione per

gli altri. Grazie Don Egidio, Terralba tutta ti ringrazia. L'ultimo atto della sua attività pastorale, come Parroco, è avvenuto il pomeriggio di sabato 19 ottobre 2013 quando durante la celebrazione della Santa Messa vespertina ha salutato la sua "famiglia amata" di San Ciriaco. Anche in quella circostanza un'assemblea festosa e commossa non ha esitato durante la messa di esprimergli il più vivo ringraziamento per il lavoro svolto in tutti questi lunghi anni. Abbiamo più di una volta usato il termine "famiglia" perché la sua missione è stata sempre improntata nel creare un forte sentimento familiare di accoglienza e fraternità. "Don Vi" in realtà avrebbe voluto salutare in modo silente la sua comunità, senza tanto clamore, ma gli amici di San Ciriaco, in un clima denso di malinconia, poco prima della conclusione della Santa Messa gli hanno preparato una bella sorpresa. La Comunità gli ha offerto dei doni, tra cui una stupenda bicicletta per poter proseguire anche "in pensione" la sua "missione" sacerdotale ed una bellissima statua raffigurante la Madonna di Bonaria, copia gemella di quella regalata dai Padri Mercedari del Santuario di Cagliari al Sommo Pontefice Papa Francesco in occasione della sua visita in Sardegna lo scorso 22 settembre. Cosa possiamo ancora dire? Resta un'ultima importante particolare situazione che penso valga la pena evidenziare, particolare situazione proprio alla vigilia della conclusione del suo mandato di Parroco. Che avesse un carattere intraprendente lo si sapeva, ma la sua sana intraprendenza l'ha portato a farsi un meraviglioso e inaspettato regalo: l'abbraccio a Papa Francesco in conclusione della Santa Messa nel sagrato di Bonaria. Forse Qualcuno dall'Alto ha voluto così...premiare l'operosità di questo "giovane Parroco" al termine del suo servizio di Parroco... Chissà...? Pensando a quel tenero abbraccio è come se Papa Francesco avesse abbracciato tutta la sua amata comunità Terralbese. Penso, in realtà, conoscendo don Egidio, che sia stato questo l'essenza dello straordinario gesto.

Comitato Gesù Maestro di Tanca Marchese

E' con grande gioia e spirito di condivisione che noi tutti, comitato festeggiamenti di Gesù Maestro di Tanca Marchese, con l'aiuto ed il buon cuore di tutta la nostra comunità, nonché di tanti e tanti amici, possiamo gridare a gran voce che la missione è compiuta... Abbiamo voluto sostenere in qualche modo i nostri fratelli terralbesi, colpiti lo scorso 18 novembre dal ciclone Cleopatra, e nonostante gli innumerevoli e lodevoli aiuti arrivati da ogni parte dell'isola e non solo, ancora oggi c'è tanto da fare. Con il ricavato ottenuto dalla tombolata della befana e dalla festa di Sant'Antonio Abate, nonché dalla realizzazione di alcuni oggetti natalizi, abbiamo acquistato 1 lavatrice, 2 frigoriferi e 1 deumidificatore che abbiamo consegnato a 3 famiglie terralbesi colpite dall'alluvione. Siamo felicissimi del risultato ottenuto e desideriamo dire "grazie di cuore a tutti".



"Vivere l'Alba"

E' ufficialmente nata una nuova associazione di volontariato

E' uno "sportello d'ascolto e di consulenza" a favore di chi

ha subito o sta subendo violenze, o che intende mettere in luce: ingiustizie, illegalità, soprusi, illeciti o crimini. Al telefono risponderanno volontari formati su temi specifici, sostenuti da psicologi e legali. **Per informazioni tel. 0783 099 250.**

La Parrocchia di S. Pietro devolve 23.790 euro alla popolazione alluvionata

Il parroco don Giovanni Battista Madau ha comunicato gli interventi effettuati dalla Caritas a favore dei cittadini che hanno subito danni dall'alluvione del 18 novembre 2013. Il totale dei contributi arrivati in parrocchia è stato di 23.790 euro e sono stati così distribuiti: 14.989 euro a favore degli esercenti che svolgono attività commerciale in viale Sardegna e 9.664 euro a favore di 29 famiglie fornendo loro 44 elettrodomestici vari. I contributi in denaro sono pervenuti da: Caritas Diocesana (9.000), Movimento Missionario P. De Foucaul (8.500), Parrocchia di Tombolo (2.000),

Parrocchia di Austis (1.300), offerta personale del Vescovo (1.000), Rassegna Cori Natale 2013 (810), Amici bar Valentina Cagliari (480), Studenti corso infermieristico Milano (100), anonimi (600). Inoltre, in un primo intervento, sono stati donati materassi, generi alimentari e prodotti per la pulizia della casa: il tutto su richiesta e interessamento della Caritas Diocesana. "L'anima di questi segni di solidarietà e di vicinanza - ha detto don Madau - è stato il nostro Vescovo, Mons. Giovanni Dettori, che presiede la Caritas Diocesana: a Lui va la nostra gratitudine!"

In archivio già 36 Tesi di laurea Un prezioso regalo alla Comunità

di Sara Siddi

Domenica 29 dicembre 2013, presso il teatro comunale di Terralba, davanti ad una platea attenta ed interessata, si è svolta la prima edizione del “Progetto Archivio delle Tesi di Laurea”.

L’iniziativa, fortemente voluta dall’intera amministrazione comunale, ha come fine ultimo la creazione di un archivio multimediale delle tesi di laurea degli studenti terralbesi e di tutti coloro che hanno scelto di concludere la propria carriera universitaria concentrandosi sullo studio di vari aspetti legati al territorio terralbesi. Durante la serata il pubblico ha avuto modo di assistere alla presentazione di alcune delle tesi di laurea che già costituiscono l’archivio e che coprono aree e tematiche tra loro molto diverse: dalla letteratura alla scienza, passando per la storia, l’architettura e la sociologia. Così facendo si è cercato di dare ampio e giusto rilievo a tutti gli ambiti del sapere, contrastando la moda sempre più dilagante di dividere la cultura in compartimenti stagni.

L’incontro si è poi concluso con la consegna, da parte

del sindaco, di una piccola spilla raffigurante il gonfalone di Terralba. Il piccolo riconoscimento, simbolico ma non per questo meno importante, è stato reso possibile grazie a finanziamenti privati, a dimostrazione che anche nella nostra piccola comunità c’è ancora chi, silenziosamente e con tenacia, investe e crede nella cultura e nel merito.

Con l’augurio che questo progetto venga portato avanti da tutte le amministrazioni comunali che si susseguiranno nel corso degli anni, indipendentemente dalla loro collocazione nel quadro politico. La prima edizione del “Progetto Archivio delle Tesi di Laurea” si è conclusa lasciando nei presenti la viva sensazione di quanto anche la comunità di Terralba possa e debba dirsi orgogliosa dei propri giovani.

E proprio a questi giovani è affidato lo splendido – e al contempo faticoso – compito di gettare le basi della società che verrà. Per citare Albert Camus, “Senza cultura e la relativa libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla. Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro”.

Ariu Valentina	Ricerca di nuovi geni responsabili di MODY mediante Next Generation Sequencing.
Boi Deborah	Demografia e società a Terralba nel seicento.
Cannas Carla	Lavoratrici domestiche sarde tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta.
Carta Patrizia	The Physically effective fiber of total mixed rations and its effects on dairy cow performances.
Cruccu Matteo	Arborea: modello riproducibile o isola nell’isola? Bonifica, colonizzazione e sviluppo di una comunità “sarda”.
Piras Valeria	Paesaggi di luci e di ombre. La memoria del lavoro per una ipotesi di riconversione della miniera di Montevecchio in Sardegna.
Dessi Andrea	Enterprise Risk Management - Aspetti teorici e applicativi.
Diana Roberta	La tutela Internazionale della libertà religiosa.
Nocco Claudia	Il tempio a pozzo nuragico e punico di Orri (Terralba - OR).
Pili Sandro	Terralba: un nuovo quartiere artigiano nel complesso della cantina sociale.
Puddu Federico	Valorizzazione minerallurgica di un minerale albititico
Siddi Giulia Maria	La Cina del novecento - storia e cultura del paese di mezzo dal secolo scorso sino ai giorni nostri.
Siddi Sara	L’egemonia impossibile. Israele e Iran nel Medio Oriente.
Lai Ada Maria	Alcuni aspetti della situazione giuridica e sociale nel comprensorio ittico di Marceddi 1774-1973
Cauli Alessandro	Uso del territorio e sviluppo agro-pastorale nella storia dei consorzi di bonifica di Terralba e Oristano

Corona Francesco	Il cinema documentario in Sardegna. Dal secondo dopoguerra a Banditi a Orgosolo.
Dessi Maria Laura	Risposte alla trasmissione dopaminergica mesolimbica durante l'auto-somministrazione all'etanolo e saccarosio nel ratto
Costanzo Stefania	Potere e monarchia nel teatro del siglo de oro: il tirannicidio nelle opere di Guillén De Castro Y Bellvis
Diana Cristina	L'eredità di Chateaubriand nell'opera di Julien Gracq
Diana Roberto	Criminalità e società a Terralba nella prima metà dell'Ottocento
Pala Cristiano	Geografie Utopiche Rinascimentali. Luoghi e territori tra immaginario e progettualità
Solinas Elena	Paesaggio e identificazione con i luoghi: un confronto tra tre regioni
Siddi Sara	La sfida della sicurezza nel Libano contemporaneo. Minacce regionali e risvolti interni.
Andreotti Valentina	Attribuzione geostatica sulla distribuzione spaziale di paracentrotus lividus (Lamarck, 1816) in un'area della costa occidentale della Sardegna
Andreotti Valentina	Studio dell'attività comportamentale delle valve di Mytilus galloprovincialis (Lamarck, 1819) tramite l'utilizzo di sensori Hall
Melis Simbula Angelita	Ales nell'opera educativa e sociale di Monsignor Antonio Tedde
Piras Pietro Paolo	Linguaggio e ambiente sociale
Murtas Alessandro	La National Security Agency (NSA) nella Guerra dei Sei Giorni, il caso della U.S.S. Liberty
Atzori Francesca	Vincitrice concorso "Color Your Life"
Mereu Myriam	No other Industry could do it. Militanza e solidarietà tra i minatori britannici durante lo sciopero del 1984/'85.
Mereu Myriam	Soldados de Salamina. La traduzione intersemiotica del romanzo di Javier Cercas
Siddi Stefano	Recenti acquisizioni sulle crioglobulinemie
Siddi Stefano	Indagine sulla sessualità dell'uomo nella terza età
Dessi Paola	Famiglia di fatto e impresa familiare coltivatrice.
Pani Laura	Archivi scolastici, beni culturali e risorse per la didattica.
Pompianu Elisa	Il golfo di Oristano in età fenicia e punica. L'occupazione del territorio attraverso lo studio della cultura materiale.



OFFICINA MECCANICA
LANCIA AUTOBANCHI

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - tel. 0783.82295
09098 TERRALBA (OR)



TERMOCLIMA
di Stefano Scanu

Showroom:
Via Marceddi, 257
09098 TERRALBA (Or)
Tel/Fax 0783098026
Cell.3403160315

E-mail: termoclima_s@virgilio.it
Partita Iva: 01130160953
C.F.: SCNSZNTNPI1G1138



OTTICA
MASSIMO DERIU

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456

Cari lettori, una pagina di Terralba Ieri e Oggi, rivista che ho sempre letto con molto interesse, per raccontare la mia esperienza all'estero. Mi chiamo Federica Melis, ho 23 anni e vengo da Uras. Mia madre Annamaria è di Terralba così come i miei nonni Giuseppina Rizzo e Silvio Aramu.

A febbraio 2013 mi sono laureata in Lingue e Comunicazione all'università di Cagliari. Dopo la laurea mi sono dovuta fermare a riflettere sulle scelte a mia disposizione per il mio futuro: continuare a studiare? Cercare un lavoro? Un lavoro dove? Dopo vari ragionamenti, ho preso la seguente decisione: partire a Londra, cercare un impiego qualunque, stare lì qualche mese per migliorare la lingua, dopo di che iscrivermi a un corso di laurea magistrale. Arrivata a destinazione, passo due settimane a portare e mandare curricula ovunque: reception, bar, ristoranti, agenzie turistiche. Intanto, tra coinquilini che si meravigliano di vedermi cucinare un'orata *con la testa*, confondono la Sardegna con Napoli e credono che lo spagnolo sia la mia lingua madre. Ho modo di conoscere la città: cosmopolita e aperta, moderna ma anche molto verde. Per un po' di tempo non arriva alcuna notizia positiva, quasi mi scoraggio. Finché un giorno ricevo due chiamate: la prima per un colloquio in una catena di ristorazione britannica, la seconda per una compagnia di pubblicità online.

Entrambi i luoghi allo stesso esatto indirizzo, entrambi gli appuntamenti lo stesso giorno. Chiedendomi se per caso sia una presa in giro, vado ai due incontri e dopo varie fasi ottengo tutti e due i lavori. Inutile dire su cosa sia ricaduta la mia scelta: l'8 aprile inizia la mia esperienza con l'azienda "Vibrant Media", dove l'età media degli impiegati è di circa 25/30 anni. Non potevo credere alla mia fortuna. Da italiana e sarda avvezza alla crisi nera, diverse sono le cose che mi hanno stupito: durante i colloqui, la mia laurea e le mie conoscenze sono state davvero apprezzate e valorizzate. Inoltre l'atteggiamento dei responsabili delle assunzioni, non era, come mi sarei aspettata, di distacco o di superiorità – considerato che mi stavano offrendo un lavoro – ma di estremo interesse nei miei confronti: mi hanno fatto sentire *voluta* dall'azienda, mettendomi così a mio completo agio. La cosa che più mi sconcorta è che queste cose – vista la triste situazione italiana – mi stupiscano.



“Dopo la laurea che fare? Lavorare a Londra con il sogno di ritornare in Sardegna”

di Federica Melis

Non dovrebbe essere normale per un laureato che parla quattro lingue essere sicuro di se stesso e delle sue competenze? Ebbene, a quanto pare no: a mio parere, noi italiani/sardi siamo portati a vedere i datori di lavoro come benefattori, come se un'eventuale assunzione sia un regalo e non anche un vantaggio per chi ci assume. Certo, un lavoro è sempre qualcosa di cui essere grati, ma è anche e soprattutto grazie all'impegno e alle qualità dei dipendenti che un'attività di qualunque tipo può andare avanti. Ho una collega tedesca, che lavora in questa compagnia da più di tre anni. Mi ha spiegato che, durante il processo di selezione, le fu proposto un colloquio a distanza, tramite Internet, onde evitare che affrontasse il viaggio senza avere la certezza di essere assunta. Mi ha raccontato che ha preferito recarsi nell'ufficio di persona perché *“non è solo l'azienda che sceglie me, ma anche io valuto se l'azienda mi va bene o meno”*. Questa osservazione mi ha profondamente colpita. È questo che a noi manca, la possibilità di scelta. Cercare lavoro in Italia oggi è come chiedere l'elemosina. E chi dovrebbe tutelarci ci raccomanda di non essere *choosy*. Per me una persona può essere *choosy* quanto le pare, se ha competenze che glielo permettono. E inoltre – parlo per chi studia – se si decide di passare anni sui libri, è per poter poi scegliere un lavoro che dia soddisfazione. E anche se una persona non ha studiato,

ma è brava in qualcosa e qualificata – perché ha esperienza o per qualunque altra ragione – ha tutto il diritto di voler un lavoro nel quale possa sentirsi gratificata.

Le mie parole non vogliono essere una lamentela sterile, ma un'esortazione per tutti noi sardi a renderci conto che le nostre competenze, i nostri studi, il nostro lavoro hanno un valore. Certo, a volte entrare nel mondo del lavoro può essere difficile, soprattutto in questo momento storico, nel quale raramente si trova un impiego vicino a casa. A volte, però, bisogna fare qualcosa per se stessi, smettere di *“autocommiserarsi”* e cercare la propria strada. La fortuna raramente arriva se non facciamo niente per cercarla. Se pur difficile, forse vale la pena di tagliare il cordone ombelicale, lasciare le nostre comodità, il nostro letto, la famiglia e i nostri amici: partire o almeno tentare una nuova strada. Io l'ho fatto: le difficoltà ci sono – come è normale – ma pian piano ci si abitua alla nuova vita. Ho la certezza di non voler vivere a Londra per sempre, per quanto sia bella: la mia destinazione finale è la Sardegna. Nel frattempo, però, approfitterò di tutto ciò che la città mi offre. Tornerò nella mia terra con un bagaglio ricco di esperienze e insegnamenti che probabilmente non acquisirei aspettando che il lavoro dei miei sogni bussasse alla mia porta senza che io mi impegnassi per trovarlo.

Terralbesi con "Corona d'alloro"



Il presente lavoro è volto a sottolineare come stia diventando sempre più importante

Federica Garau, nata a Oristano il 5 Gennaio 1985, il 23 Luglio 2013 ha conseguito la laurea magistrale in "Economia manageriale" presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Cagliari, con tesi "La sinergia Tetra-Pak - Cooperativa Latte Arborea per lo sviluppo sostenibile".

ed urgente una vera evoluzione dei sistemi economici verso lo sviluppo sostenibile, che tenga conto non solo del risparmio energetico, ma anche di un minor impatto ambientale.

L'applicazione di innovazioni tecnologiche in termini di sostenibilità, risulta essere in grado di coniugare prosperità economica, coesione sociale e protezione ambientale; inoltre è pienamente idoneo, coerente e funzionale con l'obiettivo ultimo di ogni impresa: la creazione di ricchezza e di profitto.

Ho voluto analizzare in tale direzione il modello di sviluppo sostenibile adottato dall'impresa multinazionale Tetra Pak partendo dalle origini e la

nascita, ed illustrando la tecnologia asettica per il confezionamento di prodotti a breve e a lunga scadenza e la sinergia con la Cooperativa Latte Arborea.

La Cooperativa Latte Arborea, proprio con la Tetra Pak ha condiviso l'impegno a sviluppare ed implementare innovazioni tecnologiche volte a rispettare l'ambiente e a proteggere la bontà e la sicurezza dei suoi prodotti. In questi anni Tetra Pak è sempre stata al fianco della Cooperativa Latte Arborea in questo processo di cambiamento e di crescita basato sullo sviluppo sostenibile.



Questo studio è stato costruito con l'intento di verificare se descrivere il proprio mi-

tesi che immaginazioni svolte nella vita quotidiana, possano portare a cambiamenti più duraturi dell'ottimismo; se infatti una breve manipolazione del pensiero positivo, della durata di 15 minuti ha apportato dei cambiamenti benefici, si può ben capire che potrebbe essere frut-

tuooso prolungare nel tempo tale pratica; tuttavia è ancora materia di discussione scientifica se sia possibile cambiare in maniera duratura la disposizione all'ottimismo. L'ottimismo viene infatti considerato in buona parte geneticamente determinato e successivamente modificato dalle esperienze di vita, per questo è molto probabile che per un effetto più duraturo le persone dovrebbero non solo immaginare uno scenario positivo, ma sperimentare nella realtà risultati positivi, poiché solo l'esperienza eserciterà un vero rinforzo e porterà ad apprendimento.

Sofia Serra si è laureata in Scienze e tecniche psicologiche, con il voto di 105, presso la facoltà di studi umanistici dell'università di Cagliari con la tesi dal titolo "Ottimismo e sé possibili"

gliore sé possibile, seguito dall'immaginazione mentale di esso potesse aumentare il pensiero ottimistico. I risultati vanno in questa direzione, infatti nei partecipanti appartenenti alla condizione sperimentale, è aumentata temporaneamente la disposizione all'ottimismo, giovando quindi di tutti gli effetti benefici ad esso legati. Partendo da tali risultati si potrebbe dunque verificare l'ipo-

Concorso tesi di laurea della Camera di Commercio

La terralbese Daniela Piras ha vinto il 2° premio del concorso di tesi di laurea triennali indetto dalla Camera di Commercio di Oristano. Il titolo della tesi premiata è: "Il contributo dei bed and breakfast al turismo in provincia di Oristano". Daniela Piras si è laureata in Economia e gestione dei servizi turistici all'Università di Cagliari, nella sede di Oristano.



**SUPERMERCATO
DIALE SARDEGNA, 5
TERRALBA**



Il volo dei fenicotteri a Marceddì

di *Gabriele Pinna, Gabriele Espis e Alessandro Rosas*

Nella mattinata di domenica 9 febbraio si è svolta la Giornata mondiale delle Zone umide (World Wetlands Day 2014) che ricorre il 2 febbraio in ricordo della firma della Convenzione di Ramsar.

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971.

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite “umide” mediante l’individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare l’avifauna e di mettere in

atto programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

Programmi tesi ad aumentare, con una gestione idonea ed appropriata, il numero degli uccelli acquatici, invertebrati, pesci ed altre specie nonché della flora ma anche valutare l’influenza delle attività antropiche nelle zone attigue alla zona umida, consentendo le attività eco-compatibili.

Il nostro Paese ha quindi indicato all’IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) le aree da inserire nell’Elenco delle zone umide di importanza internazionale, sulla scorta dei criteri di scelta, perfezionati negli anni 80 in

alcuni convegni scientifici, che riguardano sia la quantità e la qualità della fauna ornitica presente, ma anche la peculiarità della flora e della fauna, come ad esempio la presenza di endemismi. La zona di Marceddì Corru s’Ittiri è sotto la tutela della convenzione dal 28 marzo del 1979, ma è anche zona SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zona di Protezione Speciale). Le zone Ramsar in Italia sono 53, in Sardegna 8 di cui ben 6 in provincia di Oristano.

La giornata, che ha visto la partecipazione di circa quaranta appassionati, fotografi e birdwatchers, si è sviluppata lungo un percorso delle zone stagnali e della zona riparia



BIOMURA
Vivaio biologico certificato

produzione piantine da orto e officinali

Loc. Sassu 09092 ARBOREA
Tel. 0783.800028 - Fax 0783.802177
e-mail: biomura@biomura.com web: www.biomura.com



VIVAIO MURA

produzione piantine di ortaggi

Loc. Sassu 09092 ARBOREA
Tel. 0783.801232 Fax 0783.802170
e-mail: vivaiomura@tiscali.it web: www.vivaiomura.it



Cafe Caprice

Sala per cerimonie e compleanni

Alessandro Cannas
Via Santa Susana, 6
09098 Terralba (OR)
Tel./Fax 0783 82015

antistante Marceddi, in particolare nella zona di Torre vecchia. Nel corso dell'escursione sono stati osservati circa 250 fenicotteri, ardeidi di diverso tipo, tra cui la rara spatola, limicoli, gabbiani per totale complessivo di circa 500 individui delle diverse specie. La giornata è stata coordinata dagli specialisti della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) e dell'AFNI (Associazione Fotografi Naturalisti Italiani) Sardegna. Hanno partecipato alcuni biologi come Rosalba Murgia dell'IMC (Centro Marino Internazionale) di Torregrande che ha descritto alcune importanti formazioni vegetali alofite: piante che si sviluppano nei terreni salati quali la Salicornia o l'Obione (sa ziba). L'entomologo Renato Melis ha guidato i partecipanti alla scoperta del mondo sconosciuto degli insetti e in particolare delle cicindele. Le cicindele infatti vivono su terreni sabbiosi e sulle dune, vicino al mare e agli stagni. Presente a Marceddi una specie endemica della Sardegna e della Sicilia.

Gabriele Pinna della LIPU ha descritto le specie ornitiche presenti con una nota particolare sullo studio del fenicottero attraverso la lettura degli anelli che questi uccelli hanno sulla zampa. La lettura degli anelli avviene a distanza, con l'ausilio di potenti cannocchiali. Attraverso queste letture è possibile ricostruire i movimenti che questi uccelli com-



piono nel bacino mediterraneo. Spazio anche per l'AFNI con Gabriele Espis che ha dato precise indicazioni sulle tecniche fotografiche e sull'etica del fotografo naturalista.

Si stima che alle zone umide sia legato circa il 12% delle specie animali totali, che diventano il 40% aggiungendo quelle vegetali. Quasi il 50% delle specie di uccelli presenti in Italia sono legate alle zone umide. Circa due miliardi di uccelli migratori ogni primavera attraversano l'Italia, ponte nel Mediterraneo fra Africa ed Europa, dai piccoli lui alle grandi gru. Le zone umide rappresentano per tanti migratori una tappa fondamentale lungo le rotte migratorie per la sosta e l'alimentazione. Ma anche importanti siti per la nidificazione.

Conoscere la presenza degli uccelli è un elemento fondamentale

per verificare gli effetti dei cambiamenti climatici, individuare le aree di maggiore biodiversità e istituire nuove aree protette: dal 2009 viene svolto uno studio sulla distribuzione invernale degli uccelli d'Italia e sulle specie nidificanti. La ricerca ha permesso di accertare la presenza di 327 specie in Italia. Ogni dato viene raccolto sul portale Ornitho.it., un progetto collettivo che coinvolge numerose associazioni compresa la LIPU.

Dalla giornata è emersa la necessità di limitare il traffico veicolare all'interno della zona protetta. In particolare nel periodo estivo, quando alcune zone umide temporanee si asciugano, le auto si aprono delle piste per raggiungere la riva del mare. A questo proposito il Comune di Terralba ha previsto un intervento di riqualificazione dell'area che prevede appunto un limite all'accesso delle auto e la realizzazione di una zona di sosta. Interventi sono previsti anche all'interno dell'ecosistema stagnale. Quest'ultimi destano qualche preoccupazione per la realizzazione di scavi e spostamenti di terra.

Il progetto sembra privilegiare una visione tecnica dell'intervento mentre è carente sotto l'aspetto naturalistico e didattico. Le modalità di realizzazione delle strutture per la fruizione del birdwatching (osservazione degli uccelli) e della fotografia naturalistica evidenziano scarse conoscenze faunistiche.

La Prima Parafarmacia

New Pharm

Farmaci da banco
Dermocosmesi
Erboristici
Ausili ortopedici

Via Marceddi 23 - 09098 TERRALBA (OR)
Tel. 0783 81850 - Email: newpharm@tiscali.it

SIMONE

Parafarmacia Uomo - Donna - Bambino

Via Neapolis, 67 - Terralba (OR)
Tel. 0783 82920 - è gradito l'appuntamento

milu

ROSALBA PERRA
FARMACIA

ASSOCIAZIONE SPONTANEA LEGALI DONNE SARDEGNA

VIA MILANO - TERRALBA (OR)
TEL. 0783 81850 - È GRADITO L'APPUNTAMENTO

PRODOTTI AVVICINICOLI DELLA SARDEGNA

CCOP dal 1968

Libertà

LA GENUINITÀ CHE HAI SEMPRE CERCATO

PRODOTTO SARDO

IL POLLO ALLEVATO CON ALIMENTAZIONE VEGETALE

SOC. COOP. AGR. AV. LIBERTÀ s.r.l.

Sede legale e stabilimento: SA TANCA DE SU DOMU
09098 TERRALBA (TANCA MARCHESA)
TEL/FAX 0783 867125 - P. IVA 000 4346 000 6

0242 - MIB
CEE

Quando le cose non vanno come dovrebbero andare...(awareness)

di Mario Zucca*

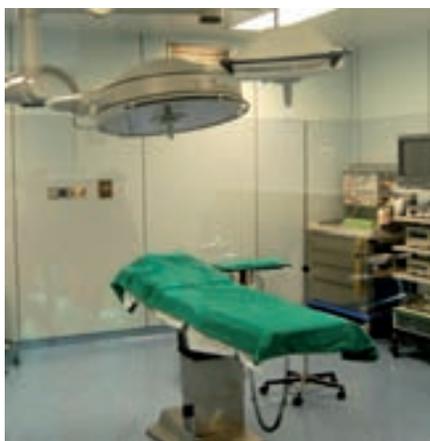


In lontananza sento delle voci e qualche risata: sto sognando? Le voci si fanno più chiare e contemporaneamente un peso sull'addome, come di un corpo acuminato che preme; davanti a me una barriera verde, sfocata, m'impedisce di vedere quello che sta succedendo al resto del mio corpo. Non capisco, non mi posso muovere, né gridare, né tanto meno sottrarmi alla tortura cui sono sottoposto. L'incubo continua. La sensazione è di essere in una cassa: il mio corpo è diventato un involucro inamovibile e io sono al suo interno senza possibilità di uscirne. Ora capisco i malati di SLA ma almeno loro riescono a comunicare con lo sguardo, io neanche quello. Mamma mia! Cosa mi sta succedendo! Sto sognando sicuramente, anzi sono preda di un incubo, ma fra poco mi sveglio e finisce tutto. E invece no. Non va così.

L'ingresso in sala operatoria fu abbastanza tranquillo, nonostante quella volta fossi il paziente e non l'operatore. Un fastidioso disturbo di tipo urologico mi aveva convinto a ricorrere ai chirurghi, i quali hanno sempre un po' di apprensione ad intervenire nel timore di piccoli o grandi inconvenienti intra-o-peri operatori che non di rado accadono proprio quando sotto i ferri c'è un loro collega. Speravo però che quella volta andasse tutto liscio, benché io fossi oltre che medico anche anestesista... doppio rischio!

Incannulata una vena per permettere la somministrazione dei farmaci e monitorizzati tutti i parametri vitali, comincia il grande sonno. Come si fa in genere con i pazienti, ma in quel caso per straparmi un sorriso, il collega m'invita a contare a voce alta mentre lui inietta il famoso "Propofol", il farmaco con cui è stata addormentata, per sempre, la rockstar Michael Jackson: io sorrido ed eseguo. «Uno, due, tre, quattro, cin...» Dormo! A quel punto il Dott. P. m'inietta il curaro per rilasciare tutti i muscoli e per consentire l'introduzione di un tubo in trachea mediante il quale sarò collegato al respiratore au-

tomatico, essendo bloccati anche i muscoli preposti a tale funzione vitale. In questo modo si può operare con tranquillità senza trovare resistenze. Ovviamente l'erogazione del gas anestetico azzerò il mio stato di coscienza ed io non mi rendo conto di nulla. I Chirurghi dunque iniziano il loro lavoro, l'anestesista sorveglia, pronto a intervenire; il paziente giace.



Come tutti gli anestesisti conosco benissimo i pericoli, peraltro molto ridotti, se le condizioni cliniche del paziente sono normali, cui si va incontro quando ci si sottopone ad una narcosi. In pratica sono gli stessi di quando si vola in aereo. Questa similitudine fra anestesia e

volo aereo m'intriga molto e permette anche ai profani di capire i tempi e le procedure di tale pratica. Ovviamente l'anestesista è il pilota dell'aereo; l'induzione corrisponde al decollo; il mantenimento del piano anestetico al volo vero e proprio mentre l'atterraggio corrisponde al risveglio. Così come nel volo aereo, i rischi maggiori si corrono al decollo e all'atterraggio, in corso di narcosi si verificano (relativamente) durante l'induzione e al risveglio; nella fase di mantenimento (*il volo*) normalmente sono molto minori, anche se nel mio caso l'inconveniente si è verificato proprio in questo frangente.

Se si considera inoltre il numero degli aerei che ogni giorno e in tutto il mondo si alzano in volo e che poi atterrano indenni, possiamo affermare che i disastri sono rari, così come lo sono gli incidenti anestesiolgici. E' tuttavia vero che nelle sciagure aeree muore anche il pilota, come un paziente una volta mi fece osservare, a differenza degli interventi operatore... Qualcuno ironicamente afferma poi che i rischi maggiori di un volo aereo si hanno nel tragitto da casa all'aeroporto (!) e forse non ha torto.

Non potevo quindi muovere al-

cuna parte del corpo, né parlare, né tanto meno gridare o emettere gemito: il curaro funzionava alla perfezione; quello che funzionava meno bene era il gas anestetico, probabilmente perché erogato in quantitativo non adeguato al mio peso corporeo.

La sensazione era molto sgradevole anche se capivo perfettamente quello che stava succedendo e speravo che da un momento all'altro il collega si rendesse conto del mio stato. In questi casi diversi parametri come l'aumento della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, oltre alla sudorazione abbondante, una certa lacrimazione e altri segnali ancora, avvisano l'operatore che il paziente è "leggero" e che necessita di un approfondimento immediato del piano dell'anestesia aumentando l'erogazione della miscela gassosa. Esistono anche apparecchiature che in queste situazioni emettono un allarme sonoro che richiama l'attenzione dell'operatore più distratto, ma noi ne siamo sprovvisti e con i tempi che corrono chissà quando potremo averle in dotazione.

A un certo punto mi rendo conto di riuscire a vedere uno sfondo verdastro – si tratta del telo divisorio che si frappone fra la testa del malato ed il resto del campo operatorio – la vista è offuscata dalle lacrime che copiose mi bagnano

le sclere. Il dolore non è l'aspetto principale poiché solo a tratti sento una pressione urente, ma che dura solo pochi secondi – si tratta del bisturi elettrico usato dal chirurgo nel corso dell'intervento. Sento chiaramente l'infermiera di anestesia che chiede al collega se può chiudermi le palpebre con dei cerotti perché evidentemente si è resa conto che le ho sollevate – il collega dà il consenso ed io voglio gridare "guardami, sono sveglio!!" ma non riesco in alcun modo a farlo capire. Uno stato di ansia e di scoramento mi pervadono. "awareness" così chiamano gli autori inglesi il risveglio intraoperatorio ed io – fortunato! – avevo sperimentato sulla mia pelle questo evento avverso che prima di allora avevo semplicemente letto e catalogato come una evenienza, rara, che sarebbe potuta capitare ovviamente solo al paziente e non all'anestesista. Ma in questo caso le due figure coincidevano! Non ricordo quanto tempo sia rimasto in quello stato di coscienza vigile e nonostante siano ormai trascorsi 24 anni, le sensazioni che ho provato le ricordo come se il tutto fosse successo ieri...

Cerco di stare calmo e riepilogo mentalmente la mia situazione. Primo: sono sveglio! Secondo: il respiratore automatico mi fa respirare normalmente, quindi non c'è pericolo che muoia asfissiato!

Terzo: il dolore è sopportabile tranne che in qualche breve momento, dove diventa importante. Alla fine il Collega si renderà conto del mio stato e provvederà di conseguenza. Questi ragionamenti mi aiutano ad accettare la situazione e fanno sì che lo stato d'ansia non si trasformi in panico. Metto in pratica anche una sorta di autoipnosi insegnatami qualche tempo prima da Padre Piras, un anziano gesuita che teneva un corso di tecniche di "meditazione trascendentale" apprese e affinate nei tanti anni trascorsi in Cina. Ricordo ancora la sera in cui, nella sala parrocchiale dei gesuiti, in via Ospedale, l'arzillo prelado tenne la lezione di autoipnosi: fu talmente bravo che nel corso della prova pratica la maggior parte degli allievi, fra cui io, si addormentarono alla grande.

E' proprio vero che prima o poi tutte le esperienze tornano utili.

«...Fammi vedere la lingua... Deglutisci! Ciao Mario! Ben tornato fra noi! Tutto bene!». Io eseguo prontamente gli ordini semplici che il Collega mi impartisce per appurare se sono realmente sveglio e, tra me e me, penso: «Poi facciamo i conti!».

**Anestesista presso l'Ospedale Marino di Cagliari*

Sanfilippo
OROLOGERIA OREFICERIA
Via Cagliari, 2 - Tel. 0783 82176
Vendita e Riparazione di orologi di tutte le marche
e piccole riparazioni in oro e argento
Concessionario degli orologi Festina e Sector
e dei gioielli 2 Jewels e Zoppini

T.M.T.
LAVORAZIONE MARMI GRANITI
PIETRE E ARTE FUNERARIA
Strada 16 Est - Arborea (OR)
Tel. 349 8226459

URRU
COSTRUZIONI
DI MAURIZIO URRU
Via Coghinias 3 - Terralba
Tel. 0783 82629
Cell. 349 3790933

L'abbraccio a Papa Francesco

Oltre 700 terralbesi, hanno partecipato allo storico incontro con il pontefice a Cagliari. Gioia, emozioni e "fatiche" di una giornata indimenticabile.



di Giampaolo Atzori

Lo scorso 22 settembre rimarrà impresso nel cuore della Sardegna. Un evento eccezionale ha visto protagonista tutto il popolo Sardo, che si è mosso all'unisono sin dalle prime luci dell'alba, desideroso di incontrare Papa Francesco per vedere e ascoltare da vicino una parola di pace e di speranza e portare poi a casa tanta di quella energia cristiana viva e missionaria basata sullo spirito di servizio, che tanto piace al Papa, essenziale per diventare ed essere veri testimoni e missionari della parola di Dio.

E' stato impressionante il numero di persone che ha partecipato in modo diretto e indiretto: circa 400.000 a Cagliari oltre ai tantissimi, a casa, incollati di fronte alla TV per non perdere nemmeno un attimo della giornata straordinaria che ha visto il Papa protagonista affettuoso e pieno di amore: lo share televisivo ha evidenziato dati di ascolto impressionanti, 55% solo su Videolina. Anche Terralba, si è ritagliata la sua parte, era presente a Cagliari per vivere vicino a Papa Francesco questo giorno tanto atteso con trepidazione ed ansia. Voleva sentire il suo calore, ascoltare in modo disponibile ed accogliente la sua parola di Vita, vedere il suo sorriso e scorgere da vicino il suo modo inconfondibile e diretto di andare "controcorrente".

Hanno partecipato all'avvenimento quattro pullman della Parrocchia di San Pietro e uno di San Ciriaco, oltre ad altri numerosi fedeli che singolarmente con i propri mezzi hanno raggiunto Cagliari, sfidando tutte le problematiche del traffico e le non poche difficoltà logistiche. Tutto era scontato e preventivato pur di essere presenti ed essere vicini al Papa in questa giornata eccezionale. San Ciriaco, con alla guida il Parroco "uscente" Don Egidio Vacca, era rappresentata da 35 fedeli. Il raduno era previsto alle ore 06:00, foto di gruppo per immortalare il momento e poi via per la meta tanto attesa e sospirata. Bravissimo l'autista delle Autolinee Vacca che percorrendo una strada diversa dalla classica 131 (Guspini-Villacidro-Villasor-Decimo-Elmas-Cagliari) è riuscito, eludendo gran parte del traffico, in breve

tempo a raggiungere Cagliari. Poi navetta e via verso Viale Colombo per arrivare agli ingressi che poi consentivano di raggiungere i settori dove tutti i pellegrini ben ordinati si disponevano per partecipare alla Solenne Celebrazione della Santa Messa e dell'Angelus di Papa Francesco.

Tanti bei momenti hanno contraddistinto la Santa Messa, forse quelli più toccanti sono stati quando durante l'Omelia si è soffermato sul tenero sguardo della Beata Vergine e quando, dopo la Comunione, c'è stato l'atto di affidamento, con quelle bellissime parole alla Vergine di Bonaria. Al termine il gruppo di san Ciriaco è stato raggiunto da don Egidio che ha raccontato, tra la nostra incredulità, di aver potuto avvicinare e abbracciare Papa Francesco. La giornata poi è proseguita tutti insieme con una pranzo al sacco sotto i pini del piazzale adiacente all'Hotel Mediterraneo, per poi incamminarci verso Largo Carlo felice ed essere pronti all'evento conclusivo rappresentato dall'incontro con i giovani. Abbiamo avuto tutti la possibilità di vedere da vicino l'evento e soprattutto Papa Francesco quando con la papa-mobile è sceso da Piazza Jenne lungo Largo Carlo Felice per raggiungere il palco. E' stato un momento indimenticabile e meraviglioso. Non da meno il suo intervento, con la sua risposta ai quesiti posti da alcuni giovani in riferimento al tema dell'incontro "Getta le reti". Papa Francesco con un discorso ricco di indirizzi non ha tradito l'enorme ed eccezionale numero di giovani e fedeli che assistevano all'evento.

«Di fronte ai fallimenti della vita ricordatevi che avete un amico, il suo nome è Gesù, lui è sempre pronto ad ascoltarvi e ad avere misericordia...e quando un giovane non ha gioia, quando un giovane sente la sfiducia della vita, quando un giovane perde la speranza... non abbandonatevi ai mercanti di morte... bisogna fidarsi di Gesù, fidarsi di Gesù. Andare avanti con Gesù! Lui non fallisce mai, Lui non delude, Lui è leale!». Queste le parole di Papa Francesco che ha terminato il suo intervento ricordando in modo particolare ai giovani: «Non esitate

a spendere la vostra vita per testimoniare con gioia il Vangelo, specialmente ai vostri coetanei». Questi bellissimi messaggi dobbiamo custodirli nel nostro cuore e portarli avanti nella nostra quotidianità. Terminato l'incontro, ormai sono circa le 19:00, passo passo, ci siamo incamminati, verso il pullman con una gioia indescrivibile dentro il nostro cuore, ricordando ancora tra di noi alcune frasi di papa Francesco: «Cari giovani sardi, gettate le vostre reti per la pesca, anche voi siete chiamati a diventare pescatori di uomini... **non fatevi rubare la speranza**». Al rientro, durante il viaggio, Don Egidio ha recitato alcune preghiere di ringraziamento per la

bellissima giornata trascorsa e ha ricordato la “*dea lamentela*?” «E voi – ha detto Papa Francesco – *seguite la “dea lamentela”?* Vi lamentate continuamente, come in una veglia funebre? No, i giovani non possono fare quello! La “*dea lamentela*” è un inganno: ti fa prendere la strada sbagliata.. La strada è Gesù...Lui cambia la prospettiva della vita». Poi raggiunta Terralba tutti a casa cercando di farci trascinare dal messaggio del Papa per portarlo nelle nostre case: «*Che la Madonna ci aiuti sempre a lavorare per un mondo migliore, a prendere la strada della costruzione, la strada della pace, e mai la strada della distruzione e la strada della guerra*».

È NATA A TERRALBA

La violoncellista Elena Diana al Festival di San Remo



Il palco di Sanremo quest'anno è stato colorato da una presenza terralbese. Si tratta di Elena Diana, componente dei “Perturbazione”, band piemontese che quest'anno ha partecipato alla competizione canora all'interno della categoria BIG. La giovane, che suona il violoncello all'interno del gruppo musicale, è infatti figlia di Osvaldo Diana e Luciana Lampis, terralbesi emigrati tanti anni fa a Rivoli, città del Piemonte.

La band suona dai primi anni 90,

e da più di 10 anni ha raggiunto una certa notorietà nel panorama musicale indipendente italiano, realizzando tantissimi concerti in Italia e anche all'estero. La partecipazione di quest'anno all'importante festival naturalmente ha permesso loro di raggiungere una platea ancora più vasta. Elena, pur essendo cresciuta a Rivoli, da bambina trascorreva buona parte delle sue vacanze a Terralba facendo visita ai parenti, e ogni tanto torna ancora a farvi visita. Infatti ha in paese diversi zii

e cugini sia paterni che materni. «I suoi genitori hanno una casa qui a Terralba e spesso d'estate tornano, racconta una delle sue zie, – è sempre stata una bambina molto intelligente e sveglia, a cui piaceva tanto leggere sin da piccola. Ora per tutti noi è un'emozione averla vista sul palco a Sanremo, eravamo già contenti per la sua carriera, ora lo siamo ancora di più». Oltre alla carriera con i Perturbazione Elena insegna musica nelle scuole. Il suo percorso infatti è iniziato con la musica classica, ha studiato e si è diplomata al conservatorio, poi l'incontro con la band ha dato una rotta diversa alla sua carriera. Un in bocca al lupo per la sua musica.

Cristina Diana

Biglietti aerei e navali
Autonoleggio
Prenotazioni Hotel
Vacanze individuali
o di gruppo

Viaggi D.

Via Roma, 28 Terralba (Or)
Tel. 0783 292575 Fax 0783 1852015
www.viaggi-d.it mail: info@viaggi-d.it

PASTICCERIA ALL'INGROSSO
Dolce e Salato Forniture per Bar e Ristoranti

ARTE DOLCE

Buffet - Torte Nuziali - Ricevimenti

Via Nazario Sauro, 37 TERRALBA (OR) Tel. e fax 0783 850000

VIDEO
grafica & Design
Service Communication

CREAZIONE GRAFICA copywriting
PACKAGING E GIFTING
brochures e cataloghi
SERVIZIO DI STAMPA LASER E TIPOGRAFICA
creazione siti web APPLICAZIONI MOBILE
riprese e montaggio video
MOTION GRAPHIC fotografico
ALLESTIMENTI E SCENOGRAFIE

Servizio Rifornimento video
da VHS - MiniDV - mmi
VHS - Super-VHS - Hi 8
a DVD

CELL. 347 44 29 521
msstudiografica@gmail.com
Via G.MANCA, 28 - 09098 Terralba (OR)

Seduti da sinistra: Rosalba Cocco, Giuseppe Usai, Ausilia Piras, Fernando Manca, Emma Piras.

In piedi: Monika Abis, Severino Sesuru, Nicoletta Celegato, Luciano Putzolu, Simonetta Martis, Agnese Giuliana Pinna, Ivana Mannai, Gianluigi Loi, Daniela Spada.



La Compagnia Teatro Terralba festeggia i 30 anni di attività

La Compagnia nacque precisamente il 15 dicembre dell'83 per volontà e passione di alcuni cittadini che, stimolati dal parroco del tempo Don **Mario Sanneris**, risposero alla necessità di vivacizzare l'ambiente paesano con l'attività teatrale.

Don **Franco Tuveri** mise a disposizione dei locali, dove la Compagnia Teatro Terralba mosse i primi passi. Attualmente la sua sede è presso l'oratorio San Luigi.

Tra i soci fondatori si ricordano **Elio Statzu**, **Felice Murgia** e suo fratello **Salvatore**, il quale ininterrottamente per ben 30 anni ha arricchito con le sue opere e il suo contributo personale di attore e regista la Compagnia, tenendola viva e attiva fino alla sua dipartita (11 novembre 2012).

Dopo diversi avvicendamenti di attori e attrici, la Compagnia ha ritenuto opportuno festeggiare i 30 anni di vita e, in contemporanea, ricordare la notevole figura di Salvatore, riunendo tutti i componenti vecchi e nuovi che si sono alternati in questi 30 anni.

La serata ha avuto inizio con la lettura di una poesia inedita di Salvatore dedicata alla Compagnia, nella quale si raccontano le insicurezze, gli insuccessi, i timori, i sa-

crifici ma, nel contempo, anche i diversi apprezzamenti e gratificazioni ricevuti sia dal pubblico che da altre associazioni o comitati anche fuori provincia.

Sul palco sono intervenuti l'attuale presidente della Compagnia Teatro Terralba **Giuseppe Usai** che ha dato il benvenuto al pubblico presente; Felice Murgia che ha ricordato le motivazioni iniziali della nascita della Compagnia e ha parlato di teatro come «*Il fare cultura, produrre cultura con una comunità, stimolandola alla partecipazione e a rendersi protagonista della crescita comune, indispensabile per migliorare la qualità della vita, come grande potenziale di socializzazione, apertura di orizzonti, festa e importante componente della nostra comunità*».

Successivamente è salito sul palco Elio Statzu il quale ha raccontato la sua esperienza teatrale come arricchimento culturale e personale.

Il trentennale è stato suddiviso in decenni ognuno dei quali illustrato in modo molto analitico da attori vecchi e nuovi della Compagnia. Interessante è stata la rappresentazione di uno sketch di «*Basciura*» di Antonio Garau.

Il cuore della serata è stata la

rappresentazione della commedia di Salvatore Murgia «*Su cungiau de is domus beccias*», accolta dal pubblico con grande entusiasmo. Si è concluso poi con la consegna degli attestati a tutti coloro che hanno fatto parte della Compagnia nell'arco di questi 30 anni.

La Compagnia tiene a precisare che fare teatro è anche agire nel sociale per alleviare sofferenze, regalare spensieratezza, dare informazione.

Si ricordano, nello specifico, la giornata con la S.L.A., quella con gli anziani presso la casa di riposo, la presentazione del libro «*Conoscere Antonio Garau*», mostre fotografiche e la partecipazione ad un film.

A seguito sono state raccolte, tra il pubblico, impressioni sull'evento che parlano di incoraggiamento a continuare a far divertire, a raccontare i vissuti, le tradizioni e i modi di dire per non perdere le radici. Soprattutto si rimarca il bisogno di coinvolgere i giovani, perché sono loro che dovranno far sì che la tradizione e la lingua sarda non si dimentichino; inoltre gli intervistati auspicano una maggiore educazione all'attenzione e all'ascolto durante le rappresentazioni.

Il Centro socio educativo per disabili un importante servizio per la Comunità

di Cristina Diana



Si trova nel quartiere di Giogonì e accoglie 14 utenti con una età compresa tra i 20 e i 55 anni

Un centro socio educativo per disabili, un servizio alla comunità, e anche una seconda famiglia. La struttura comunale, aperta nel 2012, si trova nel quartiere di Giogonì, in Piazza Telesforo Onnis, e accoglie attualmente 14 utenti con un'età compresa tra i 20 e i 55 anni, con disabilità intellettive e in alcuni casi anche fisiche e sensoriali. "Purtroppo ci sono poche strutture come queste, le persone che hanno problemi a livello cognitivo dopo l'età scolare spesso non hanno servizi dedicati neppure da parte del servizio sanitario nazionale, e la disabilità nella società rischia di essere invisibile"

commenta la coordinatrice del centro Maria Grazia Aroni, "per questo i nostri ragazzi hanno necessità di fare vita di relazione, fare attività per mantenere e potenziare le loro capacità e sentirsi parte della comunità".

Per questo gli operatori della cooperativa **Coagi**, che gestiscono il centro, hanno studiato per loro tante diverse attività che possano essere di stimolo e migliorare la qualità della vita. Laboratori artistici per decorare e creare allestimenti per feste, laboratori di attività motoria per salvaguardare la salute, laboratorio musicale per sperimentare la bellezza del creare musica, laboratori di cucina, laboratori di basket e bocce, laboratori di lettura, disegno, e altre attività cognitive per mantenere le capacità personali, lavo-

ro nell'orto "consociato" dove si può imparare la ciclicità della natura. Oltre a queste attività quotidiane, ci sono anche attività extra come la preparazione di feste e ricorrenze speciali, le uscite al mare e in piscina, le collaborazioni con il centro Il gabbiano o con la squadra di basket, la banda musicale, il bocciodromo di Arborea, ecc, tutto per arricchire di stimoli l'esperienza dei ragazzi. "Per loro è importante conoscere persone nuove e fare attività diverse, quando arriva qualche ospite è sempre una festa" spiega Roberto Diana, educatore, "oltre al percorso di gruppo per alcuni ragazzi ci sono anche percorsi individuali di autonomia, in cui si prova a far applicare a casa le azioni che hanno imparato a fare qui, lo scopo di tutte le attività comunque è farli sentire protagonisti attivi". Nel centro operano oltre alla coordinatrice 3 educatori, un operatore sanitario, un esperto di laboratori artistici, ed esperti esterni per l'orto e le bocce. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 14,30, per informazioni e iscrizioni occorre contattare l'ufficio servizi sociali del proprio comune di residenza. L'assessore ai servizi sociali Alessandro Murtas sottolinea: "è un servizio importante che prima mancava, la speranza per il futuro è di poter anche integrare con ulteriori servizi, magari con un servizio di tipo riabilitativo, in cui prendere in carico gli utenti subito dopo l'età scolare e cercare di fare inserimenti mirati anche nel mondo del lavoro".

INFO
399 50.95.327

VENDESI VILLETTE

**LA TUA MACELLERIA
DA MASSIMO ORTU**

**LE MIGLIORI CARNI SARDE
MACELLATE FRESCHE:**

bovini - ovine - caprine - suine -
pollame - conigli e
preparati di nostra produzione

**via Roma 188 Terralba
Tel. 0783/81670**

I NIPOTI RACCONTANO

La storia dei nonni Luigi (102 anni) e Assunta (93 anni) che hanno festeggiato 71 anni di matrimonio



Non è sicuramente semplice cercare di ricostruire settantun anni di vita insieme in breve, ma la storia di nonno Luigi e nonna Assunta merita certamente di essere raccontata, e questo grazie ai ricordi ancora molto vivi di nonna (93 anni il 17 giugno) e all'espressione sorridente di nonno (102 anni il 20 febbraio) nel sentirli

quando abbiamo chiesto loro di raccontarci come si sono conosciuti.

La storia non è iniziata nel modo più semplice, anzi: i genitori di nonno avevano preso accordi con un'altra famiglia per combinarli il matrimonio. Ma lui, dopo tre mesi di conoscenza con la ragazza in questione, decise che non faceva per lui.

Nei successivi cinque anni si è dedicato quasi unicamente alla sua professione di pescatore che svolgeva a Marceddi, dove stava tutta la settimana. E' stato durante uno dei rari rientri a Terralba che, rivedendo un'amica di sua sorella, ha deciso di corteggiarla, e dopo aver chiesto il permesso alla madre di lei, i due hanno iniziato a frequentarsi.

Subito però si sono resi conto di essere ostacolati nella loro storia dalla famiglia della ragazza a cui lui era stato promesso cinque anni prima. Questa faceva di tutto per mettere loro i bastoni tra le ruote, a tal punto da portarli a decidere di sposarsi a Cagliari, accompagnati unicamente dai due testimoni, il fratello di nonna Gesuino, e la sorella di nonno Filomena.

Raccontando il giorno del matrimonio (9 dicembre 1942), nonna inizialmente ricorda l'agitazione provata nel raggiungere la meta: prima, all'alba, su un carro trainato da cavalli fino a Marrubiu, poi con il treno fino a Cagliari, sotto i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Quando però inizia a raccontare la cerimonia a nonna brillano gli occhi: il porto pieno di sommergibili, la basilica di N.S. di Bonaria gremita di marinai accorsi a partecipare alla messa domenicale, i canti.

Durante gli anni a seguire, tra alti e bassi sono arrivati 10 figli, 18 nipoti e 13 pronipoti e, nonostante le difficoltà che ci sono state, nonno e nonna stanno ancora insieme e nel 2013 hanno festeggiato il settantunesimo anniversario. Tutti i familiari li abbracciano e fanno loro gli auguri per questo notevole traguardo. Per noi sono sempre un esempio tangibile di sacrificio e dedizione alla famiglia e non smetteremo mai di ringraziarli!

I nipoti

In ricordo di Genoveffa Meloni (nota Gina)

di Roberto Marongiu



Gina, figlia di un cantoniere antifascista, ha vissuto la sua infanzia e la prima giovinezza, durante la dittatura fascista, in giro per la Sardegna, da una cantoniera all'altra, il tutto a causa della militanza comunista e antifascista del padre che, perciò, veniva trasferito continuamente.

Come tanti, poi, emigrò nella penisola per motivi di lavoro. Questa sua esperienza, sin dall'infanzia, la forgiò nel carattere e nella cultura politica, che è sempre stata di sinistra, in difesa

dei lavoratori e per i legittimi diritti dell'intera classe operaia. Si è sempre dichiarata Comunista! Donna molto determinata è stata anche, pur per un breve periodo, Consigliera Comunale.

E' stata un riferimento importante per la sinistra Terralbese: attivissima, non perdeva occasione per esprimere il suo punto di vista

sull'attività amministrativa della nostra cittadina; sempre molto critica ma mai qualunquista anzi è sempre stata propositiva.

Personalmente ho conosciuto Gina negli anni novanta e pur non militando nella stessa forza politica, io nei Democratici di Sinistra lei in Rifondazione Comunista, mi è stata sempre molto vicina, sostenne con forza la mia candidatura a Sindaco nel 2007. Ricordo sempre con piacere la cena che organizzò con un gruppo di donne per sostenere la mia candidatura.

Ho voluto commemorare la sua figura, durante la riunione del Consiglio Comunale del 5 settembre 2013, perché il suo impegno continuo per la difesa della classe dei lavoratori e per la libertà andava ricordato. Ciao Gina!

La tragedia del postale Tripoli

di Gesuino Loi

(Seconda parte)

... notte tra il 17 e il 18 marzo 1918

Era accaduto quello che nessuno si aspettava, anche se già in precedenza, il 13 ottobre 1917, mentre rientrava dal continente, il Tripoli era stato fatto segno di un attacco da parte di un sottomarino tedesco. Ma l'avvisaglia che la navigazione nel mar Tirreno non era più sicura, neanche per i mezzi civili, era stata sottovalutata. Il postale era uscito dal porto di Golfo Aranci, seguito dalla nave scorta "La principessa Mafalda", che dopo appena due ore di navigazione circa, con il pretesto che le condizioni del mare erano brutte, aveva preferito fare inversione di rotta, e rientrare in porto: "Lasciamo servizio di scorta a nave postale in navigazione da Golfo Aranci a Civitavecchia per lo stato del mare", così aveva comunicato il comando della nave scorta.

Il Tripoli aveva continuato a procedere con i motori al regime che le condizioni atmosferiche avverse consentivano. E dopo due ore e mezza di navigazione, verso le ore 22.30, si erano diffuse nella silenziosa oscurità notturna dei boati e vampate di fuoco, sentiti e viste fin'anche da terra.

La notizia che qualcosa di strano stava avvenendo in mare era giunta via radio dal controllo costiero militare del semaforo di capo Figari alla stazione radio di Capraera, il cui comando chiedeva spiegazioni al tripoli e alla Principessa Mafalda su quei rumori secchi ma forti e sulle lingue di fuoco che si erano viste. E incominciarono gli equivoci e le stranezze di quella notte tragica. Il Tripoli neanche rispose alla richiesta perché aveva la radio di bordo danneggiata, mentre il comandante della Principessa Mafalda, Armando Galazzetti, rispondeva che si trattava di fenomeni atmosferici, lampi e tuoni, non di altro, e che pertanto continuava nella fase di rientro, nonostante fosse ad appena circa sette chilometri di distanza dal postale.

I supposti fenomeni atmosferici erano invece l'esplo-

dere di circa duecento kilogrammi di tritolo nella fiancata destra del Tripoli e sette colpi di cannone –le vampate di fuoco– che il Tripoli indirizzava all'aggressore che si dileguava prudentemente negli abissi marini. Il piroscavo immediatamente piombava nel buio più totale perché era stata colpita la sala macchine e la sala caldaie, dove era alloggiata la dinamo, generatore dell'energia elettrica.



Efsio Fanari

Come il piroscavo era piombato nel buio, iniziava il marasma più totale. Nessuna istruzione sul comportamento da tenere in caso di pericolo o di naufragio era stata data sulla nave: era un sì salvi chi può disordinato e confuso. I soldati, consci di essere in balia di un frangente che loro non potevano governare, incominciarono a tagliare le funi delle scialuppe in modo disordinato e alcune finirono in acqua già capovolte, altre restarono penzoloni sulla fiancata della nave. Chi poteva e se la sentiva, si buttava in acqua, alla ricerca di qualcosa che galleggiasse. In breve, attorno

al piroscavo, vi era un brulicare di persone disperate: chi in acqua, chi aggrappato a pezzi di legno, chi sulle barche di salvataggio, cariche fino all'inverosimile, perché il numero dei trasportati era di gran lunga superiore alla capienza dei mezzi di soccorso. Nessuna disciplina era stata osservata in quelle ore convulse e drammatiche.

Parte del personale di bordo era salito su scialuppe di salvataggio, cercando di mettersi in salvo mentre altri con spirito di sacrificio erano rimasti a bordo, cercando di fare il proprio dovere fino all'ultimo. Tra questi vi era il marconista Carlo Garzia, il quale era riuscito dopo due ore di alacre lavoro a riparare la radio di bordo e a lanciare finalmente l'S.O.S. alle 24.22, indicando anche le coordinate del postale.

La Principessa Mafalda e l'esploratore Levante partirono alle 24.30 per le operazioni di soccorso e si stimava che accorrevano oltre due ore di navigazione prima di giungere in vista del relitto.

Alle ore 02.05 il Tripoli stava per inabissarsi e lanciò l'ultimo disperato messaggio di richiesta di soccorso.

Dieci minuti dopo, a quasi quattro ore dall'attacco, sollevava la prua in alto e spariva sott'acqua con il classico gorgoglio delle navi morenti, risucchiando tutto ciò che vi stava attorno, trascinando anche il marconista Carlo Garzia, il vicebrigadiere dei carabinieri Angelino Anedda che rincuorava e confortava i paralizzati dalla paura, e tanti altri ancora.

Il mare ormai era pieno di naufraghi, cadaveri, scialuppe, zattere, pezzi di legno, salvagenti e quanto altro era uscito dal piroscampo e potesse stare a galla. In mezzo a tanta disperazione e ai rottami nuotava Efsio Atzori, alla ricerca di un qualcosa a cui aggrapparsi, disperando di potersi salvare. Ma Efsio Fanari dove era finito? Era rimasto a bordo, aveva conservato lucidità e sangue freddo, ma poi era sparito. Era un bravo nuotatore, però ad un certo tratto non si era più visto. Forse anche lui stava attaccato a qualche pezzo di legno in attesa di soccorso. Chissà!?

Solo alle ore 03.30 sul luogo del disastro giungeva la Mafalda, che incominciava le operazioni di salvataggio. Ovviamente era buio pesto e le operazioni andavano a rilento, tanto è vero che circa due ore dopo, verso le ore 05.30, risultavano essere stati recuperati solo 35 naufraghi e accadde un altro fatto strano, sempre a danno dei poveri in attesa di soccorso. Pare, infatti, che il sommergibile tedesco che aveva silurato il Tripoli fosse rimasto in zona per attaccare l'altro piroscampo postale, il Bengasi, che faceva la spola inversa ed era quasi giunto in prossimità della Sardegna. Il Bengasi veniva attaccato, ma riusciva a difendersi e a mettersi in salvo. Ma i bagliori dello scontro armato erano stati visti dal comandante della Mafalda, il quale credendo di essere attaccato (purtroppo per i disperati aveva capito la lezione: non erano fulmini e tuoni, ma cannonate), lasciò i naufraghi al loro destino e si mise ad inseguire il sottomarino per proteggere il Bengasi, nonostante le richieste disperate di soccorso dei disgraziati che erano in mare. Due marinai della Mafalda, Ferrara e Citroni, dichiararono «..... arrivammo sul posto del disastro per procedere a un salvataggio che durò due ore. Ad un certo punto mi accorsi che il Mafalda andava via sebbene i naufraghi urlassero forte e le loro voci si sentissero vicine». Non solo questo! Ma dopo che aveva cercato vanamente di agganciare in combattimento il sottomarino tedesco, che si era dileguato, la Mafalda rientrava a Golfo Aranci, noncurante dei naufraghi in mare, e usciva nuovamente solo dopo le 09.30, su ordine imperioso di un più alto grado. Ma ormai era già troppo tardi. Alcuni naufraghi erano stati recuperati anche dal "Levante". Neanche il Bengasi aveva potuto partecipare alle operazioni di soccorso, nonostante fosse a breve distanza, e ciò era accaduto perchè nessuno aveva comunicato al comando del piroscampo che c'era bisogno della sua presenza sul posto perchè il Tripoli era stato affondato. Pare che questa delicatezza verso il Bengasi fosse dovuta al fatto che il Comando del piroscampo, se fosse stato in-

formato dell'accaduto, forse avrebbe preferito rientrare a Civitavecchia piuttosto che esporsi ad un attacco notturno, anche se poi effettivamente lo subiva, poco prima dell'alba, in prossimità di Golfo Aranci.

Il relitto del Tripoli non verrà mai più ritrovato: correnti marine, nelle quattro ore di agonia, lo avevano trasportato chissà dove. I morti saranno oltre trecento, il numero esatto non si saprà mai perché all'imbarco non tutti i passeggeri venivano identificati e generalizzati.

Il governo tenne la notizia nascosta per oltre un mese, anche se qualcosa trapelava dai quotidiani. Era stata avviata un'inchiesta, e il ministro della Marina, Del Bono, indicava nel panico a bordo come causa fondamentale di un così alto numero di vittime, e pure nella condotta scriteriata del comandante della "Principessa Mafalda", che veniva rinviato a giudizio davanti al Tribunale penale militare. Ma come spesso accade in Italia verrà... assolto in primo e secondo grado da ogni accusa.

Tetu Mebi e Tziu Selis, che erano rimasti a Golfo Aranci, ringraziarono Dio e il marinaio che aveva bloccato il loro imbarco sul Tripoli: il giorno non avevano appuntamento con la Morte.

Efsio Atzori, abile nuotatore, verrà ripescato attaccato ad un pezzo di legno, dopo tante ore trascorse in mare, fortemente spaventato, indebolito dal freddo, assetato e affamato, ma vivo! Con il tempo si rimetterà in sesto ottimamente, ma ricorderà per tutta la vita di essere stato nelle braccia della Morte per una notte infinita.

Di **Efsio Fanari** non si saprà più nulla, sparito nei gorgogli del Tirreno. Nei caduti della Grande Guerra verrà così ricordato: "*Fanari Efsio di Pietro, cannoniere scelto C.R.E.M. (Corpo Regio Equipaggi Marittimi), nato il 6 dicembre 1897 a Terralba, capitaneria di porto di Cagliari, scomparso il 18 marzo 1918 in seguito ad affondamento di nave*" Il suo nome verrà inciso anche nella lapide apposta a Cagliari in ricordo dei morti del Tripoli.

oo

Efsio Fanari era fratello di Erminio, Erasmo, Rosina sposata in vita con Salvatore Pau (Loi Pau, con la o aperta), Efsina sposata in vita con Atzori, Raffaella sposata in vita con Atzori.

Efsio Atzori era il padre di Rinaldo, Lilleddu, Virgilio, Filomena sposata in vita con Irene Pinna e Silvia sposata in vita con Efsio Pinna (Effi Pinna)

Tziu Tetu Mebi era il padre di Virgilio e Vincenzo Melis, e i loro discendenti, almeno alcuni, abitano ancora in via Cavour-via C. Battisti.

Tziu Antonio Selis, il calzolaio -*Maistu de crapittas*- soldato, era genitore di Giovanni, di Silvia sposata in vita con Provino Piras, di Pinuccia, di Giulia e di Letizia sposata in vita con Spanu e che è l'unica che sia rimasta a Terralba (madre di Gigi, Davide, Sergio e Costanza Spanu).

La presenza di Tetu Mebi e di Tziu Selis a golfo Aranci per l'imbarco mi è stata raccontata da Tziu Pietru Cannas, che ringrazio, buon conoscitore di storia e di cronaca locale; Mi ha riferito anche che quando tziu Tetu e tziu Antoi Selis si incontravano la mattina erano soliti salutarsi cordialmente, dicendosi vicendevolmente «*Salute, classe di ferro*». Invece di sera, qualche volta che magari avevano fatto festa e quindi era

quasi d'obbligo eccedere in libagioni e vino, e il passo non era ben fermo, il saluto cambiava ironicamente in «*Salute, classi de arrascottu (classe di ricotta)*». Stava a significare che la fermezza mattiniera della "classe" di sera si era un po' rammollita con la bevanda. Avevano un'ironia molto intelligente, che affondava le radici nel mondo contadino di allora.

I dati sul Tripoli sono stati presi

dal libro "*L'affondamento del Tripoli*" di Valsecchi; e da articoli comparati nei quotidiani.

CORREZIONI: Il fatto avvenne la domenica 17 marzo e non il 18 come erroneamente scritto nel numero precedente. Efisio Fanari ed Efisio Atzori erano della classe 1897, e non del 1898, marinai ed entrambi cannonieri, ed erano diretti a Napoli dove stava il loro comando.

Cento anni fa il conferimento della medaglia d'oro a Domenico Melis per la qualità dei suoi vini

Terralba si conferma una terra da sempre votata alla viticoltura. Cento anni fa veniva conferita al nostro illustre concittadino Domenico Melis una medaglia d'oro nella mostra nazionale vini tipici di Casalmoferrato. «*Mio zio, conosciuto da tutti i terralbesi come tziu Domini Mebi, aveva l'enopolio nell'allora Via XX Settembre in Sa Ussedda, attualmente Via Trudu, e fra le sue vigne più produttive ce n'era una in lo-*



calità "Sa Cora", nota come bingia Porcella, alla fine di via Neapolis – racconta il signor Rinaldo Lonis – Zio era particolarmente esperto nella lavorazione dei vini bianchi, da dessert, monica, cannonau e fi trati rossi di mostaia. I vini venivano commercializzati nella maggior parte all'estero attraverso i velieri che attraccavano all'antico porto di Torrevecchia di Marceddi».

Rimane l'amarezza che a questo illustre concittadino, produttore e negoziante internazionale, non sia stata intitolata alcuna piazza o via come riconoscimento per le sue doti imprenditoriali che hanno dato prestigio e lavoro alla comunità Terralbese.

Anna Maria Melis

1956. Il professor Paolo Savona a Terralba.



Pinuccia Pinna, Annarella Pinna, Paolo Savona, Annetina Pinna, Luisanna Putzolu, Nelly Murgia.

Pentzu chi no nci siat atra manera de chistionai de sa pratza de crésia mellus de su chi at fatu Patrizia Rosas. Issa, manca siat ancora una picioeca giovuna, cun custa poesia nd'at apubau (è riuscita a cogliere) de sa pratza de crésia no sceti is figuras, is boxis, is sonus, issa nd'at apillau (ha messo in mostra) is sentidus de sa genti in unu tempus chi mudat e chi mancu s'arragodu nci arrannescit a frimai.

Certu, no est sa pratza de crésia chi apu connotu de a piticu, me is annus cincuenta, candu no ddoi fiant ancora is panchinas e nimancu is telas de ciumentu, ca si podiat fai sa tofa (la buca) po giogai a birillias e candu proiat is picioecas a scusi frastimànt a su tempus mau ca in su impedrau si stracosciànt isus scarpinus e is gunneddas, alichididas beni stiradas e luxentis po sa festa. No est sa pratza de cresia de is logetas de su pisci e de sa petza, e nimancu sa pratza de crésia de *Ancumaindabarrit*, candu bendiat castangia, in su tempus, o coriandulus, po ghetai a canciofali, e de *tzia Mariùccia*, candu apariciat sa mesa ananti de sa muràllia po bendi carrubba o aberriat is cotzas a goteddu cun d'una spironciada de limoni. Aici spendiant insaras su dinai de su domigu is piciocheddus: binti o trinta francus fut sa paga po ai fatu a bonus aintru de cida E chi andàst a cinema, a su cinema de su vicàriu apenas abetu, ca fiat prus baratu de su de Natu e de su de Aresti, cussus pagus francus fiant su tanti giustu giustu po su billetu e atru no nd'abarrat po donai a is poburus bendidoris a sa minuda de su domigu.

Imou, in custa poesia de Patrizia Rosas, is picioecus, chi nantis gherrànt e si sfutiant pari pari spallerendisì ananti de is picioecas chi bessiant de crésia, funt omis bècius arrimaus me is panchinas, parrint stàtuas chi càstiant mudas is picioecas passendi, ca su tempus est passau e issus funt ancora inni, ananti de sa muràllia aspetendi s'amori, insaras, e imou s'ora de torrai a domu a papai.

Oi sa pratza de cresia est buida.



Sa pratza de cresia

di Giampaolo Salaris

No est prus s'arròliu e s'atòbiu de sa bidda, su mercau, su logu de cumbinai afarius e trabballus, su logu de afestai su domigu, baddai, cianciarrai, fastigiai.

Oi s'atòbiu est me is supermercaus foras de bidda, s'atòbiu est aintru de is domus ananti de una televisioni, unu computer o unu cellulari, e

sa pratza de crésia si narat social-network, Facebook.

Poita in custu mundu globalitzau su chi movit sa vida de milionis e miliardus de genti est su dinai, e is chi ddu manixant cun poderi a inni si tzèrriant, e nosu curreus a ceddas. Fintzas a candu?

Sa pratza de crésia di Patrizia Rosas

*Ddas intedia de tesu
is boxis de pratza de crésia.
Boxis in festa a giru a giru 'e is
panchinas
fridas in s'jerru
buddidas in s'istadi.
Pispisus, losingus, contus de bècius
ddus portu ancora cun mei.
Mi tzèrriant is boxis
is ogus chi ti càstiant
e ti bint crescendi
pipia ariseu
e imo' manna
bècia cras, poit essi.
Ogus firmus de stàtuas
in su tempus chi mudat.*

*Sssss... sonant ancora!
Tac tac tac s'intendint is tacus
sartendi cuntentus
de is crapiteddas arrùbias de festa.
Apostis mudant is coloris
su biancu de sa sposa,
su nieddu de is fudas.
Mudant is boxis
làmbregas chi luxint allegria
in caras in festa po sposus
in sa muredda de cresia,
su dolori nieddu
chi sperrat su coru
s'incarat imou bessendindi
e andat a bellu
po s'urtimu biaxu.*

“Finzas a morri” il nuovo romanzo di G. Paolo Salaris

a cura di Anna Maria Melis



“*Finzas a morri*” è l’ultimo lavoro letterario di Giovanni Paolo Salaris, un romanzo che l’autore ama definire noir.

Questo ha la particolarità di esser stato concepito, pensato e scritto in sardo. La traduzione in italiano a fronte per l’autore è un’altra impresa,

come scrivere di nuovo la storia, con termini fedeli alla stesura in sardo, ma sempre diversi, propri di un’altra lingua che emana sensazioni, suoni, colori propri di un altro modo e tempo di vivere la vita. Ed è proprio questo, il come è cambiato il nostro modo di vivere, ad essere il perno di tutta la storia in cui le vite dei numerosi personaggi si intrecciano fino a svelarne gli intimi sentimenti.

La lettura che scorre veloce, le battute secche, le poche descrizioni fanno sì che i personaggi risaltino nelle loro singolarità caratteriali che denotano da parte dell’autore un notevole lavoro introspettivo. Giampaolo infatti a chi gli chiede come nascano i suoi romanzi risponde sempre che sono i personaggi a sbocciare nella sua mente, a caratterizzarsi con precisione come delle sculture a tutto tondo, la cui anima poi agirà, si muoverà prendendo per mano lo scrittore e guidandolo nell’evolversi dei fatti. Lo stesso finale non è già deciso,

ma finisce con l’essere l’inevitabile conseguenza di tutte le azioni e circostanze verificatesi nello scorrere degli eventi. La società descritta è fra l’arcaica e quella di oggi, a cavallo tra il passato e il presente. Ci sono personaggi che parlano il sardo, che fanno mestieri scomparsi come il servo pastore, che vivono i rapporti sentimentali secondo leggi ancorate a consuetudini non più riconosciute, e invece altri che sono immersi nel sistema contemporaneo, individualisti ed egoisti, come la moglie del Maresciallo Perdixi, che non esita un istante a scaricare suo marito, che considera inetto e poco interessante, per vivere la sua vita liberamente.

Per concludere, *Finzas a morri* è un romanzo interessante proprio per la sua costruzione, da cui deriva una lettura avvincente e a tratti di un’ironia amara, che ci fa riflettere sul valore del tempo che passa, e si porta via parti della nostra vita che non torneranno più.



1955 Festa di fidanzamento: Dino Abis, Virgilio Mura, Pietro Atzeni, Licia Marcias, Lilliana Serra, Ausilia Marcias, Maurizio Scarpa, Rina Abis, Artemio Spanu, Aldo Mura.



Lettere al direttore

Inviare le lettere a: **Terralba Ieri & Oggi** presso Pro Loco,
piazza Libertà – 09098 Terralba

indirizzo e-mail: gianfranco.corda58@tiscali.it



Padre Eliseo Lilliu: “Ecco perché investire nella cultura conviene”

Caro direttore,

innanzitutto mi complimento per la bella rivista che dirige da tanti anni e chiedo ospitalità per portare all'attenzione dei lettori un argomento a me tanto caro: la cultura.

Noi terralbesi abbiamo la no-mea, nel circondario, di essere spavaldi. Io invece sto constatando che siamo stati molto timidi e non sempre capaci farci valere per le buone qualità e per le ottime capacità che possediamo in noi stessi. Spesso siamo miopi e non vediamo oltre il nostro naso, anzi quando allunghiamo il collo ci dispiace che l'orticello del vicino sia più verde del nostro. Questo di per se è negativo ma allo stesso tempo dovrebbe spingere a far meglio e a produrre di più. Una sana gelosia deve far nascere la voglia di superamento creativo.

L'Italia è conosciuta nel mondo con l'appellativo di *bel paese* perché possiede un patrimonio artistico e paesaggistico che non ha eguali. La nostra esperienza ci porta però ad una amara riflessione: dei nostri meravigliosi beni culturali e ambientali non ci importa quasi nulla e li trascuriamo. A livello nazionale abbiamo Pompei che crolla, il Colosseo che cade a pezzi e quant'altro va in rovina: A livello locale abbiamo trascurato molto i nostri tesori locali anche se qualcosa si è mosso col restauro della Cattedrale di S.Pietro e delle terme romane. Da qualche tempo, nella nostra cittadina, qualcuno e qualche piccolo gruppo sta uscendo



allo scoperto per farsi conoscere. Quando questo avviene si riscuote sempre un buon successo, riempiendo i pochi coraggiosi di appagamento personale e di orgoglio cittadino.

Perché facciamo fatica a valorizzare le nostre ricchezze interiori e le nostre possibilità intellettuali? Investire nella cultura conviene sempre. Certo, non arricchisce il conto in banca! Ma non tutto va considerato con il metro del dio denaro. I valori della persona, l'onore, la bellezza interiore ed esteriore e quant'altro non hanno prezzo retributivo. Forse dobbiamo uscire un po' di più dal vincolo che ci lega all'egoistico possesso personale, per una mentalità di condivisione interpersonale, dall'aggettivo possessivo *mio*, all'universalismo *nostro*. Anche le capacità intellettuali personali sono in noi per arricchire tutti, perciò dobbiamo esplicitare e offrire all'altro ed agli altri. Per far questo bisogna faticare donando il tempo, la fatica, i propri risparmi per la causa in cui si cre-

de. Questa è la nota dolente! Da soli non si riesce! Quando si cerca qualcuno per un aiuto non trovi chi ti dia una mano o un incoraggiamento. Per avere un aiuto in qualche forma ti devi frequentemente *prostituire*: politicamente, ideologicamente, moralmente, culturalmente e personalmente. Arrivati a questo punto, se si tratta di un'opera letteraria, bisogna sacrificarsi mettendo da parte i soldini per poter almeno pagare la stampa. Se si tratta di un'opera di cultura varia, ci può essere una colletta tra amici per mandare avanti la realtà. Se si tratta di altri elementi culturali, pur di alto valore, non sai proprio come fare e spesso devi rinunciare amaramente al tuo desiderio di operare per donarti. Allora, mi chiedo: ma dove sono gli enti preposti alla salvaguardia del patrimonio culturale? Quando si creerà una cultura che metta in grado di affrontare un tema così importante per il bene del paese? A livello nazionale, negli ultimi 30 anni si è diffusa l'idea che gli investimenti nei beni culturali si fanno se essi rendono. Questa, sinceramente è una bestemmia che offende la costituzione italiana ed i suoi cittadini. Essa infatti mette sullo stesso piano la scuola, la ricerca, l'istruzione e la sanità.

Passando a Terralba, non esistono segnali stradali adeguati per guidare i cittadini o i turisti, che informino dell'esistente patrimonio culturale locale. I vari Enti preposti dovrebbero valorizzare di più le bellezze ambientali ed il patrimonio artistico ed anche la scuola dovrebbe impegnarsi di più per valorizzare



l'arte in tutte le sue manifestazioni, il bello in tutte le sue espressioni ed il buono in tutte le sue categorie. Solo se abbiamo una buona scuola e cittadini educati avremo un futuro. Se invece ci abbandoniamo all'ignoranza e chiudiamo scuole, musei e teatri la nostra nazione e la nostra Terralba non avrà un vero futuro ma vuoti surrogati. Gli investimenti pubblici nel campo dell'istruzione e della cultura in generale e quindi anche della tutela e valorizzazione dei musei, nonché della memoria storica, sono i migliori investimenti possibili. Ed a proposito di scuola vorrei rimarcare il fatto che i nostri studenti dovrebbero conoscere meglio il patrimonio locale. Parlo con cognizione di causa: quanti scolari delle elementari sono stati accompagnati a visitare il Museo Pinacoteca Eliseo? Le scuole medie quanti ragazzi hanno portato ad acculturarsi nello stesso museo? Le scuole Superiori hanno mai organizzato una visita nel prezioso scrigno locale?

Sono queste, domande che attendono risposte e sono sicuro che, una volta che avremo riconosciuto il valore del nostro patrimonio culturale, si capirà che l'arricchimento mentale porterà anche un miglioramento della vita sociale ed economica. Comunque, non scoraggiamoci perché, invero, qualcosa si muove. Anche a livello locale nell'ultimo anno abbiamo avuto una coordinazione che ha stimolato varie attività culturali producendo positivi risultati. Gran parte di questo avvio lo si deve alla sana testardaggine dei cittadini e all'assessore alla cultura

attuale.

(**Eliseo Lilliu - Scrittore e fondatore del Museo Pinacoteca Eliseo**)

Concordo con Padre Eliseo: investire in cultura non è solo conveniente ma è indispensabile per elevare la dignità della persona. La cultura può diventare una ricchezza anche per il nostro territorio perché si potrebbe attivare un circuito virtuoso di produzioni di beni e servizi anche in comparti non prettamente culturali. Prima fra tutti il turismo, ma anche il commercio, i trasporti e le attività immobiliari. Il museo, le chiese, i siti archeologici, le zone umide di Marceddi sono risorse preziose del territorio e insieme agli eventi strettamente culturali, come ad esempio, la presentazione di un libro, una rappresentazione teatrale, una mostra fotografica, potrebbero rappresentare una importante risorsa per far crescere l'economia e rafforzare il senso di appartenenza della comunità.

(g.f.c.)

Auguri per i 50 anni di matrimonio a

**Mondo Dessì
e
Francesca Medda**

sposati il 30/11/1963



Edoardo Atzori e Agnese Orrù
sposati il 01/02/1964



Silvana Piras e Salvatore Arghittu
sposati il 23-06-1963

CASU
ELETTRONICA
di Casu & C. Snc

ELETTRODOMESTICI
delle migliori marche

Idee regalo e liste di nozze

rivenditore autorizzato

RegX
L'Espresso
L'Espresso
WIND
vodafone

PIZZE
BURGER
da Bobo!
POLLS
COTTI
PANINI

BAR - PANINOTECA

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

30
nati
dal 1 luglio
al
31 dicembre
2013

CAEDDU THOMAS PASQUALE
CARBONI ELISA PIA
CAU GIORGIA
CAUGLIA GIULIA
CHERCHI MATTEO
CICU VIVIANA ANNA VITALIA
CITANNA EDGARD
CORONA MARTINA
CUCCU CAMILLA
DESSALVI GABRIELE
DESSI' MARTINA
DESSI' SEBASTIAN
FOSCI TOMMASO FRANCESCO
GARAU NICOLE
IMPRUGAS ALICE GIANNA
LILLIU MICHELLE
LOBINA GAIA
LOBINA GIULIA
MATTIUZZO SOFIA
MEREU MARIKA
MURA MATTIA

PAU GILLES
PETROSINI NOEMI
PILI GABRIEL FRANCESCO
PUSCEDDU GIORGIA
SERRA GIOIA
SIDDI GIULIA
SPANU GABRIELE
TROMBINI DANIELE
ZEDDA MANUEL



Per ragioni di tutela della privacy, salvo per chi ne farà esplicita richiesta, non verranno più pubblicate le generalità delle coppie che (nel secondo semestre 2013) hanno raggiunto i 25 e i 50 anni di matrimonio.

A titolo informativo si segnala che nel primo semestre 2013 hanno festeggiato i 25 anni di matrimonio n° 34 coppie e i 50 anni n° 18 coppie.

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.



Ci
hanno
lasciato

46
i
deceduti
nel
periodo
dal 1
luglio
al 31
dicembre
2013

<i>COGNOME E NOME</i>	<i>LUOGO NASCITA</i>	<i>DATA NASCITA</i>	<i>DATA MORTE</i>
AMARANTO ANGELA MARIA	TERRALBA	12/12/1942	03/11/2013
ARAMU EFISIA	TERRALBA	08/10/1926	16/07/2013
ARAMU FELICE	TERRALBA	24/04/1929	11/12/2013
ARAMU SILVANA	TERRALBA	11/05/1933	23/09/2013
ARTUDI ILVO	TERRALBA	18/01/1928	15/11/2013
CASU EGLA	TERRALBA	10/05/1924	22/12/2013
CICU MARIA	TERRALBA	01/08/1924	16/11/2013
CIMAGLIA ALDO GAETANO	SILV. - PESCOSTANZO	10/01/1934	23/06/2013
COLOMBU NATALINA	TERRALBA	19/12/1922	15/09/2013
DIANA MARIA EUGENIA	TERRALBA	07/11/1965	09/07/2013
ERDAS MIRANDA	TERRALBA	13/06/1929	26/09/2013
ESPIS MARIA	TERRALBA	19/12/1923	20/10/2013
FANARI MARIA LUIGIA	TERRALBA	21/03/1933	23/09/2013
FIORI OTTAVIANA	S.GAVINO MONREALE	05/07/1960	03/09/2013
FLORIS AGNESE	TERRALBA	02/03/1925	22/07/2013
FRAU GIORGIO	TERRALBA	02/02/1960	25/08/2013
FRAU MARIA	TERRALBA	24/03/1928	19/10/2013
FRONGIA LUIGINA	MARRUBIU	30/11/1929	08/08/2013
FURCAS CAROLINA	TERRALBA	14/01/1920	10/08/2013
GARAU LUCIANO	MARRUBIU	05/09/1946	11/11/2013
LEDDA GIUSEPPE	TERRALBA	21/09/1935	03/09/2013
MAIRA LUIGI	FLUMINIMAGGIORE	30/11/1930	23/06/2013
MANCA FRANCO LUIGI	MUSSOLINIA di Sardegna	12/02/1938	28/06/2013
MARONGIU VITTORIO	GONNOSTRAMATZA	15/10/1934	21/06/2013
MARTIS GIUSEPPA	TERRALBA	31/08/1923	01/07/2013
MASALA MARIA GIULIA	MUSSOLINIA di Sardegna	06/08/1940	06/11/2013
MELIS CANDIDO	TERRALBA	27/10/1931	25/10/2013
MELIS RAFFAELA	TERRALBA	12/07/1928	04/11/2013
MELONI GENOVEFFA	URAS	06/03/1926	19/08/2013
MURGIA EMMA	TERRALBA	03/12/1924	10/09/2013
MURGIA MARIO	TERRALBA	04/11/1929	08/12/2013
MUSINU SEVERINO	TERRALBA	25/05/1920	21/12/2013
OBINO ANGELO	TERRALBA	22/08/1950	16/11/2013
ORRU' PAOLO	TERRALBA	15/06/1926	23/12/2013
PEDDIS VITALIA	TERRALBA	14/01/1914	27/08/2013
PERROTTA LUIGI	MARANO di Napoli	21/01/1944	31/10/2013
PIANTI ANTONIO	TERRALBA	19/12/1921	03/07/2013
PILLONI MARIA	TERRALBA	19/10/1922	27/10/2013
PIRAS ELISA	GONNOSFANADIGA	23/07/1936	13/07/2013
PIREDDU EMMA	TERRALBA	06/03/1923	16/10/2013
PIREDDU ZELINDA	TERRALBA	25/04/1926	23/11/2013
PORCEDDU BONARIA	TERRALBA	26/08/1936	28/12/2013
SERRA VIRGINIA	JERZU	13/09/1933	11/10/2013
SIDDI GIULIA	CAGLIARI	19/07/2013	02/08/2013
TOCCO VIRGILIO	TERRALBA	01/10/1920	27/06/2013
TRANZA ANTONIA	TERRALBA	22/01/1925	11/08/2013



Sport e solidarietà Successo della "Terralba Corre"

È stata una giornata di sport veramente emozionante la "XI^a Terralba Corre", gara di sensibilità e solidarietà di grande successo verso il paese colpito dall'alluvione e che ha visto protagonisti la federazione regionale di atletica e tutte le società isolate che vi hanno preso parte.

Sul palco i politici locali hanno ringraziato, attraverso il discorso del sindaco Pietro Paolo Piras e dell'assessore allo sport Stefano Siddi, per i numerosi attestati di solidarietà pervenuti dal mondo dello sport verso Terralba colpita dalla calamità. La Fidal regionale è intervenuta con un grande gesto, devolvendo il ricavato delle iscrizioni all'associazione di volontariato LIVAS che si è impegnata in modo massiccio nell'aiutare numerose famiglie in difficoltà.

Il presidente dell'Airone Sergio Vaccargiu ha voluto sottolineare le difficoltà organizzative: l'alluvione, infatti, ha messo in ginocchio gli operatori economici locali.

Nonostante tutto, nella sobrietà delle premiazioni, non grandi coppe o trofei, i prodotti locali e del territorio sono stati ancora

una volta protagonisti: il buon bovino, i funghi, il pollo, le caciocotte di Arborea e altri prodotti agroalimentari hanno fatto felici i primi atleti classificati.

Una targa è stata consegnata al presidente Sergio Lai per il supporto morale e le varie iniziative in questa bellissima edizione della "Terralba Corre" per solidarietà.

LA CORSA - Numerosa la partecipazione delle categorie giovanili: dando risalto all'aspetto promozionale, i mini atleti si sono confrontati nello scenario attorno al piazzale della cattedrale. Nella categoria ragazze ha vinto l'atleta dell'Atletica Airone **Ilaria Meli**. Positivo test per il vice campione italiano dei 1.500 **Riccardo Usai** - "Atletica Valeria"; nel settore assoluto **Giuseppe Mura**, "Futura Cagliari" ha vinto la corsa per il terzo anno consecutivo. Negli Assoluti femminili bella vittoria di **Alice Capone** - "Athletic Team".

La società più numerosa nel settore giovanile è stata l'AIRONE, che però ha rinunciato al trofeo che è stato assegnato alla società seconda classificata "Atletica Monte Arci" di Marrubiu .

Per Davide Melis due titoli nazionali



Ancora significativi risultati per l'ATLETICA AIRONE nella stagione appena conclusa

Alfiere è sempre **Davide Melis** che inizia bene la stagione partecipando ai campionati italiani indoor.

A Cervia, ai campionati italiani AICS, L'AIRONE conquista due titoli con Melis nei 100 m. e con **Tomas Dessì** negli 80 m. cadetti; bene anche gli altri atleti territoriali che hanno partecipato alla stessa manifestazione: sono saliti sul podio **Gabriele Orrù** nel salto in lungo, **Giulia de Chirico** e **Federica Tuveri** nella velocità.

A livello regionale si mettono in evidenza due giovani promesse. **Ilaria Meli** e **Michele Mannias** vincono il titolo regionale del salto in lungo nella categoria ragazzi. «Il futuro è roseo - afferma il presidente dell'AIRONE Sergio Vaccargiu - stiamo lavorando bene alla base con i ragazzi che vengono seguiti nell'avviamento all'atletica dai collaboratori Stefano Mannai, Irene Casu, Olivia Anedda e Alessandra Vaccargiu».

Attività intensa nella pista di Narbonis. Con la collaborazione tecnica dell'AIRONE, il CONI e l'Ufficio Sportivo Scolastico Regionale hanno organizzato nella pista di Narbonis i campionati regionali studenteschi di atletica leggera.

In collaborazione col comitato per i festeggiamenti del santo Patrono, si è svolta una grande manifestazione di atletica leggera il "Trofeo San Pietro", con buon successo di atleti e pubblico.

Mario Soru campione alle olimpiadi master



Il terralbese Mario Soru, classe 1951, ha conquistato il titolo di campione del mondo alle Olimpiadi Master svoltesi a Torino dal 2 all'11 agosto 2013, manifestazione a livello mondiale che ha visto la presenza di 20.000 atleti provenienti da 60 Nazioni.

Queste olimpiadi si svolgono come le "olimpiadi classiche" ogni 4 anni. La scorsa edizione risale al 2009 e si è svolta a Sidney in Australia, mentre la prossima sarà ad Auchland in Nuova Zelanda nel 2017. Questi WMG World Master Games (giochi mondiali master) si rivolgono a tutti gli atleti, di tutte le discipline già previste per le Olimpiadi, con età superiore ai 35 anni e sono divisi in fasce di età di 5 anni.

La rappresentativa dei sardi era composta da 4 atleti.

Mario Soru si è aggiudicato il ti-

to di campione del mondo nei 200 m. nella categoria M60 col tempo di 26.16 battendo in finale lo statunitense Robert Bowen e l'italiano Felicetti, atleti più volte campioni del mondo.

Ha conquistato inoltre una medaglia d'argento nei 400 m. ed una di bronzo nella staffetta 4x400.

Nel mese di marzo del 2013 Soru ha partecipato ai campionati europei indoor (pista al coperto da 200 m) di San Sebastian (Spagna) e ha conquistato 3 medaglie d'argento nelle specialità 200, 400 e staffetta 4x200.

Ai campionati italiani 2013, che si sono svolti a Orvieto, il terralbese non ha centrato i titoli italiani per un soffio ed ha conquistato ben 3 medaglie d'argento sempre nelle sue specialità 200m, 400m e staffetta. Mario Soru, ex direttore di banca ora in pensione, è uno dei migliori velocisti a livello italiano e anche internazionale e vanta 7 titoli italiani e una trentina di medaglie d'argento nelle distanze dei 100, 200, 400 e staffette.

Per raggiungere questi risultati si allena 5 volte la settimana alternando pista e palestra e si sta preparando per le prossime gare che si svolgeranno, per gli indoor (pista da 200 m al coperto) ad Ancona per i campionati italiani e a Budapest per i mondiali e per gli out-door (pista da 400 m) a Modena per i campionati italiani) e a Izmir in Turchia per gli europei.

Defibrillatori nei campi di calcio e nella palestra di via De Amicis

Dopo i corsi di rianimazione cardiopolmonare riservati ai dirigenti, organizzati dall'Amministrazione Comunale e dalla Livas, sono stati consegnati alle società sportive 3 defibrillatori. Gli strumenti salvavita sono a disposizione nel Centro sportivo "Remigio Corda" a Narbonis, nel campo parrocchiale di viale Sardegna e nella palestra di via De Amicis. Gli strumenti sanitari, che consentono uno sport più sicuro, sono stati acquistati grazie alle offerte raccolte durante la cena conclusiva della manifestazione "Giornata dello sport" e dalla generosa donazione dell'azienda agricola Corrias che ha acquistato 2 dei 3 macchinari.

Mattia Aramu goleador del Torino Primavera

Mattia Aramu, nipote del terralbese Franco Aramu, è fra i giovani più promettenti del vivaio del Torino. Nato 18 anni fa a Ciriè, il calciatore è il cannoniere della squadra primavera. Ha giocato nella nazionale Under 17 e Under 18 e ha fatto ingresso nelle giovanili della società granata il 1 luglio 2012. Il 25 settembre 2013 è stato convocato in serie A per la partita Torino Verona. Alto 1,80, gioca sulla fascia sinistra e ha già una importante valutazione nel mercato.



falegnameria

MURA & BROVELLI s.n.c

Via Domenico Millesire, 19 - TERRALBA (OR)
Tel./Fax 0783 81464 - falegnameriamuraebrovelli@live.it

www.falegnameriamuraebrovelli.it



Costruzioni di infissi in legno di prima scelta
per interni ed esterni a norma CE
mobili e arredamenti su misura in legno massello
di cucine, soggiorni, scale, camere da letto, soprapalchi ...

Terralba 13 ottobre 2013

Festa dei 50enni



“I nostri primi 50 anni”

Prima fila in basso: Simonetta Pilloni, Marina Atzei, Roberta Boassa, Lisa Cabras, Luciana Lugas, Onorina Orune, Rimedia Melis, Rosanna Pia, Marina Perra, Paola Putzolu, Marinella Biancu, Giorgio Tuveri, Antonino Fais, Luciano Biancu, Nazzaro Pau, Franco Orrù, Massimo Porcu, Pierluigi Lilliu, Antonello Podda.

Seconda fila: Giannina Manis, Franca Floris, Bonaria Lampis, Marinella Loi, Graziella Musinu, Mary Masu, Alberto Orrù, Gigi Orrù, Marco Pinna, Annafranca Vaccargiu, Gigliola Melis, Claudio Marcias.

Terza fila: Anna Montisci, Patrizia Spada, Loredana Tranza, Patrizia Deidda, Paolo Pani, Roberto Porcella, Giampietro Pili, Pietro Colombu, Luciano Demontis.

Quarta fila: Rita Montis, Andrea Piras, Roberto Lilliu, Giorgio Piras, Fabrizio Artudi, Paola Orrù, Maria Emma Pinna, Maristella Naletto, Andrea Peddis, Salvatore Melis, Gianfranco Lampis, Giorgio Sequi, Mauro Pani, Rosaria Espis.

Quinta fila: Roberta Pinna, Anna Piga, Annalisa Scano, Gianna Dessì, Ornella Panetto, Elisabetta Pinna, Walter Martis, Nicoletta Celegato, Cristina Cadelano, Anna Paola Cannas, Valeria Corrias, Silvio Piras, Franco Peis, Roberto Pia, Anna Paola Lonis, Euro Carta, Bruno Tranza, Giampaolo Caria, Paolo Casu.

Impresa Edile

Mauro Porcella

Cell. 329 7472069

Via Nazionale - 09098 Terralba (OR) - Tel. 0783 83661





“I nostri primi 60 anni”

Prima fila in basso: Carla Dessi, Giovanni Pani, Adriana Pinna, Carmela Serru, Maria Piras, Maria Assunta Manca, Luisella Lilliu, Adriana Carta, Marisa Aramu, Tonino Abis.

Seconda fila: Carla Scalas, Maria Rosaria Urru, Antonella Pala, B. Paola Cascili, Beatrice Erasmo, Aldo Pau, Luigi Caddeo, Carlo Pani.

Terza fila: Emilio Pani, Giuliano Casula, Luigi Arisci, Giovanni Spanu, Vitale Perra.

Quarta fila: Sandra Carta, Livio Vargiu, Giovanni Piras, Domenico Verardi, Franco Scanu, Giorgio Marcias.



Via Roma 57 Terralba
 mail - officabasile@officabasile.it
 facebook - Offica Basile
 Skipe - officabasile



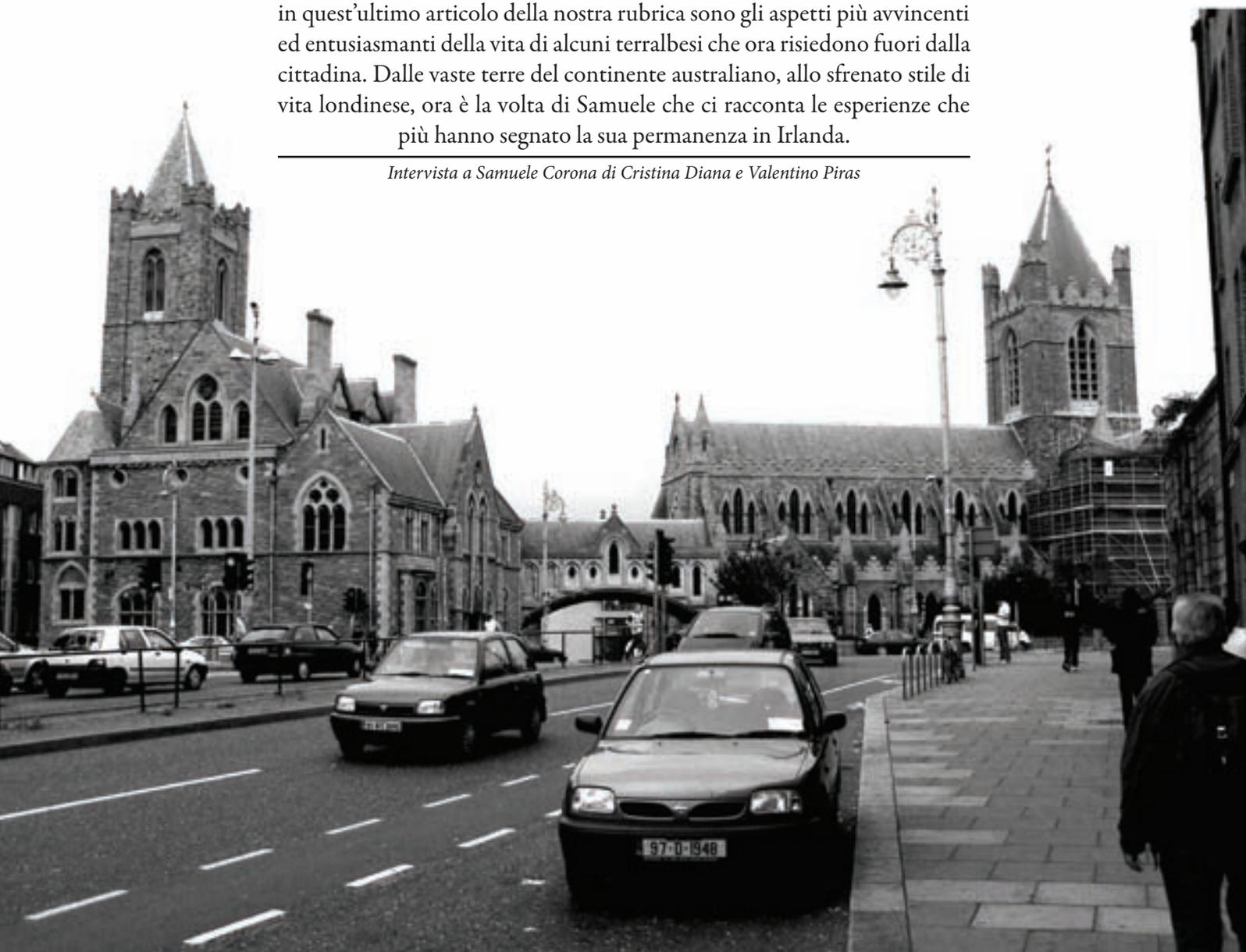
Ottica e Benessere Visivo

Tel.0783851063 - GSM.3336803027

UN TERRALBESE A DUBLINO

Curiosità, arte, esplorazione, prosperità economica, efficienza istituzionale, e tanto altro. Non sono quantificabili le ragioni che spingono tanti giovani ad emigrare all'estero. Lunga o breve che sia la permanenza, specifici o vaghi che siano gli obiettivi, quello dell'emigrazione giovanile resta sempre un fenomeno attuale nella nostra società. Ciò su cui ci soffermiamo anche in quest'ultimo articolo della nostra rubrica sono gli aspetti più avvincenti ed entusiasmanti della vita di alcuni terralbesi che ora risiedono fuori dalla cittadina. Dalle vaste terre del continente australiano, allo sfrenato stile di vita londinese, ora è la volta di Samuele che ci racconta le esperienze che più hanno segnato la sua permanenza in Irlanda.

Intervista a Samuele Corona di Cristina Diana e Valentino Piras





Da quanti anni risiedi fuori dall'Italia?

Ero venuto la prima volta in Irlanda, a Dublino nel 2007 per uno stage con una ditta cinematografica e un corso di inglese. Mi sono innamorato di quest'isola e poi dal 2008 mi sono trasferito definitivamente

Che occupazione stai svolgendo in questo momento?

Ho cominciato facendo quello per cui avevo studiato: musica. Suonavo il piano nei ristoranti, ai matrimoni e in chiesa, facevo lezioni private di musica e, per un breve periodo, ho pure insegnato armonia in un college. Ho diretto pure un coro di voci bianche alla St Mary's Church. Poi purtroppo anche qui è arrivata la crisi, l'affitto lo dovevo pagare e volevo una stabilità economica.

Mi sono riqualificato e ora lavoro da 4 anni come Account Manager per una multinazionale americana nel settore Healthcare che si occupa di gestioni ospedaliere nell'ambito della produzione e forniture di presidi medico-chirurgici, dispositivi medici ed articoli elettromedicali. Seguo vari mercati tra i quali anche quello italiano. Nel tempo libero suono sempre perché il primo amore non si scorda mai, insegno, scrivo e tra un po' (spero) dovrebbero produrre il mio primo CD

Quali sono le cose più belle e interessanti che hai trovato all'estero?

L'onestà degli irlandesi e il loro orgoglio dell'indipendenza dall'Inghilterra, la corruzione pari a zero, un Governo che ti sta vicino, un Welfare impeccabile, la tassazione bassa e servizi pubblici eccellenti. La musica e l'arte in generale non tassata, in particolar modo il diritto d'autore. Non hai bisogno di andare a teatro. La musica la respiri a tutte le ore, per strada, gratis. Grafton Street è meta di moltissimi musicisti (buskers) da tutta Europa. I pub, vera

istituzione del paese, costruiti in legno e strutturati su vari piani con musica a tutte le ore da ascoltare davanti ad una Guinness.

Ma la cosa che mi ha colpito di più è la meritocrazia: se dimostri di valere vai avanti e fai carriera senza vedere il figlio o il nipote del capo che passa avanti.

Ci sono state delle difficoltà di inserimento?

Absolutamente no in quanto Dublino è una città multietnica, piccola a misura d'uomo, dove migliaia di persone come me sono venute per avere un futuro migliore e una dignità e che condividono le tue stesse esperienze. La solidarietà è il punto forte di questa gente.

Ho conosciuto l'associazione www.irlandiani.com che mi ha aiutato ad inserirmi e ora collaboro con loro per aiutare i nuovi che arrivano per la ricerca della casa e su come muoversi per la ricerca di un lavoro.

Qualche tempo fa tramite Irlandiani ho suonato con un gruppo per l'Italian Generation Party, una festa che ha riunito tutte le generazioni di italiani presenti in quest'isola e anche alla fiera del Made in Italy. All'irlandese piace l'Italia

C'è qualcosa di Terralba che ti manca?

La mia famiglia, mio nipote Andrea e, ovviamente, gli amici di una vita. Due o tre volte all'anno scendo sempre e almeno ad agosto rimango almeno 2 o 3 settimane per il richiamo del mare.

Suggeriresti ai terralbesi di fare la tua stessa esperienza?

Certo che sì! Anche se ormai l'Irlanda è uscita dalla recessione non è più facilissimo trovare un lavoro come quando mi ero trasferito. La concorrenza ora è alta. La lingua è un fattore importantissimo e devi essere pronto a tutto.

AgriproMilk
di Sandro Martis

Impianti di mangitura
Attrezzature e arredi
per la stalla

Concessionaria
WestfaliaSurge

VIALE SARDEGNA, 144 • ANGOLO VIA FIRENZE
09098 TERRALBA (OR) • P. IVA 010 0684 095 1
TEL. 335 7775236 • 347 0401549

RIVENDITA GAS IN BOMBOLE

SandroManca

tel. 0783 81810
cell. 333 1706368

Via Cagliari, 12
09098 TERRALBA (OR)

**Il Mondo
di Memole**

DI Floris Alessia
TEL. 340 054467

Viale Sardegna, 12 - Terralba (OR)

In questo numero abbiamo deciso di dedicare qualche riga ad un progetto bello e innovativo che mira a promuovere l'idea che la bellezza di un luogo è data dal territorio, dai variopinti panorami, ma anche dall'incontro delle persone, dagli audaci gestori che si sono creati nuovi stili di vita e dai viaggiatori che hanno scoperto nuovi modi di vivere una vacanza. Questi sono gli aspetti su cui si concentra "Beneveitos", l'originale iniziativa nata da un'idea di Graziano Atzori e Laura Satgia, che ha lo scopo di produrre e promuovere mini documentari in cui, attraverso immagini e storie personali, si racconta la Sardegna e la sua identità. I protagonisti indiscussi di questi video sono le piccole e medie realtà locali: artigiani, pastori, locandieri, ristoratori di cucina tipica, guide turistiche e tutti coloro che nutrono una grande passione per il proprio mestiere. Ad essere coinvolte sono anche le amministrazioni locali per il loro ruolo nella valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Questa è tuttavia solo un breve resoconto di ciò in cui consiste il progetto, ci sono ancora numerosi e interessanti aspetti da scoprire, e quale modo migliore se non intervistare gli ideatori stessi?

BENEVEITOS

un nuovo modo di raccontare la Sardegna tra passioni e professionalità

Di Denise Tranza e Daniele Melis

Che cos'è "Beneveitos"? Quando e come nasce questa iniziativa?

"Beneveitos" nasce dall'esperienza lavorativa di Graziano Atzori, titolare dell'azienda, e di Laura Satgia, che hanno lavorato in una società di produzioni video a Roma. Dopo vari anni trascorsi nella capitale, abbiamo deciso di fare ritorno in Sardegna e di conciliare le esperienze e la passione professionale qui maturata con il desiderio di scoprire e raccontare la Sardegna, non solo per le attrattive naturali che possiede, ma anche per le persone che la rendono unica e viva.

"Beneveitos" dunque si occupa di realizzare video originali e di alta qualità di vario genere, anche per cerimonia, soprattutto video matrimoniali (alcuni trailer sono visibili sul nostro profilo Facebook); siamo molto orgogliosi del fatto che il nostro modo di raccontare sta avendo tanti riscontri positivi.

Ci piace distinguere le attività di "Beneveitos" in due rami: uno è "Beneveitos Video Produzioni", l'altro è il portale di viaggio e turismo in Sardegna "Beneveitos.com".

Ma "Beneveitos" è soprattutto quest'ultimo, un portale video multilingue.

Perché questo nome?

"Beneveitos" è uno dei tanti modi che abbiamo in Sar-

degna per dire "benvenuti", in Baronia per la precisione (Graziano è di Terralba ma Laura è cresciuta ad Onifai, in provincia di Nuoro). "Beneveitos" è forse un modo poco conosciuto di dire "benvenuti" in Sardegna ma l'intenzione era anche questo: esaltare l'unicità del singolo, del poco conosciuto e portarlo a conoscenza di un pubblico molto più vasto attraverso la rete.

Quali sono le finalità e gli obiettivi del progetto?

Con "Beneveitos.com" vogliamo raccontare la bellezza della Sardegna attraverso gli occhi di chi la vive e la rende viva con il proprio lavoro (artigianale, di accoglienza, o che comunque è legato al turismo in qualche maniera, ma non solo), accogliente e unica. Il portale quindi non vuole essere un contenitore di video bensì uno strumento attraverso il quale stiamo cercando di realizzare una sorta di rete di attività collegate tra loro.

FARE TURISMO È PER NOI
L'ARTE DI CREARE ESPERIENZE
DI VIAGGIO EMOZIONALI.

Non ci piace dire una rete di eccellenze, perché non crediamo di essere in grado di poter distinguere l'azienda o la persona eccellente da quelle che non lo sono e, soprattutto, al contrario, siamo convinti che tutte le persone abbiano una storia da raccontare, unica e affascinante. Ciascun video all'interno del portale sarà una sorta di piccolo documentario che racconterà una persona, una professione, un luogo. I video saranno divisi in diverse categorie. Una di queste è la categoria dei "percorsi" dove tra qualche mese inseriremo il nostro primo video sul percorso che porta da S'Ena Arrubia a Marceddi. Nel video il protagonista sarà un ragazzo continentale innamorato di una ragazza del luogo, che attraverserà a piedi tutta la zona, fermandosi ad ammirare la vita in una fattoria della zona,





passando la notte nel campeggio e facendo esperienza delle moltissime attività che il territorio offre: la passeggiata a cavallo in spiaggia, la pesca in barca, attraverso queste attività imparerà a conoscere la sua amata anche attraverso tutti questi aspetti che caratterizzano il luogo in cui vive. La cosa interessante di questo progetto è che viene finanziato anche dalle persone del luogo. Abbiamo ideato e girato una sorta di presentazione/trailer e, attraverso la piattaforma *produzionidalbasso.com*, abbiamo chiesto alle persone di credere nel progetto e di finanziarlo anche solo con una quota di 10 euro. In questo modo i veri produttori del video promozionale sono proprio i cittadini che quel territorio lo abitano, lo vivono e lo amano.

Le cose non sono andate malissimo, nel senso che non abbiamo raggiunto il budget che ci eravamo prefissati ma abbiamo comunque deciso di realizzare il video e non rinunciamo alla speranza di trovare dei nuovi finanziatori.

Quali sono stati fino ad ora i responsi?

Siamo aperti da poco più di un anno e stiamo cominciando a farci conoscere attraverso le nostre produzioni, la nostra qualità video e il nostro impegno di promozione del territorio. Ricordo che in principio qualcuno ci ha scambiato per agenzia viaggio, ora, grazie anche alla rete, arrivano richieste da tutta la Sardegna. Persino una terralbese DOC come la cantante Lou di Franco (che vive in Francia da tanto tempo) non si è lasciata sfuggire l'occasione di promuovere il suo album con un videoclip realizzato da noi e girato interamente nel borgo di Marceddì con la partecipazione di tante comparse terralbesi

e non. Puntiamo molto sul passaparola ma prestissimo inizieremo una campagna di promozione più mirata.

Perché è importante oggi, in una Sardegna in cui il turismo è maggiormente focalizzato nelle località turistiche di massa e nei mesi di punta, un portale in cui piccole realtà possono trovare spazio ed essere conosciute?

Il settore dei viaggi sta vivendo trasformazioni significative e irreversibili.

Le ragioni di questi cambiamenti sono legate alle nuove tecnologie di connettività, alle innovazioni di modelli di business da esse stimolate e alle crescenti pressioni competitive esercitate sul nostro sistema turistico da destinazioni turistiche emergenti. Non si tratta più quindi di competizione tra territori inflazionati e territori trascurati in Sardegna. Siamo già oltre.

La presenza in un portale video di viaggio in Sardegna come "Beneveitos.com", che nei nostri intenti avrà sempre più un potenziale divulgativo mondiale (attraverso anche la sottotitolazione di ogni video) ha una valenza riconducibile all'economia dell'esperienza.

L'intento di "Beneveitos" è di far vivere la Sardegna al di fuori della localizzazione tipica del turismo di massa, al di là della stagionalizzazione limitata ai mesi di punta, questa visione si sposa bene con la nostra filosofia di far conoscere l'isola raccontando storie. Fare turismo è per noi l'arte di creare esperienze di viaggio emozionali. Ciò che il turista oggi cerca non è solo il luogo in sé, o non solo, chi arriva in Sardegna cerca l'esperienza di viaggio e di soggiorno che in quel luogo potrà vivere.

**Prodotti e servizi
per l'agricoltura**

SEDE E DEPOSITO: Via Marceddì - 09098 Terralba (OR) Tel. 0783 81869 - Fax: 0783 81830 WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FIJALE: Via Sebastiano Melis, 3 Tel. 0783 310 300 - Fax:

**AL SERVIZIO
DI TUTTI I CITTADINI**

**RESPONSABILI:
ANDREA TOCCO E PINA CONCU**

**VIA CAVOUR, 14 TEL. 0783.84508
TERRALBA**

MELIS ABELE E C. SNC
Prodotti petroliferi

Q8
*per riscaldamento
trazione e agricoltura*

**VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA**

MUSIC A

ODDER THAN 3

ABBIAMO INCONTRATO IL CHITARRISTA E CANTANTE TERRALBESE EMILIO ZUCCA CHE CI HA RACCONTATO IL PROGETTO MUSICALE CHE PORTA IL NOME DI ODDER THAN 3.

Di Daniela Cotza

Tutto inizia a Roma nel 2008, dall'idea di Emilio e Luigi Piscopo, attuale bassista del gruppo, di abbandonare l'esperienza delle tribute band per far nascere un vero progetto musicale originale.

Si mettono subito al lavoro contattando un batterista (Roberto) che però abbandonerà la band dopo poco tempo per lasciare il posto all'attuale batterista: Maria Dettori. Il materiale è tanto. Iniziano ad arrangiare e comporre i brani utilizzando una modalità nuova: sequenze di tastiera e synth già arrangiate in precedenza, sulle quali poi suonare con il metronomo in cuffia. Le influenze musicali degli Odder than 3 sono eterogenee, derivanti dall'incontro di stili e inclinazioni differenti: dalla psichedelia dei Pink Floyd e dei Porcupine Tree, fino ad arrivare ai Cure, ai Duran Duran e ai Depeche Mode, senza tralasciare il pop-rock di matrice britannica.

Dopo pochi mesi di lavoro, gli Odder Than 3 autoproducono il loro primo EP, "Demo #1", che contiene i primi singoli "About the being" e "Synchrony". Occorre invece un po' di tempo in più per rifinire il loro primo album, "Things out of place". Anch'esso autoprodotta, l'album è frutto di una produzione lunga e laboriosa, solo il brano "Odder" richiede un lavoro di arrangiamento di circa un anno. La fatica però porta i suoi frutti e l'opera ha

riscontri positivi soprattutto all'estero in paesi come Polonia e Stati Uniti, affrontando temi come l'inquinamento e l'eco-sostenibilità, fino ad arrivare a testi prettamente ironici.

La promozione dell'album avviene con l'inserimento nel circuito di musica live locale, ma Roma si rivela molto ostile per i musicisti emergenti. Il clima della capitale non è tanto diverso da quello isolano nel quale è difficile trovare il locale pronto ad ospitare le band per una serata e in cui, spesso, l'unica soluzione è rappresentata da poche iniziative per la musica emergente come i contest. Manca forse la cultura dell'ascoltatore o spesso anche la curiosità di andare in un locale a sentire musica nuova e diversa.

Ma intanto i lavori continuano e gli Odder Than 3 hanno un nuovo progetto all'orizzonte: il loro secondo album. I tempi saranno lunghi (solo un brano al momento è stato ultimato) ma stavolta l'impronta sarà leggermente più "sanguigna": più chitarra e voce, meno sintetizzatore.

E alla domanda "Quando riusciremo a sentirvi suonare a Terralba?" Emilio risponde così: "Ci piacerebbe tantissimo venire a suonare a Terralba, io ne sarei felicissimo e anche il resto della band. Speriamo vivamente che si possa aprire questa possibilità!"



Gli Odder Than 3, da sinistra: Luigi Piscopo, Maria Dettori e Emilio Zucca

Ascoltate il brano "Odder" tratto dall'album "Things out of place" inquadrando il codice QR con il vostro smartphone.



Le 3 PERSONE CHE NON VORRESTI MAI INCONTRARE DURANTE UN'ALLUVIONE



1. La Drama Queen



PERCHE' LE DISGRAZIE SUCCEDONO SEMPRE ALLE PERSONE BUONE? PERCHE' NOI? COSA ABBIAMO FATTO? MORIREMO TUTTI SIAMO SENZA SPERANZA!!!

PERCHE' NON VIENI A DARE UNA MANO INVECE?



PERCHE' STO ESPRIMENDO I MIEI DRAMMATICI SENTIMENTI SU FACEBOOK!! ECCO PERCHE'!!

2. il "Siamo tutti Ingegneri"



SE AVESSERO SEGUITO IL MIO PROGETTO, ORA NON SAREMMO IN QUESTA ORRIBILE SITUAZIONE

MA QUESTO PROGETTO PREVEDE DI UTILIZZARE LE NUTRIE COME OPERAI PER LA MANUTENZIONE DEI CANALI...



... E L'HAI PURE DISEGNATO ORA SUL TOVAGLIOLINO DEL BAR!!

NON OPERAI

3. il Complottista



SAPEVATE CHE TRE GIORNI PRIMA DELL'ALLUVIONE, TERRALBA È STATA IRRORATA CON TANTISSIME SCIE CHIMICHE? SAPEVATE CHE DIETRO QUESTO AVVELENAMENTO CI SONO GLI ILLUMINATI E I RETTILIANI?

GUARDA CASO, IL DISASTRO È AVVENUTO PROPRIO QUANDO IL COMUNE HA DECISO DI STAMPARE MONETA SOVRANA NON SIGNORAGGIATA

I WANT TO BELIEVE

UNA COINCIDENZA? IO NON CREDO!!!



CAPO, UN TIZIO CICCIONE HA SCOPERTO I NOSTRI PIANI

BZZZZZ



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddì, 1
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**

LA PRIMA IN SARDEGNA AD APRIRE IL SABATO



**IDROCLIMA
SERVICE**

Nel rispetto dell'ambiente e sfruttando le energie alternative creiamo nei Vostri spazi il clima ideale garantendo un'installazione...

durevole e sicura nel tempo!

IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE - IMPIANTI FOTOVOLTAICI - RISCALDAMENTO PAVIMENTI RADIANTI



INSTALLIAMO PER VOI LE MIGLIORI MARCHE



Affiliato Climamio Shop

CLIMAMIO
I professionisti del clima

Progettiamo e
costruiamo
il vostro benessere



CASAPIÙ
BRUCIATURE & CLIMA

**OFFERTISSIMA
STUFE - CAMINI
LEGNA - PELLET**



**IDROCLIMA
SERVICE**

Zona Artigianale P.I.P.
09098 Terralba (OR)
Tel. 0783 84540 - 0783 84224
info@idroclimaservice.com
www.idroclimaservice.com